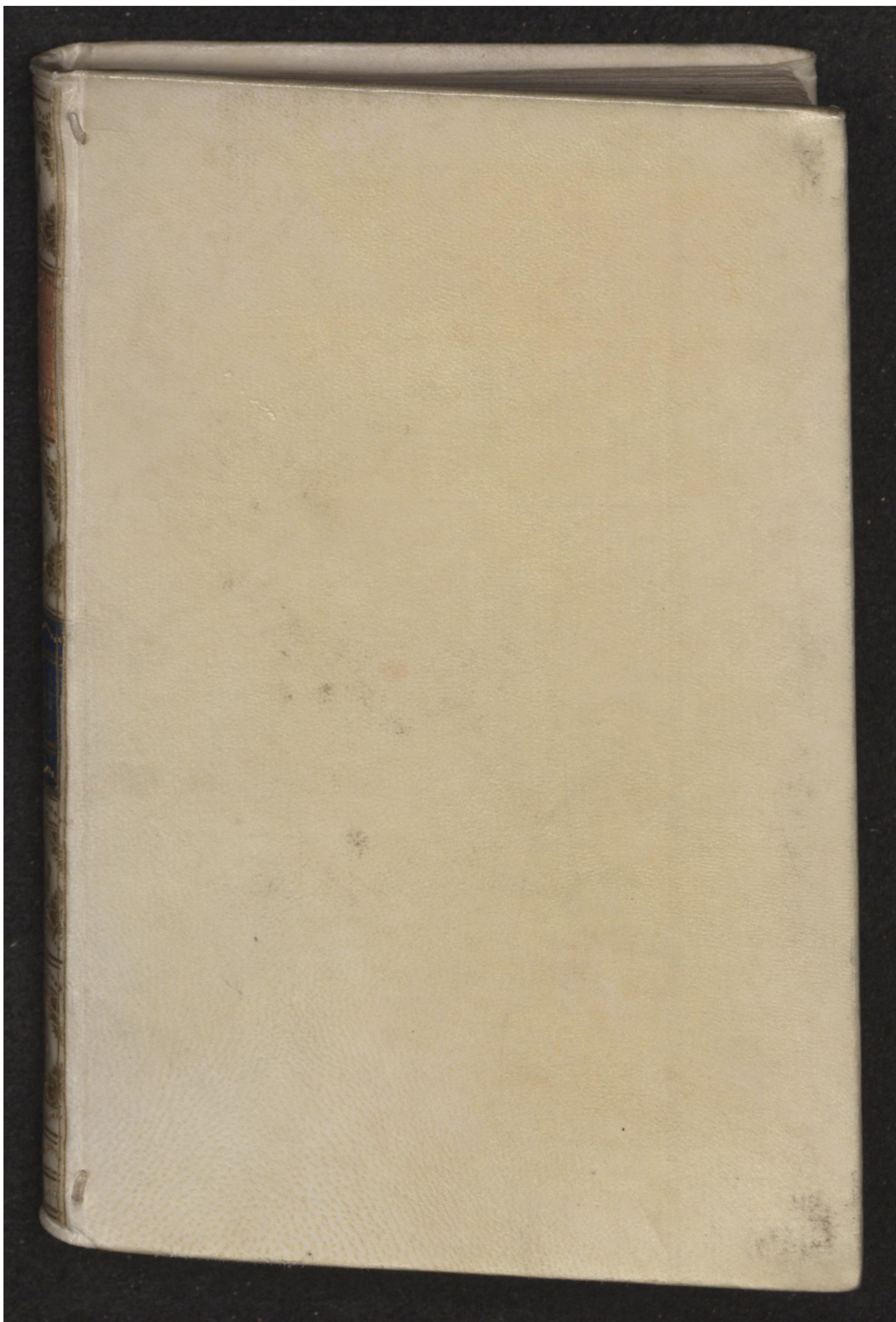
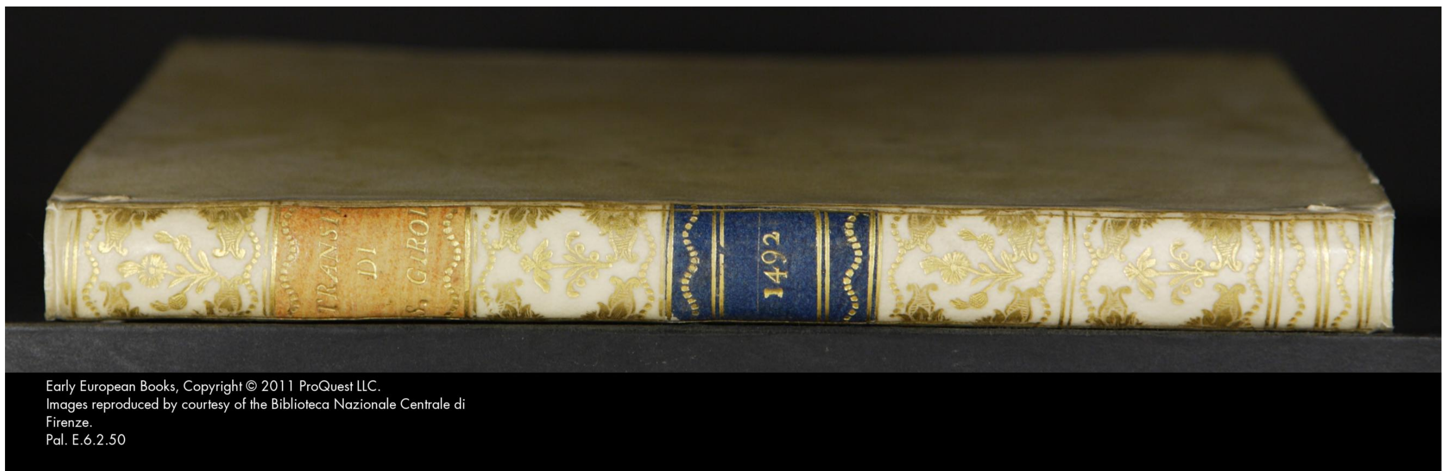
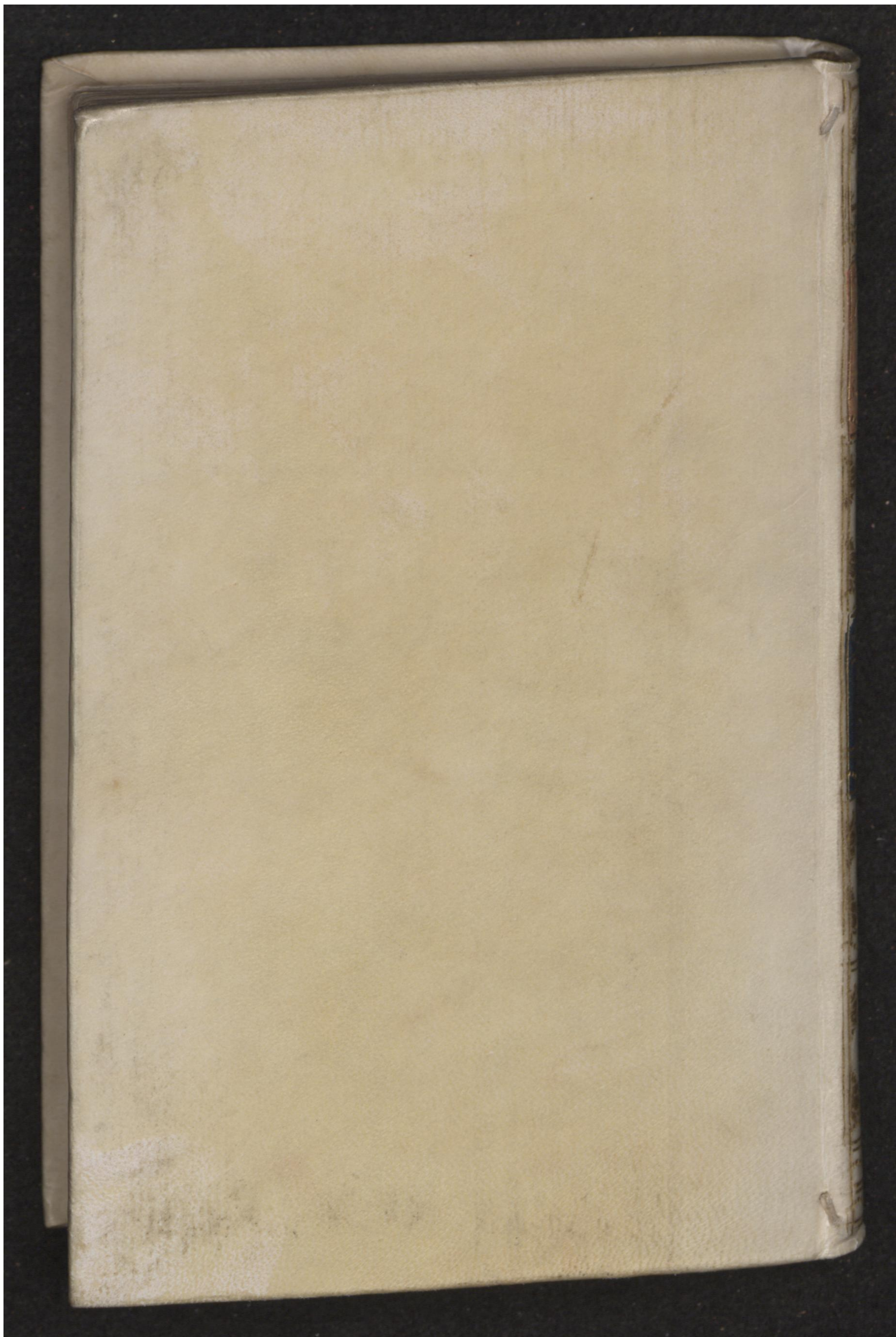
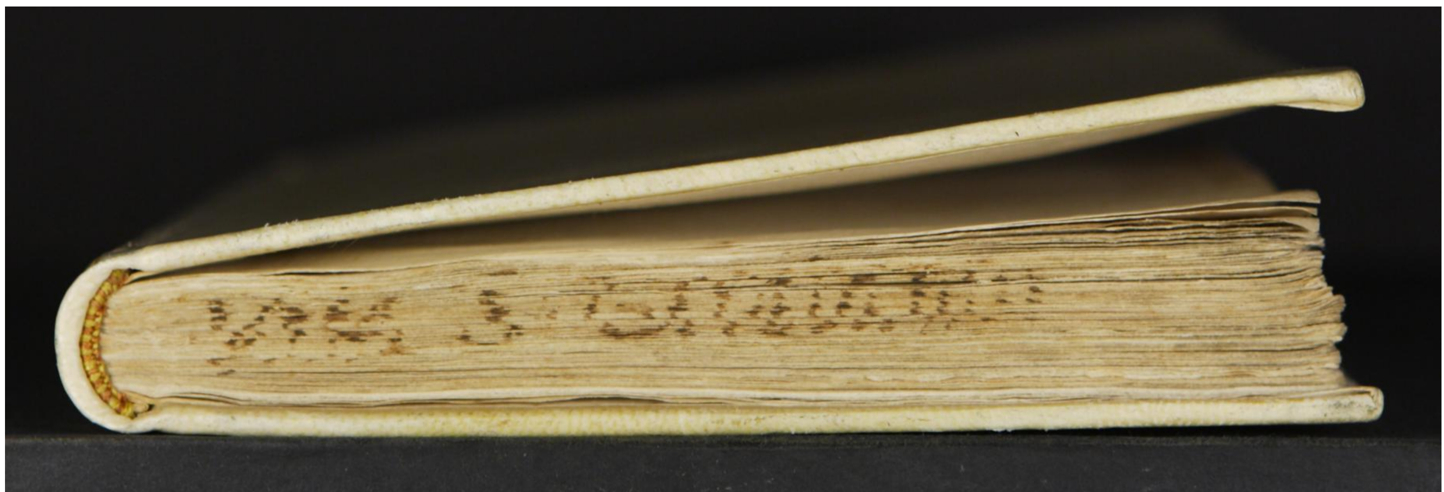


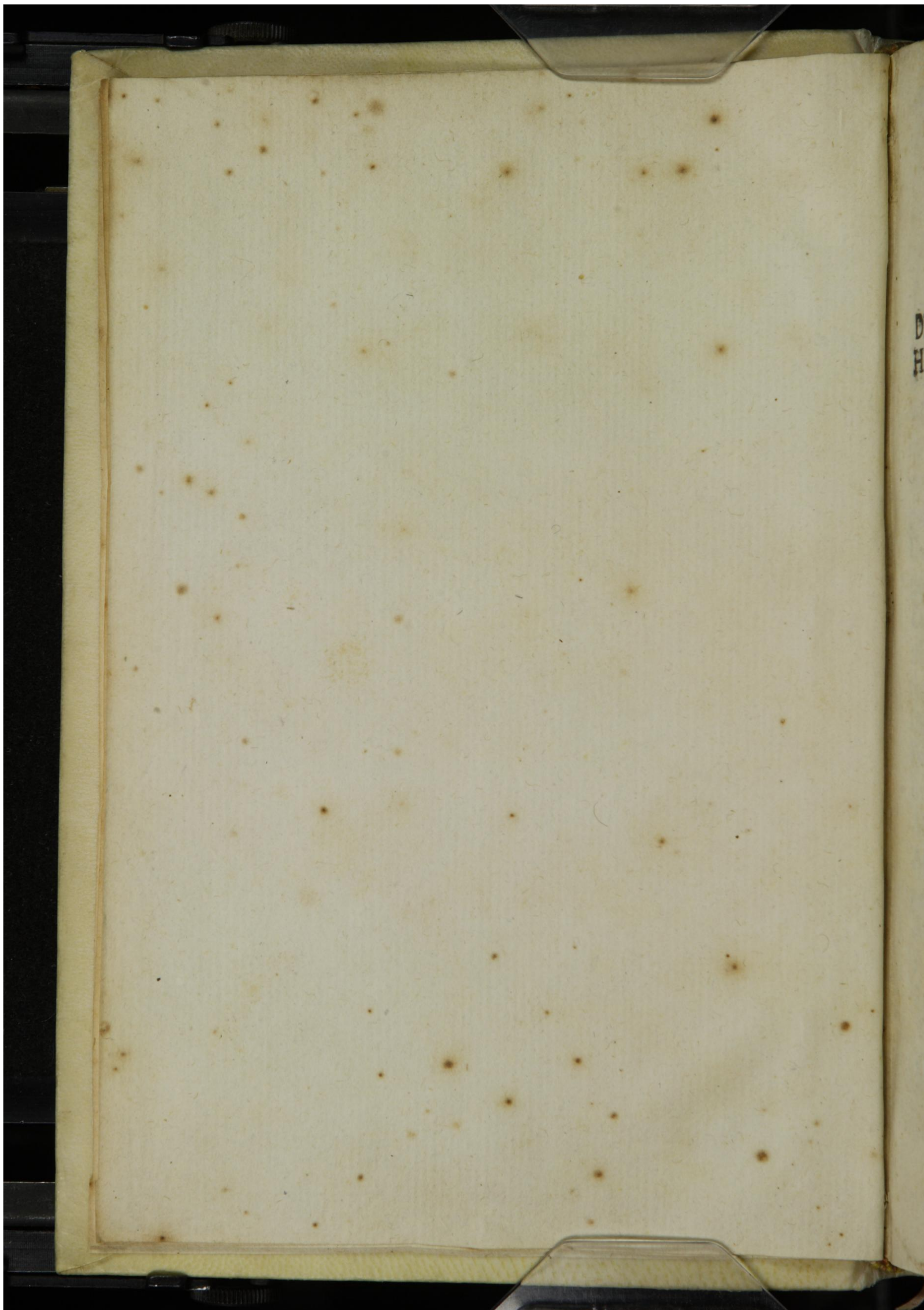

TRANSI
DI
1492











DIVOTO TRANSITO DI SANCTO HIERONIMO RIDOCTO INLINGVA FIOQENTINA





COMINCIA LA TAVOLA SOPRA LA VITA ET TRANSITO ET MIRACOLI DEL BEATISSIMO HIERONYMO DOTTORE EXCELLENTISSIMO



Incomincia il Deuoto Transito del Glorioso Sancto Hieronymo Ridocto in lingua Fiorentina Et primo della sua santissima uita.

PROEMIO.

b ENCHE non dubito a' molte psone essere manifesto illoco doue nacque Hieronymo Et sotto quali preceptori fussi erudito: & i qual loco dopo lamorte ilsuo sanctissimo corpo fu seppellito: nietedimancho a cui iltẽpo nõ basta a poter molte cose leggere: uolẽdo q̃sta piccola opetta trãscorrere potra i brieue cõpendio delbeato Hieronymo lauita & morte itẽdete.

h Ieronymo adũq; fu figluolo di Eusebbio nobile homo. come egli nelsuo libro de uiris illustribus apertameute dichiara & nato di castello di stridone chegia dagothi fu destructo: chesta tra cõfini di dalmatia & pãnonia. Et meritamẽte e nato di Eusebio i lingua attica tanto significa q̃to in nostra pietoso. Et hieronymo i lingua eolica significa in nostra sancta legge laq̃le cõgruamente e figliuola della pietade Et essendo q̃sto ãcora fãciullo ando a roma: & fu pienamẽte amaestrato di lectere grece. ebree. & latine. In grãmatica hebbe permaestro Donato in rhetorica hebbe Victorino oratore come egli dichiara nellasua chronica dicendo. Donato grãmatico & Victorino rhetorico furno ad roma miei degni pcetori. Poi inlingua greca nelle sacre scripture Gregorio nazanzeno Arciuescouo di Cõstantinopoli: cõe ancora egli dichiara nel terzo

sopra Isaia: & quāta opa habia ācora data ne libri greci: hebraici: chaldei: & latini sipuo chiaramēte ītēdere p quelle pole: lequale lui scriue a Pānachio dicēdo. Mētre io ero giouane ī Antiochia udiuo Apolinare: & q̃do cominciai a dare opa nelle sacre scripture: glimiei capegli gia erano diuentati biāchi. Laquale eta mi admoniua piu presto esser pceptore che dicepolo. Poi ādai ī alexādria. doue udi Didimo alquale in piu cose gratia referisco: p hauere quelle cose īparate lequali ignorauo. Epēsando allora ogniuno me hauere facto fine almio īparare: andai a Hierosolima & Betheleem doue cō grādissima faticha & pretio hebbi ī lingua hebraica Baranima pmio preceptore: ilquale temendo forte lafe roce furia de giudei nonmi poteua leggere se nō la nocte: Et ildi maccomandaua Nicodemo huomo ācora molto doctissimo. Et cosi exercitādosi eldi & lanocte nelle scripture diuine: da quelle trasse desiderosamente quello che allui parue abōdeuolmēte. Poi ad uno tempo come lui scriue inuna epistola che mādo ad Eusto chio leggēdo lui elgiorno Tulio & lanocte Platone cōgrāde desiderio & dilecto poche elparlare nō ornato de ppheti nō glipiaceua Onde ītorno almezo della quaresima subitamēte ilprese una grauissima febbre che dicolpo rafredādo tutto ilcorpo: ilcalore naturale della uita siraguna ua solo nelpecto. Apparechiādosi adūche lecose pla sua morte: subitamēte lui cioe lanima sua fu menata dinanzi auna sedia nellaquale era uno

grãde giudice: & fu domãdato diche cõditione era
rispose che era christiano & il giudice li disse tu mẽti
tu se Tuliano: & nõ christiano: poche doue e il tuo
core: iui e el tuo thesoro. Alhora Hieronymo diuen
ne come mutolo: diche el giudice comãdo che fus
si durissimamente battuto. Et essendo battuto lui
grido & disse: Misericordia misericordia ti doman
do signore. Alhora coloro che erano iui presente
pregorno el giudice che perdonasse al giouane: e lui
comincio a giurare per dio & dire Messer se io haro
o uero leggero mai libri secolari che io thabia perri
negato. Siche a queste parole del sacramento lui si
risenti: & trouossi tutto bagnato di lachryme: & tro
uossi tutte le spalle del suo corpo segnate molto ter
ribilmente delle predecte batiture che el giudice li fe
dare: Poi da quella hora inanzi si dette cõtãto sto
dio a leggere la scriptura diuina che mai libri di pa
gani non haueua studiato con tanto affecto. Et es
sendo deta danni trentanoue fu facto cardinale del
la chiesa di roma. Et morto papa Liberio fu grida
to che Hieronymo era degno del sommo sacerdo
tio Mha riprhendendo lui la uita di certi clerici e mo
naci indegnati contro di lui li puosono le insidie: &
per uestimẽto di femina come dice Giouanni belet
uillanamente lo schernirono che leuandosi Hirony
mo al mattutino come era sua usanza trouo el ue
stimento feminile al capo del suo lecticello cõe li inui
diosi suoi aduersarii lhaueuano posto. Et credẽdo

lui che le fussemo lesue se leuesti: & inquesto modo
ando inchiesa. Et q̄ste ferono linuidiosi p̄ isamarlo
accioche siuedessi questo segno che lui haueua fe
mina nella sua camera: laqualcosa uedendo hiero
nymo: decte loco alla lor malitia & partissi di roma
& ādossene acōstantinopoli a Gregorio nazāzeno
dalquale īparo theologia cōe disopra e iscripto: &
poiche dalui hebbe iparato lasacra scriptura: ando
ī Syria & ī altre diuerse regioni p̄fino che hebbe ī
parata lalingua ebrea & chaldea īsieme cōla greca
& laromana. Quāte fatiche habbia sostenuto q̄sto
beato hieronimo ī imparare lalingua ebrea & chal
dea: puo esser itesο p̄le sue parole dicēdo. Mentre
era giouane: & daluoghi solitarii deldeserto era cir
cūdato nōpoteua sopportare glistimoli de uitii: &
lecupidita carnali: lequali benche sisforzassi cō assi
dui digiuni deliberare: niēte dimeno lamente sua
sempre era occupata īuarie cogitationi: & uolēdo
la ī tutto domare sidecte alla diciplina della līgua
hebrea & chaldea. Et hauēdo gia gustato lesotilita
di Quītiliano: efiumi deloquētia di cicerone legra
uita di Frōtone: lelneita di Plinio: li fu dibisognio
dinuouo lalphabeto īparare & p̄nūtiare parole stri
dule & halāte: q̄te fatice iui sostenesse: & q̄te uolte
cessasse dalīpresa: dubitando nōpoter tale scientia
imparare: ne dirutto testimonio lamia cōscientia.
Poi che queste diuerse līgue hebbe īparato: sene ā
do. nel heremo nelqualoco q̄te cose uisostenesse p̄
amor di xp̄o lui medesimo loscriue ad Eustochio

cosi dicendo. Quante uolte io posto nel heremo in quella terribile solitudine laquale e isiãmata & arsa dagli ardori del sole: & amonaci horrido habitacoloro qui stãdo mi pareua essere poperatione del demonio fra le delitie di Roma: sedeuo solo pche damaritudine ero pieno: ero uestito uilmente & aspramente cioe: di sacco. Et ero si perli diurni & disordinati caldi diuentato secco & nero a modo duno saracino di ethyopia. Ero incontinoue lachrime & singiozi. Et si per alcuna uolta cõtrastandomi il somno lui miuinceua p la necessita della natura lasciauomi cadere ĩgnuda terra & qui le mia ossa & mẽbri fragili reclinauo anzi quasi p inpatientia p coteuo. De cibi & del bere mi taccio: cõcio sia cosa che ĩquello heremo ãcora linfermi beueuano pure acque fredde: & usare cibi cocti siera tenuto cosa luxuriosa. Io adũche ilquale p paura dellinferno me ra cõdennato atal pregione & aspra solitudine doue nõ haueuo altra cõpagnia se non discorpioni & fiere saluatiche spesse uolte p̃occupãdomi linimico mi pareua essere ĩfraballi & guochi didõzelle. La faccia era palida pgli digiuni: & niẽtedimeno la mẽte bolliua di pẽsiero inordinati. Et nel freddo gia quasi mortificato il corpo: lĩcendii della libidine pululauano. Et uedẽdomi io cosi uenire meno ogni rimedio: & esser abandonato dogni aiuto: gittauomi a piedi di Iesu xpo: & quasi amodo della Magdalena glibagnauo di lachryme nella mia imaginatione: & asciugauoli cõ li capelli. Et la carne repugnã

te aispirito domauo & macerauo cõmolti lũghi di giuni & stauo & discorreuo cõe saluatico plo deser to fuori ditecto odicasa Nõmi uergogno della mia ĩfelicita e miseria mapure piãgo & doghomi cheio nõsono q̃lche gia fui cioe cosi feruẽtissimo. Ricor- domi gia essere stato tutto undi & lanocte sequẽte & nõ hauer cessato dipercuotermi ilpecto ĩsino atã to chelsignore misoueniua dalcũ riposo: & ãcora te meuo lamia cella come se quella fusse conosẽte & cõsẽteuole delle mie male cogitationi: & irato ame medesimo mimecteuo solo ĩfra deserti & doue tro uassi obscure & ꝓfonde ualle & aspri monti scogli & ripe scagliate: qui era ilriposo della mia misera carne: & diquesto idio misia testimonio: che alcu- na uolta doppo molte lachryme poi che molto ha ueuo tenuto liocchi leuati pareuami desser tra cho ri degli ãgeli. Finita che hebbi iui lapenitẽtia ꝑ q̃t tro ãni senãdo nella cipta di Betleẽ: nelqual loco si cõe sauio aĩale offerse seastare alla mãgiatoia delsi gnore. Lasua bibia laq̃le lui cõsõmo studio aueua dhebreo stile ĩ latino tradocta: leggẽdola digiuna ua ĩ sino lanõcte: & ragunãdo sẽpre esuoi discepo li ĩbuono ꝓposito sẽpre cõponeua ouer traslataua lesãcte scripture cõe furno tutti ilibri deltestamẽto uechio eq̃li lui debrei fece latini. Daniel ꝓpheta di chaldeo ĩ latino tradusse: & Iob darabico in roma nalĩgua tradusse Matheo plosimile dhebreo losece romano: Poi cõpose lauita di Paulo monacho: & grãdissimo uilume dipistole apiu ꝑsone. Lalterca

tione di Lucifero & Orthodoxio: cronica dogni hi storia Sopra di Hieremia & Ezechiel omelie xxviii leqle tradusse di greco i latino: di Seraphin. di Osā na Delle tre qstione della legge ātiqua. Sopra elcā tico delli cātici omelie due: Cōtra di Heluidio della ppetua uerginita di Maria: Ad Eustochio della cōseruatione della uerginita. Consolatoria a Paula della morte della figliuola Commentarii sopra lepistole di Paulo ad galathas libri tre. Sopra ephesios libri tre. libro uno sopra lepistole a Tito. sopra lepistole a Philemōe libro uno. cōmētario sopra lo ecclesiastice Sopra il genesi libro uno. Del spirito sā cto: de Didimo uno elquale lui di greco i latino tradusse. di luoghi uno. Sopra di Luca omelie. xxxviii Sopra e psalmi dal sexto pifino al. xvi. tractati sette De monacho captiuo Del beato Hilarione la uita sua Cōmētarii sopra. xvi. uilumi di pphetí. Et tra e sua grādi numeri di uilumi liqli lui fece: cōpuose ācora uno de uiris illustrib9: nel quele diuise pordine cēto & trētaciq; huomini nobilissimi equali furno comī ciādo dalla passione di Xpo pifino al suo tēpo che fu nel quartodecimo āno regnādo Theodosio īpa dore. Volēdo apresso de latini imitare Trāqllo: & a presso de greci Apollonio nel quale ācora di se medesimo fa mētione dicēdo. Poi la cōmemoratione degli altri mi so posto nel fine dellopa el minimo di tutti li christiani. Poi fe cōtra di Giouiniano libri dua Apologetico uno a Panachio. Sopra di Matheo cō mētarii quattro. Enchiridiō uno sopra el psalterio:

Fece ãcora cõtro di Heluigio & Pelcagio uilumi di
gnissimi. Delle masioni degli figluoli di israel: & al
tre cose ptinẽte alla hedificatione dellachiesa cõgrã
de affectione cõpuose: & altre ope ĩfinite leq̃li lare
bono forse a lectori ĩtedio: & aracchõtare difficile.
Et sẽpre bẽuiuendo intali exreciti si affaticho anni
cĩquãta & mesi sei pseuerãdo ĩ pfecta uirginita ifi
no allafine della sua uita. Et tãta fu grãde lasua do
ctrina ĩidioma greca: che hauẽdo nellemane elibri
greci sẽza dimora alcuna gli faceua latini & leggẽ
do gli latini trasmutaua q̃ gli ĩ idioma greco cõ tã-
ta prõptitudine dilingua: che pareuano ueramẽte
esser scripte ĩq̃llo tale lĩguagio. Ebenda questa legẽ
da dica che fusse sẽpre uergine nõdimeno p lasua
humilta scripse dise cose a Palmatio dicẽdo. Lauer
ginita põgo io ĩcelo nõpche lhabbia ĩme: ma pche
magiormẽte io mimarauiglio che io nõlabi Final
mẽte tãto saffatico & safflixe: che giacẽdo nellecto
suo era uenuto ĩtãta deboleza: che psemedesimo ñ
si poteua dirizare. Onde haueua appicata una fu
nicella allatraue sopra ellecto suo: allaq̃le sappica-
ua cõlemane uolẽdosi uestire p opare lofficio del
monasterio elmeglio che poteua: & uno di stando
ãuespro Hieronimo cosua frati: subitam̃te uno lio
ne ẽtro nelmonasterio: Onde ueduto che fu tutti li
frati ppaura fugirno. ma Hieronymo seglifece ĩcõ
tro come ad uno hospite Diche illione glimonstro
lapiãta delpie: laquale era ispinata & maghagniata
Et Hieronymo fece chiamare efrati & comãdo loro

che gliapriſſino q̄lla zāpa & cercaſſino diligētemē
te eldifecto diquella. Et hauēdo q̄ſto facto trouor
no īquella una īfiatura puno ſpino chentro uera di
chelocurorno diligētemente. Et quādo fu guarito
laſciādo ogni ſaluaticheza ſtauaſi ꝯloro cōe anima
le domeſtico & māſueto. Alhora nuedēdo hierony
mo che nōtanto pildifecto cheilleoe haueſſe nella
zāpa: ma che idio lhaueſſe mandato perloro ſerui
gio Onde cō con ſiglio deſua frati glipuoſe cotale
offitio: cioe che lui menaſſi alla paſtura. & guarda
ſi uno loroaſinello: elquale recaua loro legne dal-
boſco & coſi faceua amododuno īgegnoſo paſto-
re cōmolta diligētia ādando alla paſtura ſēpre lac
cōpagnaua: & coſi paſcēdo ſtaua alla ſua guardia
& acioche paſceſſi lui medeſimo: & laſino cōpieſſi
laopatione ſua ſēpre alhora debita tornaua cōlui a
caſa. Ora auēne che unauolta paſcēdo laſino & lo
lione adormentādoſſi pergraue ſonno: & paſſando
mercatāti cō camelli perq̄lla cōtrada: & uedēdo ch̄
decto aſino era ſolo menornolo ſeco. Siche el lione
ſuegliādoſi: & nō uedēdo laſino diſcorrea qua & la
rughiādo. Alla fine nō trouādolo torno alla porta
delmonaſterio: & non fu per uergogna ardito dē
trare entro come ſoleua: & uedendo efrati che era
ritornato piu tardi che non ſoleua & uenuto ſenza
laſino penſorno che perfame lhaueſſi mangiato. &
nōuolendogli dare elſuo uſato cibo ſiglidiceuano
Va & mangiati lauāzo dellaſino che thauanzo &
riēpi molto bene latua gola. Ma dubitādo che nō

hauesse comesso qsto adorno alla pastura puedere se trouassino alcuno segno dimorte delpdecto asino: & nulla trouādo. siritornorno a casa & referirno a Hieronymo qsto facto: Alhora deliberorno che eseruigii che faceua lasino facesse ilpdetto lione. Et tagliando lelegne nelbosco: leponeuono a dosso al lione: & lui mansuetamente questo sosteneua. Hora auenne undi che hauendo finito lolione lopera sua usci fuora & ādaua discorrendo perla foresta: forse si puentura potesse rihauere elsuo asino. & cosi ādando guardādo uide uenire epredecti mercatāti & elor camelli carichi. & dināzi era lopdecto asino. Hora e usanza diquella cōtratta chequādo uāno alla lūga cōlicamelli acioche uadino piu diriti mettano dināzi uno asino cōuna funicella leghata alcollo cōuna cāpanellucia pguida. Siche lolione hauēdo riconosciuto lasino cōgrande mugio corse adosso aloro: diche lihuomini simissono ppaura a fuggire & lolione cōmugi terribili & pcotēdo laterra fortemēte cōlacoda si misse ināzi tutti ecamelli charichi cōe erano & lasino: & cōstrisegli si che licōdusse isino almonasterio. Vedēdo qsto efrati ānūtiorno albeato hieronimo ilfacto: e lui disse sapēdo lecose che doueuano uenire ādate frati tosto adpechiate alli ospiti che uēgono quello che fa bisogno alloro. Nō haueua ācora finito didire hieronymo: che ūmesso giunse alui disse allaporta nostra sono hospiti eqli domādano diuolere parlare alabate. di che hieronimo lise uenire dētro: & cōe lifurno dinā

zi sigitorno apiedi domādādoli perdonanza della lor colpa & lui leuādoli benignamēte suso perdono loro & disse. Pigliate liberamēte iluostro & siate amaestrati daq inā zi dinōtor laltrui: & loro p̄gorno scō Hieronimo che p̄hēdessi lameta dellolio che aueuano perbeneditione: diche lui pniēte iluoleua riceuere maloro tāto lopregorno che percōsolatiōe diloro loriceuette: & āche ꝑmessono didar aque frati quella tal misura dolio sēpre & cosi ordinorno a loro heredi che douessin fare Dice: Gionā beler che pcagiōe īsino aquel tēpo nella chiesa ciascuno cāta ua q̄llo offitio che lui uoleua. ōde lipadore theodosio p̄go papa Damasio che ordinassi alcūo hō aquesto sufficiēte & comettessili che lui ordinassi el modo dellofficio. Onde lui conoscēdo H. hō amastrato di līgua ebrea greca & latina: & īdiuina sapiētia licōmisse decto offitio. Siche lui diuise elpsalterio p lidi della septimana & a ciascūdi assegno ilsuo nocturno & ordino che sidicessi gloriapatri nellafine di ciascuno psalmo. Poi ordino lepistole & lieuāgelii dacātare pertutto lāno: & tutte laltre cose che sicōtēgono neldecto offitio fuori dimō delcāto: & mādo scripte q̄ste cose di Betleē īsino alsōmo pōtifice: ōde eldecto pōtifice cōli cardinali ueduto che ebono molto lipiacq ōde lauctēticorno che sēpre cosi si douessi dire: Et dopo queste cose Hiero. ordino la sua sepoltura nella bocha della spelūca nellaquale elnostro signore nacq: nel qual loco fu sepelito el suo sāctissimo corpo apsso agli āni delnostro signo cccLxxxviii. adi ultīo disetrēbre nelqualdi sicelebra

lasua gloriosa festa hauendo cōpiuto āni.lxxxxi &
mesi.vi.della sua uita. quantunque altri scriuano
lxxxv.& altri.lxxxxviiii.nellāno.xii.delimperio di
Honorio īperadore: In quāta riuerētia sancto Au
gustino lo hauesse e manifesto nelle pistole che gli
mādo.neluna delle quali scriue ī talmodo comin
ciādo. Alsignor dilectissimo daobseruare e dabrac
ciare p cultiuamēto disincerissima charita Hiero-
nymo Augustino salute. Et ī altro luogho nel pri
molibro cōtro lierrori di Iuliano Manicheo aducē
do auctoritade dimolti sanctissimi huōini sottogiū
gne dicēdo: Ne āche Hieronymo prete e daesser di
spregiato. elquale amaestrato diligua dilatino gre
co & hebreo: neluoghi sancti: & nelle terre sancte
uiuette ifino alutimo fine della uita sua: delcui pla
re & doctrina illumina ī noi lasua lampana dalori
ēte ifino aloccidēte a modo disole. Et sancto Pros
pero nelle chroniche sue scriue cosi dilui. Hierony-
mo habitaua ibethleeē manifesto e gia a tutto el-
mōdo dinobile īgegnio: seruēdo alstudio del uni
uersale chiesa. Et Isidor nellibro della ethimologia
dice cosi. Hieronymo fu amaestrato ditre līgue: la
cui īterpretatione e posta inanzi tutte laltre. poche
q̄lla e piu tenace che laparola e piuchiara charigua
rdamēto: & āche piu aultentica: si cō facta da īterp̄
to christiano. Et nel dialogho di sctō Seuero disce-
polo di scō Martino: ilq̄le fu nelsuo tēpo truouasi
decto dilui Hieronymo senza ilmerito della fede:
cioe doctore delle uirtu: non solamente delle lettere

latine & greche: ma anchora delle ebree fu cosi amae strato che niuno si ardisce allui somigliare in ogni scientia. Hebbonlo in hodio li heretici: peroche nõ cesso di contrastarli & spugnarli: hebbonlo in odio li clerici uitiati perche riprendeua la lor uita e peccati: ma tutti e buoni si marauiglono di lui & molto lamauano: & tal fu che presumeua di lui che fusse heretico che diuento pazo Tutto era sempre intẽto a leggere li santi libri non si riposaua ne di ne notte o leggeua o scriueua siche mai staua otioso: Et si come per queste parole si manifesta & lui medesimo il dice in piu lochi. Molti presecutori & detractori lo persequitauano: I quali come allegramente li sostenesse si manifesta i quella epistola che lui mãdo a Celia doue dice. Gratie ne rẽdo a dio mio che mha facto degno che l mondo mhabbia hauto in odio che mi chiama incantatore di demonii. Ma io son peruenire al reame del cielo per mala fama & p buona: Et son contento che per il nome & per la giustitia del mio signore tutta la turba dell infedeli mi persequitino & uoglia dio che a mio uituperio si lieui contra me questo stolto mondo: perche io merito esser laudato da Christo: & spero la mercede della sua promessa. Adunche buona cosa e desiderare la tenptatione in cui scambio saspecta da Christo in celo: & egli per la maladitione graue nõ e mutato per la diuina laude.

Incominciala epiſtola del Beato Euſebio: laquale mando al beato Damaſio ueſcouo di portuenſe: & a Theodonio Senatore di Roma del tranſito del beatiſſimo Sancto Hieronymo confeſſore & doctore excellentiſſimo. Capitolo Primo.

a Lpadre reuerendiſſimo Damaſio Veſcouo di Portuenſe: & al chriſtianiſſmo Teodonio ſenatore di Roma Euſebio dicepolo che fu del ſanctiſſimo Hieronymo. Bēche hora priuato di lui io habbia pietoſo dolore & ſuauiſſimo gaudio ī molti modi & uarie cōditione idio ha parlato a tutti noi per lo dilectiſſimo ſuo figliuolo ſancto Hieronymo delle diuine ſcripture in molte uirtu & prodeze: lequale per lui ha facto eſſo ſignore in mezo di noi ſi come uoi ſapete. Delquale noi anche ſiamo teſtimonii. iquali lo uedemo: & cō noſtri occhi la ſua ſanctita riguardamo: & le noſtre mane delle ſue parole & della ſua ſcientia & doctrina contractaruo: alle quali la ſua uita e manifeſta. Quello che noi adunche uedemo & udimo ui ānuntiamo. Certamente noi errauamo come pecore errāti pli errori: & ſuperſtitioſe fabule: nō uedendo la ſana doctrina: ma acōſtādoſi a falſi ꝓpheti: iquali ſi lieuano nel populo cōe maeſtri bugiardi: mettendo uarie ſecte di ꝑditioni delle aīe īſino a tāto che q̄ſto di apparue: Ilquale come ſole iſpandente ciquāta anni & ſei meſi riſplēdēte cō molte fatiche & tribulationi in molte lectioni & uigilie: acioche cō ſudore rōpeſſe il pane della doctrina & le tenebre delli

errori & cacciasse dallungi: & tutti liberassi dalla p
ditione: & cosi neltempio didio splēdette: comincia
do dalorière isino alloccidente. togliendo lebatta
glie degli heretici rōpendo iloro archi & armi: & li
loro scudi arsi nel focho: īpoche idio pose ī lui sin
gular doni & gratie sopra laterra accio chel nome
suo fusse manifesto adogni natione trapassando li
oppressi dalla lācia delli heretici & illuminādo lem
ti delli huomini manifestādo alloro ladoctrina del
le sctē scripture. Lui chiarifico lecose obscure expo
nēdo lecose dubiose: & qlle corregēdo: & ogni falsi
ta cōfondēdo: & lecose uerissime cōposte da piu li
gue ragunando: acioche cifacessi manifesta lauia
della uita: & riēpiesseci digaudio & diletitia & di
exultatione. Lui fortifico iltēpio didio: & cō lasigu
lar dolceza delle sue parole piu hxcellentemente di
tutti li altri atutti quegli cheliuēgono drieto di
mostra lentrata del tēpio didio: come una lucerna
ardente & abōdeuole didiuina rugiada non posta
sotto lostaio ma sopra ilcandeliere nella casa didio
accioche quegli che andassimo nellacipta delhabi
tatiōe trouassin loco digloria eqli lui dirizo elibero
dalla pditiōe degli errori accioche nō diuentassino
simili asuoi passiti eqli furno generatiōe molto pra

Della humilta di Eusebio. Cap. II. ua

e T cōcio sia cosa che io sia ūpiccolo fuscello
īnanzi aluento. & come fango di piaze bal
butiente. & non sapendo parlare: ne bene potendo
pienamente formare lemie parole. O charissimi

padri & signori che ui diro io di dua comēdatione
Certamēte se io parlassi cō tutte le lingue delli huomini & delli angeli: cōe dice lo apostolo sā Paulo non potrei agiūgere a degne sue laude ī poche nō spero della mia sufficiētia: & nō mi uoglo cōfidare ī me medesimo: ma el mio signore sara mio lume ilq̄le m'insegno & īsegnera alla mia mano scriuere & ridirizera la mia līgua a parlare cōe insegnō parlare alla asina di Balaaʒ: ī poche il regno & li pio e di dio che signoreggia tutto luniuerso: ne la cui uolūta e ogni cosa a suo comādamēto. dinanʒi al quale si īginochiano lire: & niuno e il quale possa cōtrastare alla sua uolūta: ī poche cio che uuole e facto ī terra ī mare & nello abysso: Et cosi la lingua mia pensera laude di tale & tāto huomo: & il nome suo anūtiera a ogni generatione di gente.

Della comendatione di sancto Hieronymo. Ca. iii.

Costui ueramēte fu quello israhelita nel quale nō fu peccato & electo secōdo il uolere di dio a parlare quelle cose che dio gli haueua comandate a tutte luniuersita delle genti & a regni acioche dissbarbi & diuella: dissfaccia: disp̄ga: dissipi: & la uera sapientia semini: edifichi: & pianti. Costui e il uero amatore de frategli: costui e quello il quale al populo christiano di lingua ebraica & greca nō cō piccola fatica trāslato ī līgua latina tāti uilumi di libri: costui e il primo che ordino loffitio diuino & tutte le difficulta della sacra scriptura chiarifico e Certo nella sua sede noi ueggiano ogni claritade: & p la rese

ctione della sua salutifera doctrina passati siamo isi
no almõte di Dio Oreb. Costui e ũ fiume daqua ui
ua splẽdido cõe christallo. elquale uiene dalla se-
dia di dio nel mezo della chiesa. Costui e i ciascuna
delle sue parti legno diuita elquale fa fructo nel tẽpo
suo: le foglie del quale legno sono a sanita delle gẽ
ti. Questo hõ fu nel suo populo humanissimo: & a
dio dilecto & agli huomini: & hora priega plachie
sa sancta. Veramẽte fu uasello marauiglioso orna
to dogni ꝑtiosa prieta & opatiõe dello excelso dio.

Come assomiglia Hieronymo al sanctissimo
Giouanni Baptista.
Capi. IIII.

m A ptanto di lui che piu cose diro: del quale
e cieli narrano gloria: & lo patione delle sue
mani annũtiano il firmamẽto delle scripture & non
sono parlari ouer sermoni: de quali non si odano le
parole della sua doctrina. concio sia cosa che intut
to el mõdo e publicata la sua fama. O ineffabile mi
sericordia del saluatore che tante gratie ragunasti ĩ
questo tuo electo Hieronymo: le quale sono piena
mente mõstrate negli suoi facti & detti. Costui ue
ramente fu duca della nostra fede: & chi lui & la sua
doctrina sequita: lo cõduce alla roccha della celeste
patria laquale lui possiede & habita. Costui e orna
to ĩ segno di degnita piu che niuno altro: in cantici
in ꝓuerbii: & interpretationi. & operationi. Molto
ne sono stupefacti tutti coloro e quali odano & san
no la sua mirabile uita & sapientia. Et di lui si puo

dire quella parola che disse q̃lla regia Sabba di Sa lamone: cioe Magiore e la sapiētia & lope sue: chel romore che se nedice. Quanto pcerto q̃sto e buono a coloro che ãno diricta ītētione specchiãdosi in lui peroche sẽpre hebbe in odio la malitia & nella terra nostra ha operato cose marauigliose siche sotto lui uiuiamo: gustãdo disuaui & dolci fructi. Ma tutte quelle cose che di lui habiamo udite & conosciute cõe ue le potremo mai ãnũtiare! Hor chi sono io chi narro laude di lui & le sue uirtu & marauigliose ope che fece. Nõdimeõ cõ īsufficiēte e grosso & idio eaplatore diro secõdo che dio micõcedera la gratia:

Seqta del sopradecto assoimigliare. Cap V.

SE uoi uolete assomigliare q̃sto benedecto & sommo campione della chiesa di dio cioe lo santissimo. H. a sancto Giouãni Baptista: io dicho che e pari a lui peroche furno amendua uergini: & amẽdua heremiti. di Giouãni e scripto che lui uestiua uesta di pelle di camello: & Hieronimo uestiua di saccho uilissimo: ptalmodo che la sua pelle diuẽne griza & nera a modo di quegli saracini neri di ethyopia. Di Giouãni ãcora e scripto che mãgiaua locuste & melle saluatico. Di Hiero. che ui posso piu dire! cõcio sia cosa che lui dica che suoi monaci īfermi usauano laqua fredda p lor bere di uini & dicibi dilichati plui & ploro: Tacio q̃tera austero & piu che duro. Giouãni p la giustitia fu martyrizato: Ma costui bẽchel suo corpo ferro materiale

nõ occidisse nõdimeno lui fu participe del pmio de martiri. In dua modi si pnde il martirio. Luno modo e sottomettersi alle spade de tirãni pla scã fede di Xpo: laltro e auer patiẽtia nellanimo: & soppor tare uolũtariamẽte ogni ĩfirmita & pena corporale & mẽtale p amor della giustitia. Certamẽte costui cioe. H. fu ueramẽte ĩ qsto secolo senza ferro pfecto martire poche pamor della giustitia ogni fatica & pena soporto mãsuetamẽte & gli difecti degliuomini maluagi dãdo di se a tutti doctrina dogni pfectione nel cõspecto di dio. Cõla sua lingua non disse mai pola stolta cõtro dio Lauita sua penosa. & piena dogni afflictione chi la potrebe narrare Hor tacero io q̃te tribulatiõe afflictiõe & fatiche: cruciationi agonie: & flagelli: fame & sete: amaritudine tẽptationi carnali. abstinẽtie: uigilie & pegrinatiõi: & macerati õi della sua carne sẽza numero sostẽne & porto nel suo glorioso corpo pamor del suo dilecto xpo & nõ solo q̃ste: ma molte altre piu graui secõdo che lui in alcuno loco dise dice. Io stãdo nel deserto. separãdomi da monaci ĩ uno aspro habitaculo da diuerse tẽptatiõi ero ĩpugnato: recãdomi amemoria le delitie di roma & altri molti dilecti carnali. E io repugnãdo cõ affrigere la mia carne cõ cõtinoue discipline: piãti: uigilie: & se alcũa uolta il sõno gue mabatteua pla necessita della natura ĩ su ladura terra ũ poco lossa saccostauano & le mia mẽbra da sp sacco uestite si ĩ spauẽtauão: & ĩfermo aq̃ freda beueuo & cosa cotta mera ĩodio cõe inimica pcõseruar mia

castita. & cō uirtu queste asprezze essendo compa-
gno degli scorpioni & fiere saluatiche inquella soli
tudine ero percosso direcordamenti delle cōpagnie
degli giouani diRoma: & nel freddo corpo & qua
si come huomo morto rimaneuo nō dimeno batta
glie & incendii di luxuria: & dio di questo me testi
monio. Et cosi miuole ricordare che tutto el di & la
nocte macerādo elmio corpo: repugnando ad ogni
suo desiderio & cōdiscipline cōbacteuo ifino cheal
benigno dio piaceua darmi alcuna cōsolatione. Et
ero molte uolte tanto superato dalle tēptationi che
irato & rigido in uerso me medesimo mi partiuo
dalla mia celluza: & solo eldeserto andauo cercādo
& se i alcun luogo mabatteuo o per balze di ripe. o
p ualle: o p alcuni receptaculi dimōti: q̄sto era uno
redocto dellamia misera carne & luogho frameme
desimo di oratione. Epero chie adūq; suto infermo
che lui nō sia stato infermo? e chi ha hauto scādalo
che lui nō lhabbia hauto? Onde percerto se nellin-
fermita & fatiche sono daessere lodati isancti certo
costui e da essere singularmente lodato.

Delle ingiurie che sostenne. Capi. VI

i O uoglio uenire alle ingiurie che sostenne &
alle persecutioni: lequali da reprobi frategli
& figluoli sostenne inquesta ualle dimiseria. Chefu
inquesto mōdo lasua uita altro che ingiurie & bat
taglie: combattendo sempre cōtra gli heretici & cō
tra tutti gli rei: & uitiati huomini? equali sopra lui
rugiuano come lioni: īpero che liriprendeua delo-

ro uitii & errori. Onde lo rinegauano & persequitauano come loro mortal nimico: & maximamente li cherici lasciui & disonesti: sparlando di lui: & ordinando contra di lui diuerse insidie abominando lo & dicendo cōe era huomo reo & uitiato: & le sue sancte uirtu occultauano: acioche fusse confusione a suoi amici & uicini. Ma lui cō suo bene operare a superaua: & era nel populo di Roma una luce da iuto & cōsiglio: & di tutti gli erranti che uoleuano sequitare la uia di dio: et q̄ gli amaestraua cō uera doctrina di facti et parole: et q̄si era come trōba sonante da alto: ānūtiādo a peccatori le loro scelerita: uitii: et peccati: releuādo quegli che gli dauano fede: et che si uoleuano redirizare al bē fare: quelli che erano ꝓterui et obstinati gli ꝑseq̄taua. et grauemēte riprendeua senza alcun timore: et cosi lo potente et riccho: come lo ipotēte et pouero. Et essendo fondato in dio. et nella sua gratia tutti e suoi aduersarii cōfondeua cō la sua sapientia et uirtu. Onde uedendo li suoi aduersarii che lui gli ipugnaua: et era loro uno flagello: falsamēte la cusorno. si cōe huomo che usaua cō le meretrice: & hebbe la loro malitia tanta potētia che cō loro astutie lui īnocēte con uesta feminile lo fecono uenire ifra il papa & cardinali: & poi il mādorno fuori della cipta di Roma. Onde lui spirato da dio che lhaueua electo sua pianta ī altro paese & loco patiēte humilmēte & mansuetamēte dādo loco alla lor malitia partissi di Roma & peregrinado uēne ī cōstantinopoli al sanctissimo

Gregorio Nazãzeno uescouo: Qui põgo fine di dire piu inanzi della uita & uirtu di questo glorioso campione di dio: & quello che e detto: ho trascorso & abbreuiato, per nõ plungare troppo il mio dire. Perche uolendo narrare ogni sua opera temo nõ dessi fastidio per la mia isufficiẽtia i troppo lungo sermone. Ma del suo sanctissimo fine nõ potrei tacere: acioche del suo fine attĩga fructo ogni fedel christiano: & noi suoi diuoti & fedelissimi amici.

Della fine del beato Hieronymo. Cap. VII.

d Io omnipotẽte pla misericordia del qle alla sua faccia ua inanzi el giusto: & colui che ha diritto giudicio rẽdendo merito delle fatiche a sua sancti cõe uero pastore & buono. disponẽdo ogni cosa cõ misericordia: & ragunãdo le sue pecore nel suo seno. il suo dilettissimo. & per electo suo seruo Hieronymo spogliando del uestimẽto della morte e della brutteza di qsta misera uita & carne & adornãdolo del palio della ppetua imortalita lha al celestiale riposo chiamato: acioche quello che uedeua q per specchio la su el uegga a faccia a faccia: Il qle nella extrema ora della sua morte finiti nouãta sei anni la febbre grãde scaldandolo: conoscẽdo lui la sua uita essere brieue i suoi frateglli & figluoli uolse che gli fussono dintorno: e quali si come nuoue piãte ĩfino da loro giouentu haueua amaestrati: e uolti de quali grauati di piãti riguardãdo come piatoso & misericordioso mosso plo pianto di costoro sospiro ũ poco eleuãdo li occhi lachrymãdo uerso me cõ

una piccola uoce disse. Figluol mio Eusebio pche
spargi tu qste lachryme disutili? Nõ e cosa uana so
pra lhuomo morto piãgere? Chi e colui alqle nõ cõ
uenga che diquesta uita si parta p morte? Vna uol
ta parlo dio & tu ludisti: se tu ardito dicõtradirgli?
& nõsatu che nullo e che possa contrastare alla sua
uolunta: Figluolo mio io tipriego che tu non sequi
ti gli appetiti della carne: nõ pianger piu. Certamẽ
te larmi carnali nõ sono di nostra battaglia. Et poi
che hebbe parlato ame Eusebio: riguardo glialtri
suoi figluoli cõ allegro uolto & giocõdo: & cõ chia
ra uoce a tutti glialtri parlãdo disse. Figluoli parti
si da uoi ogni tristitia & piãto: & sia ĩ uoi tutti una
uoce di letitia. ĩ poche eccho iltẽpo mio acceptabile
eccho ildi della giubilatiene: della letitia sopra tutti
gli altri di della uita mia: nelqle ilfedele idio & scõ
ĩ tutti lisuoi facti p lesue parole ha apto lasua ma-
no acioche laĩa mia sbãdita pisino aora nella carce
re del corpo ploriginale peccato di Adam richiami
alla supna patria ricomperata per lo sangue delsuo
figluolo pretioso. Non uogliate figluoli miei dilec
tissimi equali ho hauuti sempre nel cuore cõ gran
de piata ĩpedire lamia letitia. Ma priegoui uoglia
te rendere alla terra quello che e suo. Spaciatamẽte
ilcorpo mio spogliate & ponetelo ĩ terra: dellaquale
fu facto: acio che torni onde uenne. Lequali parole
dette: tutti limonaci allachrimare disposti spogliar
no ilsuo sanctissimo corpo: elquale era spento & dis
facto per la abtinentia: & altre penitentie, come

in parte detto e p adrieto: che era auedere cosa ob-
scura & terribile: ipoche tãta era lamagreza: che tut
te lossa sua poteuano essere annouerate: & pledisci
pline era si lacerato: che pareua a modo dun corpo
d uno huomo lebroso & cosi ignudo isu laterra cõe
comando lopuosono: & cõuno pezo di sacco loco
prirno. Sta lhuomo didio. & sente laspreza dellater
ra aggrauato della isermita della corporal morte:
& nõdimeno tutto allegro riuolgendosi a noi liq̃li
p dolore & ãgoscia erauamo bagnati dilachryme
parlo & disse. O charissimi & dilectissimi miei figilu
li eq̃li ho generati nelle uiscere di Iesu xp̃o perdilec
tione & charita plaquale uo amato priegoui che o
ra pacificati habiate patientia. Voi douete si come
ministri didio domestici & amici alle cose spiritua
li acostarui: accioche uoi siate exẽplo aglialtri huo
mini. Voi adũq; che siete spirituali perche gittate
tãte lachryme iuano? Sẽpre ui de iducere allachry-
mare pli uostri peccati & diq̃gli ricordarui : & tãto
prõpti siate p pẽtimẽto diq̃lli a lachrymare q̃to fus
ti a peccare. Se alcuno muore ipeccati q̃llo piãgete
& po sel peccatore sicõuerte a penitẽtia: liãgeli i cie
lo nesãno grãde allegreza: Et cosi plo cõtrario morẽ
do lhuomo i peccato seneturbano gli angioli forte.
Me nõpiãgete come morto ma come colui che giũ
to alporto disalute: õde ui douete ralegrare. Che co
sa e piu fragile che lamiseria di q̃sta uita? nellaqua
le siamo itorniati cõtãte schiere didolori & dipassio
ni che apena nulla hora e nella quale noi uiuendo

quale oggi sisia che nõsostẽga alcuna passione. Si e riccho dogni parte e tribulato temẽdo di nõ pdere quello che ha. Se e pouero: giãmai nõ riposa da gognare. Se e buono sta ĩcõtinuo timore deldiauolo dinõ cadere ĩpeccõ. & dinõ affogare nelpelago di qsta uita. Et cosi niuno e elqle nõ uiua cõpaura o maschio o femina: o diche eta & cõditione si sia: & che dolori & fatiche nõ abbia mẽtre che sta ĩquesta misera uita: Ma sealcũa cosa uedete ĩme che possa ĩpedire elmio uiaggio doleteui. Guai qti nauigãti pquesto mare grãde & tẽpestoso della psente uita nella quale son tãte generationi dinimici: secõdo la qtita delle uirtu diciascuno che piãgono doppo la grã felicita delnauigare doppo lemolte uictorie gia credẽdo pigliare eldesiderato fine: & palcuna suggestione diabolica ĩquesta ora cioe della morte per uẽgano alaciuolo della pditione: & ãche p ĩdiscretione Guai qti comẽdati dibuona uita e fama aqli cõuno solo cõsentimẽto di peccato mortale lacrudel morte iruina al psondo. Epo fratelli miei mẽtre che uoi uiuete state ĩtimore. Il prĩcipio della uera sapiãtia e iltimore sopra didio. La uita uostra e uno cõtinouo cõbacter sopra laterra. colui che uĩcera q cioe nella psente uita sara coronato in uita eterna: mẽtre che noi siamo ĩqsto corpo niuna certeza abbiamo dipfecta uictoria. Sel nosto primo parente Adã auesse temuto nõsarebbe giama caduto. Ilprĩcipio di tucti mali fu lasua psumprione. Cõe puo ãdare sicuro tra ladroni quello che e caricho doro?

Lonostro salvatore nõ ci segna altro che stare itimore cõtinuuo. Adũq; veghiate che voi nõ sapete achora il ladro: cioe il dimonio ci venga a tẽptare: imperoche sel padre della famiglia sapesse a che hora il ladro douesse uenire: certo ueghierebbe & starebbe aduisato di guardare la casa sua Quello sõmo Piero apostolo dice. Fratelli miei siate sobrii & ueghiate pche il uostro aduersario cioe il dimonio cõe liõe rughiẽte ua cercãdo q̃le lui possa diuorare. Niuno tra serpenti habiti cõ sicurta. colui che piu sauio & piu scõ sempre sta ĩ maggiore paura. ipoche lui essendo piu alto cadẽdo magior pcossa riceue. Lesca del dimonio e electa: & de peccatori nõ si cura: ipoche quelli ha ĩ sua balia. Quello grã sauio Salamone cadde: ãcora cadde lo suo padre Dauid benche fusse da dio electo. Habiate adũq; timore fratelli: & unaltra uolta ui priego: che da ogni parte habaiate paura: poi che beato e q̃llo huomo che cõtinuo sta nel timor diuino: poche ciochel mõdo porta di male nõ si de il core da dio partire: sia qualũche tribulatione o persecutione si uoglia. Alhora quanto piu nha tãto de hauer magiore sperãza: Il pfecto timore di dio nulla aduersita puo tenere. La charita pfetta nulla cosa mõdana teme. Cõsiderãdo q̃ste cose il Propheta gridãdo diceua. Signore dio aita la carne mia pertimore. Quale di uoi desidera di uedere e di pfecti: cioe la beata gloria uenga q & sara il luminato: & la sua faccia nõ sosterra cõfusione: Colui che teme dio fara ogni bene: & la aĩa sua sara ĩ p

fecta cōsolatione: & p eredita nelmōdo sēpre rimar ra memoria dilui. Impoche dio e firmamēto ditut ti coloro che dibuō core lamano & ilsuo testamēto e di manifestare a loro ogni suo secreto. Se alcuna buona oparione fate cauti Molti fāno buone opera tione: diquali elloro appetito e diuana gloria. Dieci furno leuergini. & nondimeno lameta furno schiu se dentrare alle noze delcielo. Guai q̄ti sono hoggi dichristiani baptezati: equali hanno solo elnome & nō loperationi: dequali illor meglio sarebbe nō es- ser mai nati: pche uoglio che sappiate ne lo īferno lepene de pagani son senza cōperationi molto mi nori che q̄lle che sostengano ecristiani. Dio uoglia che lamaggior parte nōsia diq̄lli. Lanaue salda un piccol bucho che auēga īquella la fa pire glhuomi ni i questa grā solitudine della presente uita errano alquāto sottomettēdo ilcollo algiogo della uaritia: alq̄ti alla bruttura della luxuria come porci nelloro sinuilupano. Alquāti altri sono īuilupati ī molte al tre cose disutili & superflue & uane. iquali lasciato luso dellaragione diuēgano come bestie senza niu no conoscimento: & nō trouano lauia della realci- pta di Ierusalem. Nel reame del cielo niuno pecca tore puo entrare. & per ogni cento uno ui ua: & e- piu male ageuole lauia che nōsi dice: auengha dio che larga sia a coloro che stanno nel uero timore di dio. Elcenturione hauēdo īse questo timore meri- to che Xp̄o ando a lui. Et quello regulo presumptu oso Xp̄o nō si degno ādare cō lui. Veramēte pochi

sono hoggi che obediscono lalegge euāgelica dicē ua lapostolo. Et uerra tēpo nelquale ghuomini nō sosterrāno la sancta doctrina. Molti sono predicatori: ma pochi opatori. Li cori degli huomini simplici stanno cōtenti alla uerita predicata. Sono molti che a piccoli dāno grande penitētia: & a gli grandi passano legiermente. Il falso doctore e come ilcoltello che taglia da due parti. Da una parte taglia pero pera & per exemplo. dalaltra parte percuote e uccide cō parole dolose & inique. Come puo infreddare ilfuocho: come puo lacqua riscaldare: come puo la prieta andare insu: Certo nō puo. Cosi lhuomo luxorioso come predicare lacastita? & se lui la predicera: che utilita ne haranno gli auditori? niuna. Che puo dire colui che lode. Tu predichi quello che tu nō fai. Lhuomo che buono parla cose buone: & uiuendo lhuomo male & parlando cose buone: di facto cōdanna se medesimo: & tacēdo pdicerebbe meglio che parlādo. Dauid ppheta cidimostra q̄to il pdicatore cosi facto e accepto a dio cosi dicendo. Disse dio alpeccatore pche narri tu lamia giustitia & nomini il testamēto mio pla boccha tua? Tu hai hauuto ino dio ladiciplina: & hai gittato doppo le spalle imiei comādamenti. Molti legono legran cose & ī parano legrāde difficulta & sottilmēte dispu tano: & ornatamēte parlano: acioche dalpopolo sieno honorati & sieno nominati maestri: Nōdimēo adoperano ilcontrario. Percerto licuori humani si muouino piu tosto perla sanctita dellauita che per

gli ornati & sottili parlari. Imprima fate & poi pre
dicate. Impo che Iesu prima comĩcio a fare & poi a
p̄dicare. Imprima fece lapenitentia nel deserto che
p̄dicassi. Ladoperare ben uale senza p̄dicare: ma
bē predicare nōuale senza elbene operare. Iesu nō
disse chi predichera lauolũta del padre mio sara sal
uo ma disse chi sara lauolunta del padremio sara
saluo. Nōbiasimo po elp̄dicare. ma uitupo quegli
equali p̄dicano & nō opano bene: Lodoctore delle
sottile parole: & nō delle opere e ĩfiare gliorecchi de
gli uditori & e uno fumo diuanita elqual fructo to
sto passa. Frategli mia intēdete quello chiuidico.
Molto piu merita chi fa & predica che cholui che fa
& non p̄dicha. Se io fo bene: a me solo fo bene. ma
seio fo bene & predico: fo utile a me & altrui. On-
de coloro che amaestrano gli huomini al ben fare:
sarāno comestabili nella perpetua eternita: Esancti
p̄dicatori sono luce illuminatiua peroche perlaloro
doctrina ecori obscurati nelpeccato illũinano coldi
ricto lume di Xp̄o: ilquale luce nelle tenebre cioe q̃
sta presente uita. Anchora esancti predichatori so
no sale acōdire laparola di dio: laquale e cibo a cia
scuna aĩa. che lauuole riceuere ĩ se bene operando
metterla in executione. Et chi fa elbene: & altri non
amaestra sara tenuto direndere ragione a dio: con
cio sia cosa che secondo eldecto di Giouanni apo
stolo quello che odia elfratello suo e homicidia: &
quello che ha lericcheze di questo mondo & uede
suo fratello sostenere necessita & nōlo souiene: cōe

lacharita di dio e ī lui! Quāto magiormēte quello che uide el pximo suo errare & agrauare in peccati mortali: & nō locorreggi cō buona doctrina amaestrandolo: & homicidia diqlla aīa & e sēza charita O doctori & rectori del popolo aliquali dio ha commesso loffitio della predicatione che alsuo populo ministrate lasua parola diuina quāti sarāno cheper uostra negligentia & male exēpro morranno ī peccato: & ditutti uicōuerra a dio rēder ragiōe. Et qto uoi siete dipiu alto stato: tāto sarete piu grauemente puniti. Nō siate signori mia pastori. Ilsignore e uno & uno e elprincipale pastore: elqle conosce le sue pecore. & uorra uederne ragiōe delle uostre mani a cui sono cōmesse. Guai quanti sono hoggi nella chiesa non pastori: ma mercennarii: a equali non sappartiene delle pecore di Iesu xpo: & che piu dicendo meglio eluero: che sono lupi rapaci: iqli rubano & spergono lepecore. Per certo nō cie peggio cosa ne piu abomineuole: che colui che de guardare diuora & straccia. Guai che diremo alpresente di certi non pastori ma distruggitori: dequali e la magior pte ī distruggere & cōsumare lesustantie ecclesiastice: & cōe lo īferno saturabile letrāsgiotiscono & non solamente elloro sottomessi non corregono dilor peccati: ma lor medesimi o plor negligentia o plor pessimi ministri o plor pessime operationi gli sottotraghono acose illecite: certo io diro: che colto ro se idio nō punisse: non sarebbe piu da esser tenuto idio. Et ī percio cōe spesse uolte e detto figiluoli charissimi mentre uiuete seruite adio con timore &

exultatelo contremore: prendete la ſua correptione: acio che nō uſciate della uia giuſta. Guſtate figliuo li miei chariſſimi: ācora uidico che. uoi aſſagglate & riguardate chel ſignore e ſoaue Li ricchi hebbono biſogno: & ſete. & fame: & morēdo īqueſto mō do nelle riccheze negli loro deſiderii nellaltra uita non ſitrouerranno niente di quelle. In ſtato digratia a coloro che domandano dio niente li mancha. Io fu giouane & inuecchiai & mai non uedi logiuſto huomo che nelloſtrecto biſogno dio lo abandonaſſe ne elſuo deſcendente periſſe di fame. Siate ſequitatori della pouerta: accio che ſequitiate laueſtigie di Chriſto. elquale eſſendo dio ogni coſa uile ſoſtēne īqueſta uita cō ſomma patientia: humiliādo ſe medeſimo preſe forma ſeruile ne lacui caſa ſono riccheze infinite & ſēpiterna gloria. Et nōdimeno pnoſtra ſalute uolſe naſcere & ūiuere ī ſōma pouerta & neceſſita infino alla ſua morte: & coſi mori: et fu ſeppellito. Onde lui diſſe le uolpe della terra egli uccelli delcelo hāno loro tane et nidi. et elfigluolo dellaruergine nō ha doue ripoſi ilſuo capo. Agli ſuoi apoſtoli comādo che nō portaſſino ſacco ne ſcarſella: et a quello ſauio dette per cōſgilio che uendeſſe ogni ſua coſa: et deſſe el pretio a poueri. Se uoi credete che Ieſu ſia uero dio: credete chi nō puo fallare. altrimenti non ſarebbe dio cōcioſia coſa che fedelmente queſto dobbiamo credere et tenere. Adūche lui dobbiamo ſequitare. Impoſſibile e le riccheze nō abādonare: et Xpo ſeqtare pochi

lanatura nō consente cheluno contrario possa stare con laltro insieme. O io erro pure & finalmēte si trouerra ingānato nellafine chi nōmi crede pchelesue richeze chi ben nō lusa: sitrouerra ī graue pouerta. Quello riccho inquesto mondo staua continouamēte incōuiti uestito diporpora: & diquello pāno lino nobilissimo: & nōuolendo credere a Moyse & a pfeti dopo lasua morte fu posto īdiuersi tormenti Impo chi uole a dio pfectamente seruire nō ponga ilcuore a queste cose terrene. Nō sara saluo ilRe p la sua molta potentia: ne loriccho per lasua grande riccheza: Lericcheze sono un cauallo fallace a uia di salute Nō e la superbia cōiunta cōle riccheze: & doue e superbia iui e ogni male: poch e pricipio do gni peccato & radice pricipale. Quando lhuomo e facto riccho: & e moltiplicata lagloria della chasa sua nō diuenta supbo! & quādo e bene īsuperbito nōsi conosce nelle sue ope uitiose: & sēpre ua di peccato ī peccato: & cosi sedendo cōgli altri ricchi cō locculte īsidie pensa doccidere lo innocente: Lisuoi occhi insidiano riguardando ilpouero ī occulto. ingegniandosi digrauarlo & īgannarlo · cōelione nel suo pēsiero: dicēdo nelsuo cuore dio la dimenticato: hagli ancora uoltata lafaccia: accioche mai piu lo guati. Dio alcuna uolta fa come qllo che e chiarerto plouino: o uero come qllo che dorme. Quando dio indugia a flagellare elpeccatore pare allora che dorma: ma lui indugia perda gli spatio di correggersi: ma uedēdo che sta ptinace nelsuo male opar

alhora diuenta uerso lui piu aspro ĩpunirlo piu gra
uemente o ĩquesta uita o nellaltra & cosi anche pm
ette idio alcuna uolta, che liniqui et rei huomini die
no tribulatione a giusti per lũgo tẽpo: & questo sos
tiene per fabricare ibuoni sotto lancudine de rei in
lor giudicio: & di giusti sẽpre e aiutatore: & in fine
li riceue ĩ sua tribulatione etternale. Agli supbi resi
sti: & a gli humili da la gratia sua. Lui abatte la po
tentia de peccatori & demaligni: & lorationi & prie
ghi degiusti exaudiscie: facendo diritto giudicio al
pouero & al humile: acioche nõsi uãti ne magnifi-
chi lhuomo supbo sopra laterra. Peral qual cosa fia
tegli miei se uoi sete ueri poueri humiliateui sotto
la potentia dellamano didio: acioche uoi nõ lascia
te quella cosa chesidebbono fare. & nõui ĩpaciate ĩ
qlle che sidebbono lasciare: Nel cõspecto di dio la
pouerta senza humilta nõ e gratiosa. pero che dio
uuolse pndere carne ne la gloriosa uergine Maria
piu pla sua humilta che p qlunq; altra uirtu che in
lei era. Et si come lasuperbia e radice dogni male co
si la humilta e radice dogni bene. Imparate dal sal
uatore: elquale e mãsueto & umile di core. & se me
desimo pnostra salute si humilio cõ sõma & pfecta
obed ẽtia delpadre ĩfino alla morte della croce: Per
laquale cagione ui dico se uolete essere ueri humili
siate mãsueti & subieti pamore didio adogni huo
mo. Cõsiderate figluoli charissimi che significa el-
uocabulo del nome delmonaco. Tãto e dire mona
co qto uno. Nõ si cõfonda lo monaco di uolere &

nō uolere: saluo che ī nō peccare. Voglio bene che a
uoi sia uolere & nō uolere: cioe uno uolere nelle buo
ne & lecite cose: & uno nō uolere nelle contrarie. Et
sempre siate prōpti alla uera ubidientia. Et benche
habbiate ad fare piu comandamenti: tutti ui sforze
rete perfarli cō ogni sollecitudine: acioche in uoi nō
regni alcuna negligentia ne disubidientia: & mai
non aspectate piu che uno comandamento. Pero
che chi aspecta el secōdo comandamento nō e obe
diente: ma negligente. Dicesi che al comandamen
to duna sola uoce di christo Piero & Andrea aban
donorno le rete & cioche possedeuano: & sequitor
no la uera obedientia. Questo uuol sempre di non
esser mai legato alla sua ꝑpria uolunta ma tutto
da se sciolto: & a lauolunta altrui prōpto ubidire.
Certo cōe adio sia ī odio la īobedientia: ben ci mo
stra Christo nella cena quādo lauando ipiedi a su
oi discepoli rinuntiando Piero aq̄sto nō uoler cō
sētire ꝑzelo di riuerenzia el signore li disse: che se nō
lobediua non harebe parte ī lui Impo dilectissimi fi
gluoli come auoi el nome e uno: cosi sia uno non
uolere: & uno uolere Buona e gioconda cosa e efra
tegli habitare in sieme impace & unita: ne uoglio
che trauoi sia maggiore ne minore: Ma colui che
uuole essere el magiore sia seruidore: accioche colui
che uuole soprastare & signoreggiare in uoi non si
possa leuare ī suꝑbia ꝑ arrogāza: Ma perexempro
del nostro sōmo Re xp̄o il magiore diuētī cōe el mi
nore ꝑ humilta acioche adaltri dia buono exēplo.

Adūq; sia iluosto plato cōpagno ācora delminor p humilta selui e buono: ma selminore o altro che sia fusse cattiuo faciasi elprelato maggiore per zelo del la giustitia: Niuno sia cōpagno delhuomo uitioso ī tal mō side amare lūo laltro: chel uitio si correghi: Grāsegno di pfecto amore e di riprēdere lūo laltro q̄ tūq; ildifecto cōmesso sia piccolo; spesse uolte nuoce molto la supchia humilta. Nō e uera hūilta di non corregere & punire liuitii. Dice Isaia. Nō cessar di- gridare & come trōba suoni la uoce tua: & ānuntia alpopolo leloro scelerita. Sōmo bene sarebbe & di- grā fructo se ciascuno riprēdessi lidifecti & peccati: poche sel peccatore nō temesse idio: almeno arebe glhuōini iriuerētia Onde dice lapostolo Adirateui & nō uogliate peccare. nō tramōti ilsole che uoi nō habiate lira pdonata. Ilsignore e giusto & ama la- giustitia: & la sua faccia ha cōplacētia nella eqta. Se lu e giusto uoi douete esser giusti. La negligētia & la uana humilta delpastore fa che ilupi assa ilco no lepecore. Riguardate nel uolto didio: nō riueri te iluolto delhuomo pche sia potēte. Appresso dio nō e exceptione di persone ma eq̄lmēte accepta o- gnūo che uolesser buono. Adūq; ui ritrouate opare q̄llo che secōdo giustitia Lauera giustitia cioe dio rēde a ciascuno q̄llo che e suo. Di necessita chi non uuole errare cōuiene ubidire a dio: & nō aglhuomi ni. Se uoi tacete lauerita p paura deglhuomini po tēti giudicate uoi medesimi: esiate facti giudici del le uostre cogitatiōi: e nō e piu lauostra giustitia che

sia quella degli scribi & pharisei: Nõ honorati piu lo riccho chel pouero: ma solo colui i cui resplende piu uirtu & tanto giudico piu chel põuero di pari uirtu honorate piu: poche in lui riluce la inmagine di Xp̃o che uolse essere pouero: & nel riccho la imagine del mõdo. Tutti siamo generati duno carnal principio: & siamo tutti membri dun corpo delquale e capo Iesu Christo. Perche adunche merita piu honore huomo riccho & potente chel pouero? Fassi piu p paura: che p uirtu o p debito: pla potẽtia chi e nel riccho. Ma sequesto side fare: pche habbiamo noi le riccheze del mõdo ĩderisione? Perche p̃dichiamo la gloria del mõdo douere essere dispregiata? Io pemso che niuno de essere honorato pmale uso Adunq̧ se tu honori loriccho perlericcheze piuchel pouero. Tu ante poni il mondo a dio: & se tu ami o temi in questa uita alcuna cosa piu che dio nõ se degnio dilui. Priegoui che uoi rendiate quelle cose che sono di dio a dio: & al mõdo lecose chesono del mõdo. Bonta & uirtu doue sono debbono esser honorati: & cosi perlo cõtrario: doue e eluitio e difecto. Grande stoltitia e quella de mõdani a gloriarsi: & porre loro speranza a queste riccheze terrene: & porre lanobilta & potentia & degnita ĩquesta caduca & fragil carne: laq̃le in brieue de ritornare ĩ cenere. & chi questo dispregia sene fanno beffe & credono nõdimeno peruenire a quella eterna gloria laquale ilpiatoso signore dio ha apparechiata solamẽte agli huomini dispregiatori dq̃sto mõdo. Onde e

ſcripto di loro. Guai guai a uoi iquali ui apparec-
chiate dandare con lericheze terrene nel reame del
celo: imperoche e piu ageuole uno camelo entra
re p la chruna dellago chel riccho ẽtrare ĩparadiſo.
Queſte non ſono mie parole: ma ſono di Xp̃o. Se
queſto nõcrede: laſentẽtia di Xp̃o e queſta: Inãzi
uerra meno ilcielo & laterra. che lemie parole man
chino. O miſeri urlate uoi che auete poſta lauoſtra
ſperãza neben della fortuna: che nõ hanno ſtabili
ta ſe nõ come foglia aluẽto. Voi nobili & potenti
che uifate beffe debuoni: & come meno nobili gli
ſtratiate: perche ſiate accecati p lo fumo defalſi ho
nori & degnita diq̃ſto mõdo. conciosia coſa chel
tempo della noſtra breuiſſima uita p morte toſto
trapaſſi inobſcurita diprofonda nocte nello ĩferno
ſenza mai hauer fine piu che altri peccatori ſarete
tormẽtati cõtinuamẽte uiuẽdo ĩquelle pene & q̃ſi
deſiderado dimorir nõ potrete. Nõ ſarete alhora ĩ
queſta uita cõli honori. Hora nõ ſoſtenete fatiche
ne diſagi. Ma impedite coloro che p amare leuirtu
le ſoſtengono. Et p o nõ adhuomini ma da demo
nii ſarete fragellati & q̃to maggiore nel mondo e
ſtata lagloria & dilecto: tãto piu graui pene ui ſap
parecchiano nellinferno. Ma che diro? Xp̃o hebbe
dodici appoſtoli: nelquale collegio nebebbe de ric
chi: nobili & de poueri. Bartholomeo f[illegible] di nobile
ſangue. Matheo fu riccho inãzi che riceueſſi lapo
ſtolato. Ma li altri tutti furno poueriſſimi peſcato
ri. p che uo dicto q̃ſto: che nõ e ĩpoſſibile chelhuõ

iogni stato siposs a saluare. Ma pur se Xp̄o e uerita
cosi come e decto perla sua boccha nel sancto euā
gelio molto e ipossibile che diq̄sti nubili & possedi
tori diqueste ricchezze delmōdo sisalui dimille uno
Ma ueramēte coloro che nōmi credono di poi po
co tēpo uenēdo alla morte sarāno posti itormēti:
& sentirā io chidico eluero. Ma forse colui che e pri
uato del lume della uerita simarauiglia: alquale se
midomādassi diquesto: rispōdo. Hor nōcrediamo
noi & cosi e eluero che morēdo lhuomo cōuno so
lo peccato mortale e dannato: & ua alle pene eter-
nali? Adunq̄ se questo e hor che sara diquegli che
ne hanno commessi infiniti? Senza dubio troppo
maggiormēte: & cōpiu graue pene etormēti. Che
cosa e lhuomo riccho? Nō e altro che cosa mortale
che nutrica duna insariabile fame: & e uno uaso
spuzolente dogni peccato. Onde ne ricchi: nobili:
& possenti e la luxuria: superbia: & auaritia: eq̄li so
no ladroni che usurpano & cōsuman quello che e
depoueri: & quelli sottomettono & affogono. Eq̄li
hauendo riceuuto dadio de sua beni terreni douer
rebano [illegible] uenire apoueri nelle necessita loro: eloro
lecōsumano indisordinati mangiari & dilicati ues
timēti: nō curādosi della uita & fame depoueri eq̄
li uegono perire. Et fanno grādi edifitii & honorati
palazi p esser cōtemplati da gliocchi humani: e sta
re bene adagio: & epoueri di Xp̄o si muoiono: nō
hauendo ridocto. Nelle piaze & ne loro agiati ha-
bitationi fanno spesso cōuiti & gran māgiari luno

riccho cōlaltro di dilicatissimi cibi: acioche loro uē
rri possin bene ēpiere: epoueri muoiono di fame:
Hora adunq; che e laloro uita altro che peccati: a
uēdo lor uentri ben pieni di cibi: hor nō seq in lo
ro lafetēte & bructa libidine di luxuria: & cosi gli
agii & delitie corporali cagiono nelle misene depec
cati: dequali a uoler ricordare: tutte lelingue uma
ne ci uerrebbono meno. Epqsto uengono ītāta ce
cita della diritta uia didio che lopere loro sono piu
bestiali che dihuomini senza ragione. Nō mostra
secōdo chimipēso che loro nō possano mai morire
poche troppo stolto si puo chiamar qllo che e cer
to dimorire. & sache dio lhabbia a giudicare: chesi
dia cosi scorsiuamēte a peccare. Veramēte troppo
e fragile colui: ilguale nō ha sentimēto & memoria
diqste cose: & poco conoscimēto didio. Ebē simon
stra che questi tali ītutto sisieno sottomessi aseqta
re ogni tēptatione & uolunta dedemonii & cheda
loro sia spento ogni conoscimento & timor di dio:
che troppo mipare grāde cecita: che seloro credessi
no morire & conoscessono pcerto si come e che dio
lidouesse giudicare: come si dessono atanta mise
ria di peccato tutto ildi. Grande e illoro giudicio.
Tutto ildi loro miseri usano alle chiese & odono
ildiuino uffitio & pdichare la somma uerita della
sancta scriptura: & poco simuouono dalle lormale
opationi. Ma molti sono cheusano iui piu puno
bēapparere: o uer diro peggio peruedere sfaccate
donne che paltro bene & buono ītēdimēto & pero

ritornano piu tenebrosi:che nõ uiuãno:& ꝑ acqui
stare & ragunare lapecunia ebeni tẽporali: si met
tono adogni pericolo & affanni:ꝑmare & ꝑ terra
di di & nocte:pensando:& ueghiãdo cõ molta sol
lecitudine.& poi laspẽdono ĩ mangiare: ĩgiuochi
& inuani uestimenti:& inogni disonesto uitio di/
luxuria:& altri peccari. & lascionla alloro figluoli
dequali lamaggior parte laspendono similmente
o peggio:& nõsauegono emiseri che subitamẽte
lamorte gliabatte:& laĩa misera neua allecterne pe
ne delinferno.Et assai nesono che loro stessi sabbre
uiano lauita inãzi eltẽpo ꝑlo soꝑchio mãgiare: &
luxuriare & credon farsi beffe di dio.ma ꝑcerto so
pra di loro ritoreano:poche ꝑpiccol dilecto ditẽpo
uoglion seqtare leuolupta della carne abãdonano
laloro aĩa:laquale col corpo ha auiuere ĩperpetuo:
Et pero uoi miseri seqtatori deli dilecti delmondo
ralegrateui & giocõdateui inquesto breuissimo tẽ
po:Ma percerto sapiate cheue apparechiato etter
nal dolore & piãto cõla crudel cõpagnia degli de/
monii nellinferno.In che e iluostro studio: in mu
tar tutto ildi nuoui uestimenti:ꝑmãtenere uostra
nobilta:& perauãzare lũo laltro:equali ui sarãno
nelli inferno grande cõfusione & uergognia. Ap/
parechiate q iuostri cõuiti:didilicati cibi & pretosi
uini cõmele & altre specie lauorate.Et cõ queste co
se uidilectate in satieta della misera carne . Fate q
cioche potete.poche nelaltra uita muterete modo
& sarete incõpagnia diquel ricco ilquale racõta

Xpoche continuamente uiueua splendidamente
ma nello iferno staua cograui tormeti difuocho &
disideraua una gocciola dacqua prafrescarsi: & no
era chi glene desse. Vsate euostri sollazi: eogni de
siderio carnale uostro di luxuria. & ogni uitio con
tutta uostra possanza uissforzate dimettere adexe
cutione. & de loffesa didio poco uicurate: dado di
uoi auostri pximi mal exepro acioche uiuengha
adosso quella sententia laquale dara Xpo giudice
neldi del gra giudicio dicendo: Andate maladetti
nel fuoco eterno alquale e apparechiato ildiauolo
& langeli suoi. Guai auoi cuori di prieta sepensate
di tal sententia esser codannati pcosi brieui sollazi
diquesta uita. Come e iuoi tata dureza & stoltitia
ano hauer paura aspettedo queldi cosi terribile &
crudele: nel quale nosolamete desuperchi uestime
ri: dellebrieta e soperchio magiare: ma acora ditut
to iltepo chetu hai male usato metre che tu hai ui
uto & piu dogni ua parlare ecogitationi ticouerra
reder ragioni. Hor pche noti correggi? pche aspec
ti doggi idomane? misero couertiti adio. et non ti
uiene horamai petimeto ditu peccati? Ecco lamor
te che ti sapressa: & per abbaterti cotinuamete cor
re di et nocte. Ecco ildiauolo che gia saparecchia a
riceuer te. Ecco lerichezetue tiuerrano ameno: Ec
co liuermi che aspectano quelo tuo corpo: ilquale
hai nutrito cotanto studio et diligetia perdiuorar
lo et roderanno infino atato che sicogiuga conla
nima unaltra uolta eallhora isieme lanima elcorpo

riceuerãno nellinferno pene ĩfinite. Adunq; perche erri nelle uie di questo secolo: cerchãdo li dilecti di riccheze. & gloria humana & tutte laltre cose che lanimo tappetisce: credi ĩquelli trouar riposo: & nõ lo trouerrai pche nõcie: ma tutti sono fallaci & uani. Ma se tuiuuoi gaudii apparecchiati di salire a quella celestial gloria allaquai tu fusti creato. Qui ui ueramẽte e ogni perfecta cõsolatione. lequacose come dice lapostolo Paulo. Occhio humano non puo ueder: ne orecchio udire: ne cor dhuomo pẽsare. ne lingua parlare lamagnitudin della gloria chã hãno li beati. Onde tipriego che ad aqstare queste intẽdi. & abandona queste cose uane & mobili a cioche possã possedere leuere ppetue & eternali cõtãta beatitudine. Ma chediro dicoloro che ne perti more didio: ne peramore: ne perpaura dimorte: ne ditormẽti che seqtano: da elor peccati nõsi diparti no: ma sono dolenti che tutti liloro pessimi desidetii nõ possono mettere ad executione. Diro guai: guai. guai auoi miseri cheq ridete peroche altroue piãgerete. Guai a uoi che desiderate queste tẽpora le letitie. Che uogliate uoi: o nõ sosterrete etormẽti de linferno: poco ciresta auãzo ditempo. Empiete pur lemiserie di uostre malitie: acioche diuẽga sopra diuoi ogni diuina ĩdignatione. Vsate questo poco ditẽpo ingiuochi: ebrieta: ĩgiostre: & torniamẽti & in cõpagnie nõ lecite & nõ lasciate passare unhora di tempo che nõ lo spendiate inlasciui peccati: anche ui sforziate con tutta uostra possanza.

daq̃stare honori a uostri figluoli: il lasciargli cõ ric-
cheze & potentia: pche di uoi rimanga nome & fa
ma: & allor dare exemplo di seqitare le uostre ma-
le opationi. Incominciate onde linducete alla uia
della uostra ĩfernal dannatione. Ma forse dirai dio
e benignio & misericordioso: ilq̃le riceue ogni pec
catore che allui si uuol cõuertire: & fargli misericor
dia. Veramente cõfesso q̃sta uerita. Troppo e piu
benignio ãcora dio che nõ si crede: & pdona aq̃lũ
che di buõ core uol ritornare a lui. & aspettaci mol
to tẽpo patiẽtemẽte: accioche torniamo aemenda
tione. Ma uoglio che questo ti sia manifesto checo
me lui e benigno ĩ sostenere: cosi e giusto ĩ punire
Et sono molti stolti che sotto la sperãza della mise
ricordia didio tutto il tempo della uita loro nõ si cor
regono: dicẽdo che allora della fine si pentiranno:
& dio gli riceuera. Guai come e uana & falsa q̃sta
sperãza & molti se ne trouerranno ĩgãnati. & e giu
sto giudicio didio che sotto la bonta didio sempre
loffendi: & poi credi alla tua fine quãdo nõ lo puoi
piu offendere hauere dallui gratia di pura cõfessio
ne & uero pentimento. Stolto se: nõ te ne fidare che
molti ne sono trouati ĩgannati. Pochi sono che ha
uẽdo tutta la uita loro usata male: che la fine sia sta
ta buona: nõ fra mille luno. Et e giusta cosa: pero
che lhuomo che sempre e dato a peccati nõ uolen
do mai riconoscersi ne riuogersi uerso dio ne ritor
nare a penitẽtia: & ĩuolto ĩ ogni miseria & lasciuia
dogni peccato uenendo alla fene sua a grauato de

lāgiustitia dellinfermita: uedesse glifiluoli ditorno
& lericheze mael acqstate: & cōbattuto in diuersi
modi: si dalla morte che siuede uenire: & eldolore
delle richeze che non puo portare con lui. & labat
taglia de demonii: cheloppressano inquello pun-
to. Et intanta battaglia: che forte cosa sarebbe chel
potesse hauer uera cōtritione & pentimēto comesi
richiede a uoler ladiuina misericordia didio. Con
cludendo adunq dicho: chi serecha aqsto fine. grā
de dubbio e disua salute. Pero tidicho mentre tuse
sano & giouane habbi paura doffendere: idio: po
che nella fine della morte e malageuole meritare
diuina misericordia. Figluo miei charissimi edilec
tissimi che chiecita e quella demōdani: qndo siue
gono uenire alla findella morte: lasciano che sia re
stituita lusura oaltra cosa male aqstata pche uego
no nōla poter piu usare: ne cōlor portare. Assai so
no stati peccatori credēdosi morire hanno facti di
grālasci. & psa penitētia mostrano grāde contritio
ne & poi e aduenuto che sono guariti del corpo: &
hāno facto peggio che prima. Onde qsto tengo &
qsto pēso che sia uerita: poche pmolta expiēza lo
īparato che di colui nō e buono ilsuo fine alquale
auāza lasua uita rea cioe: che mai nōsi uergogno
ne sipenti dipeccare. Pertāto dice il Propheta. Pre
tiosa e lamorte de sancti nel cōspecto didio: & la-
morte de peccatori e pessima Pero figluoli miei di
lectissimi cīgeteui diforteza: siche siate figluoli po
tenti indio & nō uogliate esser diquelli miseri richi

dequali habiamo gia mõstrato come detto e tanta
miseria: & iudico che e tanta: chela lingua uma-
na nõ la potrebbe dire. Non abbiate paura doper-
are giustitia per niuna potentia humana. Colui e
beato & bene lincõterra: elquale e perseqtato perla
giustitia: & se iq̃sto stato muore: sara dadio riceu-
uto. Pero e p̃riosa lamorte de sci nel cõspecto didio
Se tu desideri di uiuere cõ Xp̃o nõ temer di mori-
re per suo amore. Tu nõ puoi sostenere ꝑ amor di
Xp̃o tante pene & aduersita: che sieno cõdegnie al
la gloria etternale. quale dio da a quegli chel seqta
no. laquale come detto e ĩ questa uita nõsi puo ue
dere ne cõprendere. Nõ habbia speranza della pre
detta gloria colui che nõ ha durato faticha. Nõ ba
sta solamẽte hauere ilnome di Christiano: ma siu
uol collopatione seqtare Xp̃o. Indarno ha nome di
christiano colui che seqta eldiauolo: & dico che al-
tutto nõ e christiano: ma e Antichristo si come di-
ce lo euangelista Giouanni. Hauete uoi udito che
Antichristo e uenuto? Dicoui che motli sono facti
antichristo. Vuo tu adunq; regnare cõ Christo? so
stieni laduersita cõ lui. Se Xp̃o signore & re cõuen
ne uolendo entrare nella gloria sua come huomo
che sostenesse tutti di della uita sua pena: faticha:
fame: sete: & morte crudelissima. Hortu credeui en
trar senza faticha. De come noi siamo stolti: & errã
ti dalla uera uia: a dire che ci uogliamo quagiu sol
lazare & godere col mõdo & poi regnare cõ Chri-
sto. Il signore entro gnudo: & ilseruo tutto pieno di

golosita & luxuria. El signore per losuo seruo in su la croce morendo: & lui nel dilicato lecto dormẽdo. Quello che non fa elsignore presumme di fare el-seruo! Hor promesse Christo a glifigluoli di Zebedeo il suo reame: sel calice della passione chelui doueua bere egliono lobeuessono. Cosi gli stolti huomini mondani con non diritto giudicio & nõ conoscenti della uerita dicono chel male e bene. & el bene e male. Ritornate peccatori al uostro core: ueni temi audire: & narreroui cose chio uidi & conobbi & linostri padri ricõtorno a me: acioche non siano occulte agli figluoli deglhuomini: Acchostarsi adio e cosa buona: Come Christo puose lauita sua ꝑnoi cosi noi dobbiano porre lauita nostra perla uerita laquale e idio. Chi seqta lasensualita inqsto mõdo piu che debito della ragione cõ dãna laia sua. Christo ꝑnoi sostenne passione lasciãdoci exẽplo chenoi seqriamo lesue uestigie. Nõsi pensi el christiano chi non sia apparecchiato di morire per amore di Cristo dessere suo seruo: Quegli che sono nel seruigio di Xp̄o sequitino lui. Dimmi huomo ilqual se christiano solamente col nome & con parole: Tu hai la fede di Christo & predichi quella. Dĩmi oue sono le tue buone opere! poi che la fede senza le buone opere e morta: Certamente io diro che solo tu lodi dio cõla boccha ma nõ conle operationi: & cosi dicendo & nõ oꝑando lonieghi. poche se tu licredessi le cose che disse & fece seqterestilo: & di tua peccati ti uergognerest. Et se tu credi & fai il cõtrario: mol

to percerto se degno dimaggior punitione: che qlli
che non hanno cognoscimento. Lo peccato che si
cõmette percerta malitia troppo e maggiore che ql
lo che si cõmette per ignorantia. Langelo peccho:
lhuomo peccho. luno potette hauere misericordia:
laltro nõ mai. Et questo e perche langelo peccho p
ppria malitia lhuomo pecco perdiabolica tẽptatio
ne: Ma tu forse dirai. Et io simigliantemẽte pecco
p tẽptatione diabolica: Perche pmette idio che io
sia tẽptato. pche io nõ peccherei senõ fusse liganno
del diauolo Aqsto tirispõdo. che setu misero nõ cõ
battessi: nõ aqsteresti ilpremio. Nõ se dispone ilca
ualier terreno adogni grande pericolo percõpiacere
alsuo mõdano Re: Pertanto niuna excusatione
puoi auer pdire che pecchi p diabolicha tẽptatione
uolẽdo aguagliare eltuo peccato al peccato delpri
mo huomo alqle fu facto ũsolo comãdamẽto che
nõ mangiassi diquel pome. & nõ conobbe che fussi
ĩ gãnato per ĩdustria deldiauolo. Et nõsapeua ãco
ra qto fussi ĩ dispiacere ilpeccato di quella puarica
tione ne lcõspecto diuino. Et tu secõdo dice conosci
bene & crede offendere idio: Et sai quãto ilpeccato
a lui e indispiacere: nõdimeno sempre loffendi ĩ mi
gliaia di peccati. Nõ se uero christiano se nõ di pa
role: ma con le opere & con lo core se peggio dique
gli che non conoscono Christo. El tuocore non e di
ricto con dio: & non hai fede ne lsuo testamento.
Se al cuno ama Christo: se alcuno e uero christia-
no: & spetialmente el monaco prete: nel quale

debba rilucere la pfectione come nello specchio: rinũ
tiando nõ solamente a quelle cose che possiede ma
ãcora a se medesimo: accio che in tutto sia morto
al mõdo. Impoche sel granello del grano che sise-
mina nella terra nõ infracida nõ puo far fructo. Co
lui che uiue nelle cose mõdane: e morto a dio. Ma
colui che uuol uiuere apresso a dio: & a lui piacere:
altutto cõuiene che sia morto almõdo in tal modo
che come morto niuno sentimẽto habbia delle cose
terrene: Ancora lo apostolo diceua. La cõuersatione
nostra e ĩ cielo: & anche uiuo io: & nõ gia io: ma ui
ue in me Christo. Pero colui che ueramẽte e giu
sto: la sua uita almõdo e morta: & non ha paura di
perderla: accioche quella uita laquale e christo: de-
bitamente possa aqstare: & nõ teme coloro che hã
no possanza duccidere ilcorpo: poche sãno che lani
ma nõ possono uccidere. Sostiene q uolẽtieri ogni
tribulatione: poche sa quelle esser lauia che cõdu-
ce lanima a qlle letitie leqli bastano sẽza fine Que
sta e sola quella uia pla qle siua alla celestial patria
Percerto se per altro uiottolo si potessi andare: dio
sarebbe bugiardo. Le parole che io ui dico: io non
lhebbi: ne imparai da huomo: ma da lo euangelio
di Christo. Impo ci cõuiene al tutto cõ molte tribu
lationi aqstare il reame di dio. Colui erra lauia. el-
quale per ricchezze & delitie iui si crede ãdare. Vno
segnale manifesto e ĩ questo mõdo di quegli che si
puo dire che sieno in uia di dãnatione cioe di co-
loro che in questo mõdo hãno ogni piacere & pros

perita mōdana. Coloro che dio ama sempre licorregge & gastiga tenēdoli īquesta uita cōtribulationi & fatiche. Et se nel mōdo uiuolete gloriare habiate gloria nelle uostre tribulationi & aduersita: poche Xp̄o lopermisse asuoi discepoli iquali sempre amo. Onde mostrolli gran dilectione: disse aloro ne lutima cena. In uerita uidico che uoi piangerete: & ilmōdo si rallegerra. Ralegrateui figliuoli miei dilectissimi quando ilmōdo uha in odio & desiderate dessere īgiuriati & schierniti da lihuomini delmōdo: poche alhora sarete beati: quādo da lihuomini sarete maladetti & psequitati. dicendo cōtra uoi ogni obrobio: & ogni male uerso uoi mētendo perlo nome di Xp̄o: alhora ui rallegrate. & exultate. peroche lauostra merce e copiosa incielo: Dio uoglia che tutto il mnodo silieui cōtra uoi: preoche selmōdo ua ī odio: alhora sapiate che uoi nō siate delmōdo: che se fussi delmondo uamerebbe elmōdo come suoi Quando uoi sosterrete īquesto mondo molti uituperii & aduersita. istimite q̄lli perungrande dono & gaudio: sapiēdo che laforteza e sapientia: sipruoua nel lhuomo īquesto. La patientia e opatione perfecta: lauirtu si pruoua ne lhuomo ꝑpatiētia come loro si pruoua nel fuocho Colui che ha ogni uirtu senza lapiēza: porta loro inuaselli ficti cioe non ueri. Onde ilnostro saluatore diceua. Nella sola patiētia possederete le uostre anime. Lhuomo patiente ha ī se una forteza danimo: ilquale sicuramente dispregia eben della p̄sen

di

te uita: & ogni aduersita leggier mente porta: Ser
bate la patiētia nelle uostri mēti: & quādo bisogna
la serbate nello pationi. La patiētia e ql remo elqle
la nostra naue cioe la uita nostra īqsto mōdo difen
de da ogni ōda dauersita di qualūche loco soffia
no liuāti: sicuramēte nauiga: niuno picolo temen
do: niuno īducēdo a uēdecta o uero odio hauere
cōtra il pximo. o uer a cōmuouer rāpo gneuol pole

EXHORTATIONE.

Iate misericordiosi come e il uostro padr̄ dio
il quale māda la sua pioggia sopra i giusti &
peccatori: el suo sole ancora spāde sopra e buoni &
rei. Giudicio senza misericordia sara facto a colui
che nō fa misericordia a altri: La misericordia exal
ta il giudicio. Se uoi nō pdonate col uostro core a
coloro che ui offendano neāche il uostro padre idio
pdonera a uoi: Indarno domāda a dio misericor
dia chi ad altrui nōla fa. Onde lapostolo dice. Sos
tenete colui che ui fa serui: & colui che ui pcuote nel
la faccia: & qui si mostra la uostra uirtu ferma. q e
tutta la merce & p̄mio che uoi amate gli amici &
inimici p dio & per suo amore. Quel maluagio ser
uo come dice leuāgelio riceuuto chebbe tāta mise
ricordia dal suo signore la dinegho al suo cōseruo:
īpo merito diriceuer aspra giustitia. Giustitia sen
za misericordia e crudelita. La nostra legge e tutta
fondata ī misericordia. Dio per la sua giustitia tutti
puo plo peccato dānare: & lui pla sua misericordia
ci salua (chi nō e reprobo ne obstinato). Per la ql co

ia chi nō e misericordioso nō e christiano : Quasi e possibile che lhuō misericordioso & pietoso nō humilii lira didio pcoloro ancora perli q̄li liu priegha. Beati color che son misericordiosi: peroche da dio riceueran misericordia. Il sacerdote elmonacho che e sanza misericordia e cōe naue nel mezo delmare dogni parte bucata. Vana e lareligione dicolui che sēza misericordia. Poco gioua esser uariato da abiti secolari: & cōcordarsi cōloro ī una medesima uita. Nō solamēte fa il uestimēto il p̄te ne monaco ma lauita. Et che diro io! Spesse uolte lhuomo per grāde abūdātia di tristitia parla molte cose. Per certo īquesto modo niuna bestia e si crudel: come un mal monaco o p̄te. Tāta e laloro nequitia & superbia che nōpatiscano dudire alcuna correctione: ne uerita. Brieuemēte parlando sopra tutti li altri q̄sti tali rei religiosi sono peggiori: & abōda ī loro pui malitia: hāno solamēte lhabito elnome: de quali la loro religione e uana. Lareligione mōda e īmaculata apresso a dio padre e q̄sta. Visitar li pupilli & uedue & aiutarli nelle loro tribulationi: & mātenerli ī ogni purira īq̄sta uita. Guai a certi spirituali delli quali cresce cupidita & auaritia: peroche sono peggio che lupi rapaci īuestimento dipecore. Fuggite uoi oue trouate alcun prete o monaco auaro & senza misericordia fuggitelo dico piu chel serpente.
Son certi che stimano perun marauiglioso modo poter torre ilfructo delle chiese e demonasterii & q̄llo che si dedare a poueri edificare & farne chiese &

monasterii marauigliosi: & credono per q̃sti tali e
dificii hauer satisffatto illoro male acquisto: equali
sono tenuti dare apoueri: & rendere achi lhãno tol
to. Questi tali riphende ilsaluatore dicẽdo: Guai
a uoi che edificate li monimẽti de ꝓpheti. Ecco co
loro equali edificano monasterri & chiese acõe ano
ꝑ marauiglioso edifitio pare a glocchi di fuori c h̃
facciano buone opere. Ma quanto io perme stimo
che adio sarebbe piu asciepto darlo a chi debbono
restituire & apoueri bisogniosi. Vuoi che latua o-
ꝑatione piaccia adio? fa chepoueri nesentin. Qual
chiesa e a dio piu accepta che lhuomo? Dice lapos
tolo. Tempio didio siate uoi quando fate elemosi
na & souenite elpouero nelle sue necessita: & quan
do uoi riducete colui che erra alla diritta uia. O cõe
e admirabile tẽpio & gratioso che a dio hai edifica
to. Dice dio oĩpotente. Rõpi del pane tuo alli affa
mati & bisogniosi: & coloro che nõ hanno casa me
na ĩcasa tua. Quãdo uedi laꝑsona gnuda ricuopri
la: & nõ spregiare la carne tua. Eniuno si scusi dicẽ
do io nõ ho che dare almio fratello pouero. Dicoti
se hai uestimẽto o altra cosa oltre alla necessita tua
& nõ soueni al pouero bisognioso tu se fur & ladro
Figliuoli mia dilectissimi nosiamo nelle cose tẽpo
rili come dispensatori & nõ come posseditori: quel
che noi possediamo oltre allanostra necessita: & nõ
lo diamo albisognioso noi lo ĩboliamo. Ma che e-
ꝑeggio. Sono di q̃gli che rubano coloro che sono
innecessita: & sono certi che hanno oltre la uita loro

& molti ne potrebbon pascere che si muoiano di fa
me. Si che questi son piu che ladri che imbolano a
uno: ma questi ibolano a molti. cioe a qti loro ue
gono che hãno necessita & hãno da poterli souenire
& nõ gli souẽgono. Et forse tu misero dirai: qsto e
mio: ipoche miei parẽti me lo lasciorno. Rispõdoti
Come te lo lascorno che nõ poteuano che nõ era lo
ro. Et se tu dirai: Anzi era loro: domandoti: onde
lhebbano: & chi lo die loro? Venendo nel mondo
recornoci nulla? No. Adunche da noi niente ha/
biamo: & quello che cie cõceduto e di dio. & a lui a
biamo rẽder ragione: & a noi nõ possiamo appro
piare niẽte. Pero nulla scusa habbiam delle sustan
tie checci auazano: che noi douemo come lui cico
mãda dispẽsare a poueri bisognosi. Et se nol farẽo
pcerto nel di del giudicio cicõuerra render ragione
dinãzi alli occhi della diuina giustitia. Si che chi a
orecchi dudire oda. E guai a chi nõmi crederra: po
che dopo piccol tẽpo sẽtira che le sue ricchezze simu
terãno igrãdissima pouerta detterno tormẽto: La
legge naturale comãda che quello che uolessimo
pnoi facciamo ad altri. Che altro pdica la legge Mu
saica: o uer lo euãgelio di sõma uerita: che pur ha
quel medesimo? Veramente nel cõspecto del diuin
giudicio saranno in testimunanze. Che diro dico
loro che nõ fanno altro senõ ragunar priete & mu
rare alte mura? iquali nõ pẽsino altro se nõ che lo e
dificio paia bello nel cõspecto delhuomini: & sia
lodato. Et i qsto credono adẽpiere la lor giustria.

Sono ancora certi eq̄li della rapina & sudore depo
ueri fanno oferte et sacrificio adio. Tali sacrificii &
oferte nō son poco abomineuole dinā zi alla clemē
tia diuina. Hor chi e si sciocho che nō ītēda q̄sto?
Ma se alcun dicesse che di tu? hor nō e buona cosa
edificare monasteri: chiese: acioche dio ne sia hono
rato? A questo ti rispōdo. Buona cosa e se nollo fai
della sustantia che debbi dare apoueri: & p pōpa &
uana gloria. Come posso io tēpio o chiesa cōuene-
uolmēte edificare di quella pecunia della q̄le epoue
ri piangono? Nō e buona giustitia questa: uestire
emorti & spogliare euiui: & della necessita depoue
ri far offerta adio. Per certo se questo piacessi adio
seq̄tarebbe che la giustitia fusse cōpagnia della ra-
pina: & cosi mostrerebbe che a dio piacesse lo pec-
cato di torre laltrui. laqual cosa nō puo essere che a
dio ne a niuno sancto piaccia el peccato.

Admonitione Cap. viii.

p Erla qual cosa figluoli dilectissimi uamonis
co che deponiate come ci amaestra la posto
lo: ogni malitia: īganno: simulatione: īuidia. & de
tractione: come hora fusti fāciulli picoli ragioneuo
li senza malitia: desiderate il lacte: acioche cresciate
ī salute: & assagiate idio poche lui e dolce. Veramē
te se uoi nō diuenterete come picoli nō ētrarete nel
reame del cielo. Il fāciullo uedēdo la bella femina:
nō ui si dilecta p cōcupiscētia. cosi riguardando gli
pretiosi uestimenti nō ha desiderio. & ne lira nō p
seuera: delloffesa non si ricorda. & non ha in odio:

il padre o uer madre nõ abandona. Pero niuno pẽ
si poter puenire al reame del cielo: se nõ studia dise
quire q̃sta innocẽtia & simplicita di fanciulli: cioe:
hauer castita: & dispregiare il mõdo. amare il proxi
mo: hauer patiẽtia: seq̃tare il nostro sommo padre
Xp̃o benedecto: & sempre per pura fede riposarsi
nel grẽbo della sancta madre chiesa. O uoi dilectis
simi spogliateui il uecchio huomo cioe il demonio
& uestiteui de larme di dio: acioche possiate cõtras
tare allinsidie del dimonio ilquale nõ possiede co-
sa alcuna del mõdo. Adunq̃ spogliateui di queste
cose mõdane & mutabili che tolto come õbra pas
sano acioch̃ possiate cõbattere cõlo ĩgnudo uostro
aduersario. Colui che uestito & scherza cõ q̃llo che
e ignudo tosto e abattuto in terra. perche ha onde
puo esser preso. Pero el diauolo legiermẽte uicie co
loro iq̃li truoua uestiti di q̃ste cose terrene. Tutte le
cose terrene son certi uestimẽti: chi piu ne possiede
piu tosto sara uinto. Le uostre arme da cõbattere
son queste. La castita: patientia: humilta: & chari
ta. Queste sono arme contra le malitie del diauolo:
Delle quali se ne sarete armati: sarete cinti di sõma
forteza e uostri lombi: & le uostre braccia. La forte
za & belleza di quelle uirtu: sara uno uostro uesti-
mẽto: & riderete quando sarete nella battaglia: nõ
temerete alcuna aduersita: & sarete fõdati sopra la
firma prieta: laquale e Xp̃o.

Amonitione cõtra il uitio della luxuria Cpa. ix.

l Aspada del diauolo e la luxuria: guai q̃ti so

no morti da quella pessima bestia pquesto misero
& bructo uitio: & quasi nullo altro peccato e delq̃
le ildiauolo tante uolte sia uincitore: q̃to dio q̃sto
po fuggite questo uitio sopra tutti: che si cõe lauer
ginita fa eq̃le lhuomo a gli ãgeli: anzi ilfa piu che
ãgelo: cosi laluxuria fa lhuõ peggio che bestia. Per
niuno altro peccato silegge che dio dicesse che sipẽ
tisse dhauer facto lhuomo altro che p questo: Que
sto peccato fa questa operatione. Indebilisce il cor
po: & fallo tosto uenir a meno. Toglie ad altri lafa
ma: uota laborsa: ordina difar fructo: & e cagione
di far homicidio. ingrossa lamemoria: toglie adl-
trui elcuore ifarlo diuenir uile: & pdere iluedere del
corpo: & quel della mẽte. & sopra tutti li altri pecca
ti puoca dio adira. & lasua orrigine pcede dal ui-
tio della gola. Per niuno altro peccato ha mostra
to idio cosi aptamẽte il suo giudicio senza miseri
cordia cõe p questo. Per questo peccato silegge cħ
dio mãdo ildiluuio nel mõdo altempo di Noe: &
mando dalcielo subito fuocho: charse Sodoma: &
Gamorra: & molti altri luoghi ha somersi per q̃sto
peccato cõcrudele giudicio. Questo e larete & lac-
cio del diauolo: & chi da q̃sto peccato e oppresso:
nõsi scioglie pfrecta: & uolẽdosi ilhuõ liberare biso
gna che fugga: & togha da se ogni dilecto di sensi
Colui cheusa ilsupchio uino porta ilfuocho ĩgrem
bo. Onde lapostol dice: Nõ ui innebriate nel uino
nelquale e laluxuria. Diquesta battaglia nõ si puo
hauer uictoria senõ p abstinẽtia & digiuno. Bene

nuoce molte cõe e detto ildiuino: ma molto piu elui
so della femina. La femina e saetta deldiauolo. pla
q̃l lhuõ sacẽde subito inluxuria. Nessuno huomo
uiuende iquesto sicõfidi: se scõ e nõ po e sicuro. La
femina piglia lanima pretiosa de lhuomo. De puo
lhuomo nascõdere ilfuocho nel seno che suoi uesti
mẽti nõ ardaso andar su p labracia che lesue pian
te nõsi quochino! Lhuomo & lafemina e ilfuocho
& lapaglia: nella q̃le ildiauol mai nõcessa disoffiar
acioche saccẽda Diquesta battaglia nõsara mauin
citore se nõ colui che fugge. Ma lhuomo isieme cõ
la femina nõ habiano lũgo parlare. Grãde sia lane
cessita che cõduca isieme plare solo lhuõ conla fe-
mina. Lhuomo dispregi ogni p̃sentuzo della fem i
na: & ogni sua parola lusingheuole: se nõ uuole es
sere preso dallaccio della luxuria. Tãto sia lacõuer
satione rada & saluatica tra lhuomo & la femina:
che luno nõ sappia ilnome delaltro. O q̃ti sanctissi
mi huomini son gia caduti i questo peccato p trop
po assicurarsi. Figliuoli se ialtri peccati e da temere
i questo molto piu: Ma guai che oggi sotto nome
dispirito si cõmette nuoui modi di fornicatione di
piu cõditione di psone: ãzi e hoggi si trascorso que
sto uitio: che nõ tãto nõsi uergognono legẽte dha
uerlo cõmesso: ma loro senegloriano: maximamẽ
te gli huomini. Et e uenuto itãto dilatamento che
colui e tenuto uno sciocco: ilquale nõ sia i q̃sto ui
tio bene iuilupato: Che piu! Questa e lafesta loro
& lalor p̃dica: pquesto frequẽtano allechiese perue

dere: usare. & parlare cole femine: acioche p questo sene accēda ognimiseria diluxuria Ma pche tu misero huomo ti glorii ī questa malitia & miseria: fai tu qsto pche se possente nella iniqta? Percerto uoglio che sappi: che tu cometti pun cento maggior peccato che lafemina: Lafemina e cosa molle: & tu estimi te forte. Quella siede icasa. & tu uai trouādo pmolti modi difare lei ticōsenta: & alcuna uolta la costrignie pforza. Queste cose fai che nō temi idio & nō pensi quanto loffendi. & pche lui e patiēte & comportati: acioche ti isueghi: & tu diuenti pegiore: & piu obstinato. Ma tēpo uerra brieuemēte che non tel pēsi: che ti punira nel suo grande giudicio col tormento. Onde figliuoli siate prudenti come serpēti: & simplici come colūbe: & cōbattete frāchamente cōtro alliniquo serpēte. Cingete ilōbi uostri diforza di fede: & nelle uostre mani sieno lucerne accese di perfecta speranza. Confortisi euostri cori nella benignita delsignore. Et lui uidia uirtude di soprastare & esser uincitori ditutti euostri inimici. Pero diletti miei amateui insieme. Questo non imparai daltrui che dalsaluatore ilqual dice. Questo e ilcomandamento mio: ilquale io uido: che uoi ui amiate īsieme: come io ho amato uoi. Nellacharita sola stāno tutte leuirtu come da una radice molte rame procedano: cosi dalla charita tutte leuirtu seqtano. Onde lapostolo dice. Se cōtutte lelingue degli huomini & degli angeli parlassi: & in me fusse ogni spirito di prophetia: & conoscessi tutti emi

sterii: & hauessi ogni scientia: & hauessi tanta fede che facessi trasmutare glimonti: & nõ hauessi chari ta: nõ so niente. Colui che hara charita: e benigno & patiente. Colui hara charita: elquale nõ ama so lamẽte per amore diparẽtado come fanno peccato ri: ma cosi ama linimico come lamico. Solo p que sto puo luomo conoscere se ĩ lui e charita: cioe. se ama colui che e suo inimico. Certo qui e molto da uedere: che sono molti che amano ma male. tanto amano disordinatamẽte. che pdono lamor di dio Colui chama alcuna cosa piu che dio: nõ e degno di dio. In tutte leuirtu sirichiede lasperanza. Ogni uirtu sempre uuole ilmezo. Iltroppo amare e uitio cosi ilpoco. Ma amar come uuol laragione e bene Ogni nociuo amore e daschifare. Pertroppo disor dinato amare alquãti nesono caduti ĩluxuria: & al tri ĩ inuidia: molti altri hanno pduta loratione & il seruigio di dio. Questa conditione ha il superchio amore. che la persona che lui ama sempre lauoteb be guatare. Losoperchio & stolto amore acieca la p sona che pde ilconoscimento della giustitia & ueri ta: Peroche priuato della ragione come ebro non puo uedere ne conoscere se non quello che ama. Questo amare non p̃nde solla zo pla impossibilita ne rimedio pla grande dificulta. Impossilile e che q̃sto huomo a tale amore dato possa fare oratione che a dio sia acceptabile: ne dipiacere. In q̃sto amo re nõ e chrita: poche non ha fondamenro damore di dio: ma duno disordinato appetito dinatura: li

Amar glhuomini buoni per lor uirtu e giusta co-
sa: aciocche la lor bonta sia exaltata. Lirei si uoglo
no disamare per cōfondere eluitio che e ilor nō per
altro odio. La uera charita uuole che noi amiamo
dio cō tutto ilcore. & tutta lamēte: & cō nostra for
za: & cosi ī singularita cō lui nō amiamo niuna al
tra cosa. Et il ꝓximo come noi medesimi. In questi
dua comandamenti tutta lalegge pēde & ꝓpheti.
Colui che e sanza charita. e sanza dio. poche dio e
charita. Colui che e ī charita comīcia ad habitare ī
cielo: & ī cielo i beati hāno ueracissima & pfecta cha
rita. Peroche tra loro nō e īuidia ne supbia ne mur
muratione ne detractione ne derisione: ma in tutti
e una medesima uolūta nello pfecto bene luno uer
so laltro. Fratelli miei questo sapiate che se uoi nō
hauete pfecta charita: uoi siate sotto la potesta del
diauolo: & cō uoi dio nō habita: & quelli che sono
sēza dio sono nellinferno. Pertāto figliuoli miei di
lectissimi cōfortoui che mētre hauete il tēpo nō rice
uiate la gratia di dio in uano. La gratia di dio e da
ta ad ogni huomo per la morte del suo figluolo mē
tre che noi uiamo. In questo cosi breuissimo tēpo
seruiamo a dio: acioche possiamo nellaltra uita do
po ricoglier il fructo. Brieui di sono quelli della no
stra uita. La uita nostra e ꝑiolosa: & la morte subito
ne uiē drieto come ladrone. Quādo lhuomo muo
re: nō descende cō lui insiememente la gloria della
casa sua. Ma si il bene & il male che lui ha operato:
Li ricchi mōdani gli loro di cōsumano in uano &

minimi beni & inun punto descēdono allinferno Ciascun riceuera secōdo che hara operato. Dirado puo ītrauenire che colui faccia buona morte lauita dellaq̄le e stata sempre ria. Ouuogli male ouuogli bene che noi ī questo stato della presente uita habbiamo opato: q̄l medesimo citrouerremo nellaltra uita. Questo e iltēpo acceptabile: mētre che uoi auete ildi nō andate di nocte: perochi ua dinocte nō sa doue andarsi. Xp̄o e lanostra luce: ilquale risplēde nelle tenebre: & illumina ogni huomo che uiene in questo mōdo: accioche siate figliuoli della luce & in uoi nō sia tenebre che ui cōprehēdino. Andate a quella prieta uiua de mōdani huomini riprouata: & electa dadio suo padre: & come priere uiue ui ponete sopra lo edifitio & ītutte lecose uoi medesimi uidisponete come ministri didio ī molta patientia: tribulatione. necessita. ī angustie: ībattiture: ī carcere: ī seditione: ī fatiche: ī uigilie: digiuni: & castita: īsciētia: ī lōganimita: ī insuauita nello spirito scō: īcharita nō ficta: ī parole diuerita ī uirtu di dio. Nō sieno tra uoi bugie. Lhuomo bugiardo e abomineuole a dio. Dio e uerita. elabugia e uno obstaculo della uerita. Fuggite ogni parola otiosa poche dogni parola uana cicōuerra rēder ragione a dio. Amate silentio. Oue e ilmolto parlare: qui e lassai mētire: & doue e ilmentire: qui e ilpeccato. El parlare dimostra come e lhuomo. In bocca diprete & monaco ma nō sia parola: laquale non suoni el nome di Christo: & che ragioni sopra ladiuina leg

legge: īperoche colui che de meditare di & nocte ī dio nō dee ādare in cōsiglio dimpii ne nella uia de peccatori: anzi de esser come uno albore piātato al lato allariua dellaqua lesoglie delquale nō chaschino: & nelsuo tēpo renda ilsuo fructo: & tutte lesue operationi habin sempre ꝓsperita. Certo niuna cosa nuoce tāto alhuomo qto lamala cōpagnia. Co tale diuēta lhuō: qle e lasua usanza. Mai lupo usa cōagnello. Lhuomo casto fugga lacōpagnia delu xurioso: Ancora mipēso che e molto īpossibile chl buono huō usando lūgo tempo cōmala cōpagnia & cōuersatione direi possa ꝑmaner nelle buone opationi. Il Psalmista di qsto cida exēplo dicendo. Col scō usādo sarai scō. Se conuersi cō lhuomo innocēte sarai īnocente: & se cō lhuomo electo. sarai electo. Se usi colpuerso sarai peruerso. E come nuoce lamala usanza: cosi gioua labuona. Niuna cosa sipuo assomigliare aquesto tesauro. Chi truoua labuona cōpagnia troua lauita & abōdātia di ricchezze. Percerto idiro meglio iluero. Dirado lhuō buono o reo che sia nō e paltro che peraltrui mala cōpagnia. Ilcor delfanciullo e come una tauola ne laquale nulla sia dipinto. Imqo quello che lui īpara perusāza cōchi lui cōuersa obuona orea: cosi cō quella seneua īsino alla fine. Et pero si cōuerrebbe che lhuomini dirado usassono luno cō laltro: pche acostādo fuocho a fuocho nōsi spegne ilcaldo: ma sempre si nutrisce. Vsi lhuomo quella compagnia sia secōdo lasapientia di dio & di eta & uirtu: altri

menti se saccōpagnia daltra cōtinua cōpagnia ca
de di stoltitia in istoltitia.

Admonitione di nōgiurare. Cap. x

f Igluoli miei ꝓponete ināzi aogni cosa che
sopratutto nō giurate ne pcielo ne p terra ne
perniuna altra cosa. Sieno leparole uostre si & no
Labocca di colui che spesso giura: segno e che in
quello huō. e poco conoscimēto & amor didio. Se
nō e qllo perche io iuro: inego lesser didio Ilcoman
damēto didio dice. Nō prēder ilnome didio in ua
no. Sate sempre īcōtinoue orationi. Molto uale la
diuota & frequēte oratione: pero che quella sollie
ua lhuomo da terra & cōiungelo alcielo & fallo par
lare cōdio. & da lui riceue gratia essendo affectuo
sa & fedele mescolata cō lachryme. Exechia īcōtinē
te ebbe gratia dadio perlasua oratione e lachryme
ī tāto che rimuto lasententia laqle il ꝓpheta li ha
ueua decto da parte didio: Susanna daquel giudi
cio chera cōdēnata perloratione & lachryme sue fu
liberata. Per loratione dHelya mādo idio lapiogia
da cielo: ilquale era stato chiuso tre āni & sei mesi.
Pero se hauete alcun bisogno ricorrete al signore
cō lachryme & orationi: nōdubitādo niēte dellafe:
peroche colui chhara fede quāto uno granello dise
nepa: ciochelui adomādera sara exaldito: peroche
Dio e riccho: & tutti coloro liquali debitamente a
lui ricorrono consola. La uostra speranza: eluostro
gauldio: el uostro pensiero & ogni uostro deside-
rio sempre sia in dio: peroche dallui & per lui &

in lui e ogni cosa. pla qle uiuiamo & ci mouiam & habiamo lessere: & senza lui siamo niente.

Admonitione del caso della morte. Cap. xi.

f Igliuoli miei hoggimai poco tēpo ui parlero lhora e uenuta p laquale nascendo uenni: & po mi conuien partire moredo. Ma io nō uorrei esser nato se io nō douessi morire. Dio nō la pdono alsuo pprio figliuolo: ma ptutti noi lo fece morire nel legno della croce. p laqual morte lanostra morte e morta. Niuno e diuoi che uiua a semedesimo o uero muoia. Ma se uiuiamo uiuiamo adio: & se muoiamo muoiamo adio. Pertāto o uiui o morti di dio siamo. Onde dio e chiamato signore de uiui & morti. Se Xpo mori: certo ilseruo nō e maggiore delsignore suo po noi morremo: & se lui e resuscitato: abiamo spanza fermissima che noi resuscitereno. Et se Xpo resucito inmortale: certo e noi doppo la nostra resuscitatione mai piu moriremo: ma sempre cō lui beati staremo īper perua gioria. Et cōcio fusse che Xpo uero huomo fusse morto: a cioche liberassi ilcorpo dalpeccato: pernoi uenir cō lui: pero lui resucito: & noi resuciteremo: pche siamo sua mēbri. Et se Christo mai piu morra: & noi similmente. Per laqual cosa figliuoli mia dilectissimi hora io morēdo credo chelmio redēptore uiue: & nel di ultimo del giudicio debbo della terra resuscitare: & circūdare allora lanima mia cōqsto mio corpo & in questa ppria carne uedero lo saluatore elquale io medesimo debbo uedere che hora parlo

con uoi ilquale uederete morire: & nõ percerto altri iluedera ĩmio loco con questi miei proprii occhi co quali ui uegho lui uiuedero. Onde dilectissimi figluoli miei guardate come ãdate nõ quasi come huomini nõ sauí:macome saui. & nõ uogliate andare secõdo lappetito della carne: imperoche se sequiterete lecose carnali morrete ma sesequterete lospirito mortificando loperationi carnali. & cõmeco cãtate & ralegrateui & spogliateui dogni tristitia & gittate lacenere deuostri peccati: & fate adio giubilatione dicẽdoli psalmi alsuo nome: & dãdoli gloria di pfecta laude. Peroche ĩfina hora io son passato pfuocho & p acqua. Ecco che hora ilsignore mi mena ĩgrãde refrigerio. Io ẽtrerro nella casa di dio p render glimiei uoti a lui di di indi. O che guadagno me: il morire: poche da q inanzi lamia uita sara Xp̃o. Ecco che questa casa dabitationi terrena si disolue: & succede allanima lhabitatione eterna celestiale nõ fa cõmano humana. Ecco questo mortale uestimento delquale io mispoglio pesse uestito duno eternal diperpetua uita. Infina hora ho pegrinato: hoggimai ritormo allamia patria. Ecco el palio ilquale ho hauto: perloquale corrẽdo son stato cõgradi agonie. Ecco chehora ison peruenuto al porto ilquale tãto ho desiderato. Ecco che io passo da tenebre a luce: dapericolo asicurta da pouerta a riccheze: da battaglia a gran uictoria: da tristitia a sõma letitia & galdio: da tẽporale uita a ppetuale: da fetore a suauissimo odore. Qui ĩquesto mõdo

sono cieco: & i cielo saro illuminato. Qui dogni pte del mio corpo son piaghato. & la su saro sanato. Qui sempre son stato cōtristitia: ecco chegia neuiene la cōsolatione. Veramēte q uiuēdo la uita mia e stata morte. & gia comīcio auiuer̄ dellauera uita

Come dispregia q̄sta uita Cap. xii.

O Vita delmōdo nōse uita ma morte. uita fallace: uita caduca: trista: debile: & ūbratica: uita bugiarda: hora se i fiore: & subito diuēti secca uita laq̄le priui detterna uita chi a te saccosta. Vita fragile: uita mutabile. uita caliginosa. laquale q̄to piu cresci: tāto piu diminuisci: cōe piu uai īanzi piu tapressi alla morte. O uita piena de lacci q̄ti huomini al mōdo sono presi alle tue rete: q̄ti sono che gia pte sostēgon tormēti īfernali: & sosterranno senza fine. Quanto e beato colui che conosce le tue falsita. Come e beato colui che nō si cura delle tue uane & false lusinghe. Cōe e beatissimo colui che ti dispregia. La sua merchatātia e di maggior ualore che ogni thesauro dargento o doro purissimo & esuoi fructi sono puri & purissimi.

Come lui comenda la morte Cap. xiii.

O Morte dolce & giocōda nōse tu quella laq̄le doni uera uita: che hai afar fuggir le febbre & ognialtra infermita corporale: & necessita di fame & di sete. O morte giustissima laqual se pietosa abuoni: & aspra arei: tu humilii il possēte et superbio riccho: & exalti lhumili. Per te son satiati ipoueri q̄do uccidi il riccho auaro. Tu dai tormēto arei

& agiusti eternal premio. Vieni sorella mia: sposa mia: amica mia: & dilecta mia: dimostrami colui che ama laīa mia: isegnami douabita ilmie signore: doue siriposa Iesu Xp̄o mio non mi lasciar piu soiare p̄ piu p̄lōgamento diuita. Lieuati su gloria mia & porgimi laman tua. & trami dopo te: p̄che elmio core e apparecchiato: & io mileuero & correro dopo te p̄lodore detuoi ūguēti. ifino attāto che tu mimenerai ne la camera delmie dio pexaltarmi quādo io appariro dināzi alla sua faccia: & dināzi a lui cātero & psalmizero. Ecco che tu se bella amica mia nō tindugiare piu: ecco che imiei di son cōsumati: & gli āni mia son passati come ōbra. Riuolgiti umpoco soprame. perche cōgrande dilecto mi exalto di riceuerti: & sempre tho desiderata. Riceuimi come riceuesti Xp̄o mio signore: imperochē alora riceuuto lui saluasti me: & uiuificasti: riguardami si che perlo tuo aduenimento io sia liberato da peccati: & dal demonio. Trai di carcere lanima mia: & restituiscila allagratia: quale operasti riceuendo il mio signore: Onde sbandita la colpa laq̄le cōmesse ilnostro primo parēte Adā. Io uerro p̄ te nel giardino del mio dilecto Christo: actoche io mangi desuo pomi. Limiei di son uenuti meno & la mia carne e desiccata come feno. Ecco che hora uenuto e iltēpo dhauer misericordia di me: nō īdugiare affrettati di pigliarmi: p̄che io lāguisco del tuo amore. O buona morte p̄te riceuiamo ilp̄mio debeni chenoi in q̄sta uita opamo econosciamo la

remuneratione che noi speriamo inazi che tu uegha
ghi ĩ alcuna parte conosciamo idio. ma quãdo tu
se uenuta alhora iluediamo & conosciamo pfecta
mente come lui e nella sua ppia essentia. Bẽchetu
se nera: se formosa: tu se bella & decora. Latua boc
cha e una guastada stillante dimele: & se terribile.
Chi e colui che a te possa resistere cõcio siacosa chẽ
a Re & prĩcipi del mõdo rase terribile. Tu togli lo
spirito a tutti signori. Tu fai manifesta latua uirtu
& potentia a gliuomini humili. Tu spezi ecori de
peccatori: & exalti q̃lli degiusti. Letue nouita tutto
ilmõdo schernisscono. Vedẽdo questo la terra e cõ
mossa. Aprimi dolcie sorella mia leporte dellauita
lequali mi pmettesti daprir quãdo tu fusti colmio
dio: aciochel mio riposo sia ĩpace: & lamia habita
tione sianelmõte disyon. Spogliami diquesta mor
tal gonnella. della quale son uestito aciochio miue
sta di uestimẽto di letitia. Lanima mia e tutta liq̃
facta desiderando ditrouare ilmio dilecto. ilquale
nelmõdo ho molto domãdato & nõ lho trouato.
Leguardie mi trouerrãno ĩ questa solitudine: & co
loro che ricercauano la cipta mi hãno pcosso & feri
to: & leguardie delle mura hanno tolto il mantel-
mio. sono stato battuto: & humiliato di dolore p
le bocche de peccatori. Tutto ildi oltraggiauano
linimici miei parlando cõ lingua dolosa cõtra me
atorniandomi & caciãdomi senza cagione: oppo
nẽdo cõtra me ilmale pbene: eodio pamore. Abat
ti laforteza deloro scudi: archi: & coltelli: & laloro

battaglia. Se piu tindugi lospirito mio quasi man
ca pla moltitudine de mia dolori. Le tua cōsolatio
ni letifichino hoggi laīa mia. Vdēdo lamia uoce
nō indurare ilcor tuo. Io uerro & appariro dinanzi
alla faccia tua dio mio p habitare nella casa tua ī
secula seculorū: Ne lamiseria di questa uita furno
a me le lachryme mie pane ildi & lanocte fatiche. &
ī giurie: afflictioni: pene: fame: sete: digiuni: uig-
lie: tētationi: & pestilētie. Piacciati dudire ipiāti di
q̄sto legato. Sciogli emie legami. Leua diq q̄to fi
gliuolo affamato ī regione strana: & rendilo alsuo
padre. Riceui quello che pieno dipiaghe: & alluo
galo nelseno d Abraam patriarcha. Fami ētrare nel
la uignia didio sabaot: acio che io nō stia qui otio
so. Ritrami di questa uita diniq̄ta & menami alle
terna uita. trami diq̄ste tenebre & ombra dimorte
illumino ilcieco. diriza lattratto: guarda & souieni
ilpelegrina: & popolo che siede & habita īregione
dōbra dimorte: mostrami iltuo lume: & illumina
mi acioche mapu io uengha īobscurita di morte.

Come edicepoli si doghono Cap. xiii.

q Veste parole & somigliāti dicēdo il sanctissi
mo huomo crebbe indolore & tristitia atutti
noi che erauamo dintorno, p modo che tutti com
mossi piagnauamo: & a una uoce tutti diciauamo:
Hor doue āderemo: che faremo noi sēza te padre:
Tu rechasti q̄sta uignia degypto: & hala piātata:
pche riuolgi tu lafaccia da q̄lla! Nō andauamo in
uirtu di lume del uolto tuo! tu eri gloria dogni no

ſtro bene. Guai noi che faremo oggimai ſanza te? tu padre: tu doctore: tu exemplo dinnocētia. Hora piaceſſe a dio menarci teco. Gia ſiamo uenuti aniē te. Noi ſaremo come pecore ſenza paſtore: a nulla torneremo come acqua che corre & nō ſara chi ci cōſoli. Li tuoi figliuoli diuenterāno orfani: & ſoſter ranno fame come cani: ricercādoti dogni parte do mādandoti & nōti trouerrāno. Guai noi quāto fuo cho ch̄ caduto ſopra. O ſole nō ti uederemo hoggi mai piu daora inanzi. Hor che fara lacōgregatio ne dechriſtiani ſenza te? Tu eri colui che diſpregia ui li heretici: tu eri colui che col coltello della lī gua tua tutti li uccideui: tu eri ilmartello & la ſcure che rōpeui & tagliaui liloro denti ne le loro bocche ma cinandogli & frangendoli: & menando quelli lioni nel pozo della loro cōfuſione. Hora ſi ralegrerāno & faranno letitia: & humilierāno ilpopol tuo: & cō tuberanno latua heredita: & canteranno ſopra lani ma del giuſto: & cōdannerāno il ſangue delinno cēte & la tua giuſtitia. Affocherāno colfuocho iltē pio di dio: & lacereranno lauerita della fede.

Come cōſola eſua diſcepoli Cap. xiiii.

a Lhora lui cōmoſſo perle predette parole um poco comīcio allachrymare ſi come colui ch̄ era tutto pietoſo & miſericordioſo idio. Et riuolto a noi per queſta cagione chepiagniuamo riſpuoſe dicēdo. Buoni caualieri diChriſto habiate cōfidā za i dio & nella potentia della uirtu ſua; nō habia te paura. Voi riceuerete da dio miſericordia ſe i lui

ui cõsiderete bene opãdo: peroche lui e pietoso & misericordioso: & niuno che in lui habbia sperãza mai nõ abandona. Lui ui ordinera: & nella sua legge ui dirizera: & nõui dara nelle mani deuostri persecutori: Adunq; ualentemẽte operate & confortate euostri cori: & sostenete il signore idio che e ĩ cielo: lui & pietoso & misericordioso: & esuoi serui aiuta mirabilmente. Noi si turbino igli uostri cori: & non habbino paura. Habiate speranza indio: & aprite gli uostri cori dinanzi allui: peroche lui sara el uostro adiutorio. Ancora mi uedrete & goderemo insieme peroche adopando uoi bene: doue io andro & uoi uerrete nõ dopo molti di: & si ci ralegreremo ĩsieme: & niuno cipotra torre ilnostro gaudio. Ricordateui figliuoli charissimi che doppo la morte di Moyse Dio elesse Iosue per duca & rectore del suo popolo. Ancora e leuato Helia pernugola nel carro del fuocho che ĩ cielo fece Helyseo propheta nel suo popolo: nelquale siriposo lospirito de Helia doppio. Adunq; sarebbe lamano di dio dimenticata di far misericordia. Hor ritrarrebbe per alcuna ira lasua pieta! Dio sara parte indifenderui ĩ tutte uostre passioni. Lui uiristituira la uostra heredita: & fara di uoi unaltro pastore: alq̃le dara potẽtia & uirtu diuangelizare: & sara senza difecto: & operatore di giustitia. Et io priego ilmio dio ilq̃le mi trasse & recho alla sua uolunta che se in me e stata alcuna buona operatione in obodire isuoi comandamanti che inquello che lui uielegera ppasto

re-radoppi ilmio ſpirito. Hor nõ hauete uoi Euſe
bio mio figliuolo amãtiſſimo elquale e cõ uoi: &
lui uipriego obediate come me: & lui ſara auoi co
me padre. & uoi a lui come figliuoli obediẽti ĩ cha
rita cõ ogni humilta & manſuetudine. & cõ tutta
patientia intutte uoſtre aduerſita & biſogni ricorre
te a lui: Priegoui ſiate ſolleciti dobſeruar unita di
ſpirito ilegame dipace. ſiate uno coreĩuno ſpirito
come ſiate electi inuna ſperanza della uoſtra uoca
tione. Vno e dio padre dogni coſa Ieſu Xpo: al-
quale deſiderate di piacere inſiememente & uiuere
in perfecta fraternita & charita. Adunq; ſiate ſequi
tatori dilui come chariſſimi figliuoli: & ſtate inper
fecta delectione & amore come dio uoi ha amato:
& diſpoſe ſe medeſimo allamorte ꝑ ricõperarui: co
ſi uoi per ſuo amore lo ſequirate in ogni buona o
peratione. Piaccia a lui di dare a ciaſcuno laſua gra
tia ſecõdo labõdantia della ſua largeza: & di dar-
ui della gratia delſuo ſancto ſpirito: acioche habia
te euoſtri cori atti a lui cultiuare: lui ue gli apra edi
ſpongaui a conſeruare laſua legge & comandamẽ
ti & lui conoſcere facciẽdo laſua uolunta: accioche
lui mai ui abandoni:

Come parla ad Euſebio: Cap. xv.

a Dunq; tu figliuolo mio Euſebio leuati ſu &
ueſtiti di forteza: ſempre ſia ſubdito a dio:
nemai nõ mormorare dilui: peroche fareſti iniqua
mente. La uoſtra ſalute ſara idio inſempiterno: nõ
manchi latua giuſtitia: ſia humile aogni perſona.

Et sempre riguarda cõli tua occhi dio. La sua legge sempre sia nel tuo core. Nõ temere la uergogna degli huomini: & non ti curare delle lor bestemie: Et se harai speranza indio tu pigierai forteza. & apparecchiati hauer pene daqla: uolerai & nõ uerrai a meno: Sicuramente aununtia la legge di dio ad ogni generatione di gente. Nõ hauer paura de gli huomini: impoche dio e sempre cõ coloro ne quali e lauerita: cõ loro descẽde & permane infino alla fossa. Et essendo legati da loro inimici gli libera ne mai gli abandona: & difende daloro traditori: & e in loro aiuto & loro protectore nel tempo delle loro tribulationi. Certamente colui che ben opera poco teme questa morte: ancora dico meglio che ha ĩ odio questa uita. Ecco che io tordino pastore di q̃sta cõpagnia diquesti tuo fratelli: & acioche tu diuelli & disfacci & dissipi & disbarbi da loro ogni uitio: & pianti & semini in loro ogni uirtu: conuient essere irreprehensibile: di guardare di nõ dare di te alcun male exẽpro: poche colui puo mal corregere altrui: alquale puo dire ilcorrecto Etu fa quello di che mi correggi. Hoggimai tisara magior facicha hauendo a reggere: che essendo subdito. ma seqterãne grãde pmio. Sia sobrio: & prudẽte & honesto Aberga gli poueri. Et souieni di quel che tu puoi ogni bisognoso di facti & doctrina. A niuna persona nõfare ingiuria. ma equal mẽte ama ogni huomo amando sempre piu ilmigliore. Non sia persequitatore: ma modesto. tempato: nõ litiginoso ne

auaro. Tu ſpirato dalla diuina ſcriptura e di neceſ ſita che linſegni & p̄dichi: peroche molto utile e le parole che tu uoidire ingiegniarti dacquiſtarle peri ſtudio doratione: poche molto uale queſta tal pre dicatione & doptrina per illuminare lamente di au ditori piu che quella ſolamente paltro ſtudio. Chri ſto Ieſu ſiede incielo alla mano diritta della uirtue del padre: & riuela aſua ſerui gli miſterii dello ſuo padre inſegniando loro laſua ſcientia: della q̄le chi noi ha amaeſtrato q̄lli che lodano nericeuano ue race & p̄fecto lume digiuſtitia & ogni buono ama eſtramēto. In tutte queſte coſe figliuolo dilectiſſi mo diſponte meceſimo ī ogni ſanctita & bōta: ipo che quando ilcapo e īfermo tutte lemēbra del cor po indeboliſcono. Adunq; brieuemēte inſegnan doti ſetemerai indio farai ogni bene. Alpadre mio reuerendiſſimo Damaſio ueſcouo diportueſia ſcri uado frategli di me memoria & diragli: che ſi ricor di di me nelle ſue orationi: & che nō laſci guaſtare quella operatione laquale cōtanta faticha ordinai & compoſi da quegli huomini iniqui & doloſi: li quali ſpeſſeuolte nellamia giouineza micacciorno & che guardi cō grande prudentia laſancta chieſa poche rei huomini ſileuerano p īgannare leſempli ci anime: lequali miſono afatichato molto arechar le nella dirictauia. Iquali rei huomini parlādo cōla lor boccha hanno neloro labri ilcoltello: peroche io ſono amutolito: & tēgo ſilentio a tutti loro. & dor mendo ſon gittato nel monimento. ma ſpero nelſi

gnore che e benigno: & nō abandona a ſuoi fedeli Allegreza grande & cōſolatione e alhuomo cōſide rando lamiſericordia & benignita di dio. Et notiſi coui che dopo me rimane Auguſtino ueſcouo di hiponenſe ilquale e huomo mirabile dimolta ſcien tia & bonta nelq̄le ho ſpanza grāde che aiutera ſo ſtenere laſede noſtra in Xp̄o Ieſu: alquale ſcriuerre te & fareteli memoria dime p̄gandolo che come fe del chaualier ualoroſamēte cōbatta acioche picolo nō adiuenga: anzi ſi dilunghi & uada uia dallano ſtra gente: & racomadatemi a Theodonio ſenatore di Roma: & a tutti glialtri frategli ī Xp̄o Ieſu.

Cōme bacio eſua diſcepoli. Cap. xvi.

f Inite q̄ſte parole ilſanctiſſimo huomo riuol to a ſua fratelli cōgrāde uoce diſſe. Appreſē tateui a me figliuoli miei ſi che io uipoſſa toccare inā3i cheio miparta. Alquale appreſentādoſi diſtē dādo leſue braccia a uno a uno meglio chepotette tutti abraccio & bacio. Et alhora leuando una me zana uoce cōuolto piaceuole & giocōdo diſtendē do lemani ī cielo: & riuolto gliocchi uerſo dio cō a bōdeuole lachryime di letitia diſſe queſte parole.

Oratione che lui fe dimoſtrādo ilgrāde deſide rio deſſere cō Chriſto. Cap. xvii

o Pietoſo Ieſu tu ſe lamia uirtu: tu ſe ilmio refri gerio: tu ſe colui che mide riceuere e ſe ilmio liberatore. ſe lamia laude: nelq̄le ho hauto ogni ſp ā3a: & ī cui ho creduto & amato o ſōmo dolceʒa torre di forteʒa: & duca della mia uita chiamami:

& io tirispōdero operatione delle tue mani: O crea
tore dogni cosa tu miformasti del limo della terra
faccendomi dossa & dinerui. Alquale hai donato
uita & misericordia: porgimi lamano diricta della
tua clementia: signor comāda & nō indugiare: po
che tēpo e che la poluere ritorni īpoluere & lospiri
to ritorni a te saluatore: elquale p questa cagione
ilmandasti. Aprigli le porte della uita: īpoche quā
do tupēdesti nellegno della croce pme come ladro
ne tu promettesti diriceuere lospirito mio. Dilecto
mio uieni: io titerro & nō ti lascero. Menami nella
casa tua. Tu se ilmio rectore & riceuitore & selamia
gloria: e exalterai ilcorpo mio. Tu se lamia salute &
lamia benedictione. Riceuimi dio misericordioso
secōdo lamoltitudine delle tue misericordie. Pero
che tu morendo sulacroce riceuesti loladrone che ri
corse a te. O beatitudine sempiterna io ti possede
ro. Illumina tiprego ilcieco chegrida allato allauia
dicendo. Iesu figliuolo di Dauid habbi misericor
dia di me: donami della tua eternal uisione. O iui
sibile luce: laqual Thobia non hauendo gridaua.
Che gaudio io posso hauere: concio sia cosa che io
sia intenebre & nō ueggho illume delcielo. O luce
senza laquale nō e uerita: discretione. ne sapientia
ne bōta alcuna: illumina gli occhi miei acioche io
non mi adormenti ne la morte: siche ilmio inimico
non possa dire. Io ho potuto piu di lui. A lanima
mia e increscíuto il uiuere: onde parlero inamaritu
dine. Io son aggrauato nella īfermita: elamia uita

& fermita: & la pouerta: & lossa mia sono tutte cõ
quassate. Impo ricorro a te sõmo medico signore
sanami & saro sano: fàmi saluo & cosi saro. Epoch
io mi cõfido inte: nõ mi far uergognia. O pietoso
idio che son io che cosi arditamēte tiparlo! essēdo
peccatore & tutto nato ĩ peccato: & generato & nu
trito! Cosa purrida: uasello fetido: & esca diuermi.
O signore guai a me che uictoria potresti tu haue
re se cõbattendo meco tu mi uincessi! che son me
no che un piccolo fuscello che sia dinanzi aluento.
Perdonami tutti mia peccati: & caua il pouero del
la feccia: Per certo dio se ti piace diro. Tu nõ dei ca
ciare colui che a te ricorre. Tu sei il mio dio. La tua
carne e della mia carne: & le tua ossa sono de lossa
mia: Et ꝑ quasto nõ abãdonãdo la mano diritta
del tuo padre ti accostasti alla mia humanita facto
idio & huõ essendo come prima tu eri cõuna me
desima ꝑsona col tuo padre idio. Et q̃sta cosi male
ageuole cosa & che nõ fu mai pēsata facesti solo ꝑ
darmi cõfidanza: acioche io ricorressi a te come a
fratello: acioche mi donassi la tua diuinita piu mise
ricordeuolmente. Onde ti priegho che uenghi ad
aiutarmi Signore uieni & nõ mi cactare. Come il
ceruo desidera il fonte de lacqua: cosi laĩa mia asse
tata desidera te fõte uiuo: pattingere lacqua cõgau
dio della fonte del saluatore. acioche mai nõ bah
bia piu sete: quãdo quella uerra & apparira dinãzi
alla faccia tua. Signor mio quãdo mi riguarderai
& restituirai lanima mia da queste male opationi

& sepr ala da leman delioni. Hor tipiacessi idio di-
farmi gratia che tu annullassi emie peccati: per gli
quali merito lira tua: & la miseria laqual sostegho
nel corpo che e q̄si piu graue che larena del mare;
Onde se ācora tindugi sosterro tribulatione & dolo
e. Adūq; uieni letitia mia & lume del spirito mio
acioche io mi dilecti ītē: mostrami la tua uia letitia
del cor mio: Io titerro desiderio mio: Come il seruo
desidera la fine della sua faticha: cosi desidero te.
La mia petitione uengha nel tuo cōspecto signore
mio acioche la tua mano mi faccia saluo: Ecco lhuo
mo ilquale discēde di Ierico. Preso sono da ladro
ni: & ferito: & come morto mhanno lasciato. Tu
Samaritano riceuimi Io ho molto peccato nella ui
ta mia: & facto molto male cōtra te. Nō tho cono
sciuto: & de tuo benificii son stato molto ingrato.
Non tho lodato come sicōuiene. La uerita quādo
me lhai spirata nel mie core alcuna uolta per mia ne
gligentia non lho reuelata: & simile le buone opera
tione che mhai infuse nella mente nō lho receuute
cō debita riuerentia. Lo corpo mio ho amato con
troppo grande affecto: ilquale come ombra passa.
Ho parlato parole uane: & la mente mia nō ho te-
nuta attenta alla tua legge continuo come side. Li
occhi miei alcuna uolta nō ho guardato di uedere
le uanita: & simile e mia orecchi sono dilectati du-
dire parole inutile: le mie mani nō ho stese come si
cōuiene nelle necessita del proximo. & co mia piedi
ho corso alla mia iniquita. Et che diro piu se nō che

dalla pianta delli piedi insino alla cima del capo ĩ
me nõ e senõ iniquita & infermita. Onde certamẽ
te se colui che pme mori su legno della croce nõmi
aiuta laĩa mia e degna dhabitare ne liferno. O pie
toso Iesu fami participare di tãto ꝑtio q̃to pme pa
gasti el tuo ꝑtioso sangue che p me ti degnasti dis
pargere. Non mi rifiuti: che io son pecora: & ho er
rato; Buon pastore cercha quella: & ponla nel tuo
peculio: acioche tua sia. Si che sian uerificate letue
parole: si come pmetesti che ĩqualũche hora ilpec
catore hauessi uera cõtritione desuo peccati tu ilsal
ueresti. Molto miduol diq̃lli. & ben conosco lemia
iniquita: & mia peccati sempre mistanno dinanzi
Veramente io nõ son degnio desser chiamato tuo
figliuolo: poche io ho peccato ĩcielo & dinãzi a te.
Da gaudo & letitia allorechi mia: Riuolgi lafac-
cia da mia peccati. Dissa lamia iniq̃ta secõdola-
tua grã misericordia. Nõ mi chacciare dalla faccia
tua & nõmi giudichare secõdo lami iniquita & gli
mia peccati: Ma benignamente tipriego Dio mio
che tipiaccia di trarmi nella tuobuona uolũta: per
honore deldolcissimo nome tuo liberami: acioche
io habiti nella tua casa per lodare te insieme cõgli
habitatori di quella in secula seculorũ. Leuati su&
affrettati dolcissimo sposo de lanima mia: nõ guar
dare perche quella sia nera di peccati: mostrami la
tua faccia. Risuoni latua uoce nelli sua orecchi: &
la tua dolce & bella faccia non la riuolgere da me:
Et non abandonare in questa hora me tuo seruo:

& nō dar lanima mia ī mano de miei ꝑsecutori. Signore io taspecto: & credo ueder la tua gloria ne la terra di coloro che uiuono. Adunche uieni dilecto mio: & entriamo nel cāpo: & uederemo se la uigna e fiorita. Muta il mio pianto ī letitia. Inclina a me le tue orecchie: & affrettati di trarmi di questa ualle piena di miseria: & di pianto.

Come ordino la sipoltura. Cap. xviii.

HAuendo dette le sopradecte parole il santissimo huomo cō continoue lachryme: & con le mani leuate uerso il cielo riquietossi ūpoco & riguardādo e frati disse: Figliuoli miei dilectissimi io ui comādo ꝑla uirtu: & pel nome del nostro signore Iesu Xp̄o che quādo lanima mia sara partita dal corpo: che el corpo sotterriate gnudo nella terra allato al presepe doue nacque il mio signore: acioche ql lo ne porti seco ritornādo che recho uenēdo. Ignudo ci uēni: & ignudo ne uoglio ādare. La terra acōpagni la terra. Nō e cōueneuole che la terra acōpagni le priete: Naturalmente un simile desidera el suo simile. Ancora ui priego che uoi mi rechiate el corpo del mio signore: accioche ꝑlo suo nome io sia illuminato: & fermando sopra me li occhi suoi mi dia optimo & ꝑfecto intellecto: & amaestrimi nella uia della morte ꝑla qle io debbo passare.

Come gli fu portato il santissimo corpo di Christo. Cap. xviiii.

ALhora uno de frati gli recho il corpo sanctissimo del signore nostro Iesu Christo: el quale

come lhuomo di dio il uide: subito noi aiutādolo si gitto bocconi interra. & gridando q̄to poteua con grande pianto comincio a dire. Signore che sono io chio sia degnio che tu entri nella casa mia: come merita q̄sto huomo peccatore. Certo signor mio io nō son degno. Sono io migliore che padri mia del uecchio testamento? A Moyse nō ti uol esti mostrare p spatio dū batter docchio: pche hora tāto ti humilii: che ti degni ad uno huomo publicano uenire: & nō solamente uogli māgiar cō lui: ma tu comādi di uoler esser da lui māgiato. Et come il prete che haueua la eucharistia segli appresso el grorioso huō si rizo ī ginocchi: & leuo il capo suo aiutandolo noi & cō molte lachryme & sospiri piu uolte pcotandosi il pecto disse. Tu se il mio dio & il mio signore: il quale p me sostenesti morte & passione & non altri. Certamēte tu se colui il q̄le fusti idio: & se col tuo padre eternalmēte inā ʒi a tutti gli secoli sā za principio genito dal tuo padre dio deternale & iuestigabile generatione: il q̄le col padre & spirito sancto se uno dio pmanente quel medesimo che prima eri cosi se hora: il q̄le ti rinchiudesti nel corpo duna fanciulla: diuentādo huō come sono io: peroche in tal modo pigliasti humanita nel uentre uerginale: che lhumanita tua nō e senza la diuinita: & la diuinita nō e senza lhumanita: auēga che lhumanita nō sia la diuinita: & la diuinita nō sia lhumanita nō sono le nature cōfuse: benche sia inte una medesima psona nō se tu mia carne & mio fratello? Vera

mte tu auesti fame sete: & piagnesti. & sostenesti le mie infermita come io. Ma no fu in te linfermita & difecto del peccato come i me. No potesti peccare come io In te fu & e corporalmete ogni plenitudi ne digratia. No fu data a te lagratia a misura. La nima i cotinete che fu unita colcorpo pfectamete conobbe: uide & seppe ogni cosa. fu unita isepabil mete cola diuinita: & tato puo qto puo ladiuinita qto alla natura diuina che e i te. Tu se eqle alleter nale tuo padre dio: Ma p quella humanita laql pn desti pnoi ricopare se minore. ne p qsto tato icorri in alcun uituperio. Tu se colui ilqle nelfiume gior dano baptezadoti Giouani disubito lauoce pater na dicielo grido dicendo: Costui e ilmio figliuolo dilecto: nelquale io ho ogni mia coplacetia lui udi te. Et lo spirito sancto descededo sopra te ispetie di coloba dechiaro te esser insustantia una medesima cosa colpadre isiememete colui. Obuon Iesu tu so stenesti iltormeto della crocie p me cosi aspro i que sto medesimo corpo ilquale io ueggho: aciochetu disfacessi la morte eterna: nellaquale icorso era per gli miei peccati & lanime degli antichi del uecchio testamento: lequali pdiabolica potestate miserame te erano ritenute nellinfernal masione ricoperasti: & tutta lanatura humana laquale era icorsa nella et ternal morte riuocasti pacificata col tuo padre: pla quale spargesti iltuo pretioso sangue: & aquella ui ta laquale mai hara termine lareducesti. Dellaqua

scitādo il terzo di daql monimēto nelquale tre di ia
cesti morto: p laqual cosa e cōfermata la nostra fe
de & cresciuta la nostra speranza che come tu resu
scitasti īcorruptibile & īpassibile & īmortale cosi so
migliātemēte & noi resusciteremo. Adūq; tu pieto
so & buon signore doppo latua singulare & mara
uigliosa resurrectione finiti equarāta di nequali di
chiarasti p chiara experiēza di molti argumēti che
tu uiuo eri risucitato da morte. Et acioche niuna ca
ligine di dubitatione nascessi: salisti ī cielo p tua p
pria uirtu uedendoti tutti glituoi discepoli: & ame
apristi leporte delparadiso: & salisti dalla man diric
ta del tuo padre dio omnipotente oue sarai sanza
fine. Tu adunq; buono Iesu electo dal tuo padre
giudice agiudicare gli uiui & morti come ī quel di
della scēsiōne ī ciel salisti cosi descenderai ī quel die
terribile ditremore a giudicare gli uiui & morti ren
dendo aciascun secōdo leloro opationi. Et dinanzi
a te saranno eRe iclinati & ogni humana signoria
sara a terra. Alhora tutti color titemeranno che ho
ra tidispregiano. Alhora che diranno emiseri pec-
catori liquali hora sigloriano delle loro ree opera-
tioni equali uedrranno che tu ogni cosa conosci: a
iquali nō sara piu rimedio dimisericordia alcuna.
Che adunche nel tuo diuin conspecto faranno ri-
guardando latua gran potentia: che tu ogni cosa
uedi: & solamente giudicherai secōdo la giustitia:
equali hanno perduto eltempo loro nelle uanita &
miserie di questo misero mondo: accostandosi piu

alle ricchezze fallaci che a te: piu amando e loro fi-
gliuoli & figluole che te: piu desiderãdo la mutabi
le gloria del mõdo che te: riguardando il tuo uolto
adirato cõtra loro: aspectando cosi crudel senten-
tia: Cõciosiacosa che la lor propria cõsciẽtia dogni
piccol pensiero gli acusera. Vederanno le schiere
de demonii apparechiati ꝑ offenderli si come hãno
offeso te dio. Vederão ĩ cõtinente dopo la publicha
ta sententia se esser messi col corpo & cõlaĩa ĩsieme
mẽte nel inferno cõgli diauoli a tormẽtare. il qnale
tormento mai hara fine: & nõ aspectãdo mai imp
petuo alcun refrigerio. Guai guai a quegli miseri
i quali ĩ cosi brieue tẽpo ebrii ꝑ cosi uilissimi beni tẽ
porali: e q̃li nõ solamẽte nõ satiano dalla sete i loro
possessori: ma gli fanno piu affamati. Guai guai a
color che nõ si remẽdano di peccare al meno ꝑ q̃sta
paura & timore: & nõ si rimẽdano di ꝓuocare la-
tua iracundia. benche nõ uogliano per lo tuo amor
come debbano.

Oratione che se inãzi la comunione. Cap. xx

m A tu signore mio Iesu pietoso del quale e tã
ta la magnificẽtia che nulla creatura il potreb
bè dire. il quale il cielo: il mare & cio che ĩ q̃llo sicõtie
ne nõ e suffitiẽte a te laudare: il qnale se tutto ꝑsen
te in ogni loco: ne dentro ĩcluso: ne di fuori exclu-
so: quel medesimo se in cielo da la man diricta del
tuo padre: & se beatitudine di tutti supernali cipta
dini & la lor gloria: i quali cõtemplando la belleza
della tua alteza: q̃l medesimo se ĩ terra cõtenẽdola

cōcludendo nel tuo pugno quel medesimo in mare & nel abysso reggēdo ogni cosa cōseruando a tuo piacimento: & signoreggādo potētemēte ne linferno come o ī che modo sotto cosi piccola breuita di pane ti cōtieni nō particularmēte: ma īteramēte perfectamēte & īsepabilmēte. O ieffabil marauiglia: o nouita dogni nouita. Gliocchi uegghono ī te la biācheza: il giusto sēte il sapore: il naso sente lodore. il tacto truoua sottilita. Maludir del core conosce inte tutte le perfectioni. nō quelli accidēti equali son qui sēza il subieto: quali non si conoscono et nō si uegghono da humani sentimenti. Pane se: ma tutto intero se Christo Iesu come se ī cielo residente dalla mano diritta del tuo padre & huomo. Dio ti salui pane di uita: quale discēdesti di cielo dādo a coloro che degnamēte ti prēdono uita eterna. Tu nō se come qlla māna laqual piouue nel deserto a nostri padri: della quale tutti quegli che ne māgiorno son morti. Certo chi ti pnde degniamēte qualūq; morte corporale faccia il corpo: laīa nō muore ī etterno poche quella sepatione che fa laīa dalcorpo non e morta: ma e uno trapassamēto di morte a uita. Onde chi degnamente ti māgia: nel mōdo morēdo: comincia teco a uiuere eternalmente. Quella e pretiosa morte doppo laquale gli huomini cominciano a uiuere. Tu se il pane degli angeli: che pla tua uisione quelli glorifichi & refrigeri. Tu se lesca dellanima nō īgrassando il copo ma lamēte. Colui che ī te nō ingrassa di uirtu troppo giace ī grande īfirmita

Tu trasmuti inte medesimo coluiche timangia de
gnamente: che pertua participatione ilsai diuētare
somigliante a te. & nōti trasmuti inlui come fa lal
tra corporale esca. Ma guai a coloro iq̄li indegnia
mōte tiprēdano certo allor pena & allor tormēto e
p̄lor peccati unaltra uolta ticrocefigano nō e che a
te sianiēte q̄sto p̄ndere: poche se impassibile ĩmor
tale. Signiormio che diro io? Quāti preti sono hog
gi equali timangiano nelaltare come carne ducelli
o dipecore: ancora peggio che dinocte usano con
femine turpissimamente: & lamattina presumano
te cōsecrare & comunicarsi. Oue se tu signore? setu
nascoso? o dormi? o uegghi? exaldisci tu ilor prie-
ghi dalcielo & dalla sedia della tua maestade? Ve
ramente se tu acceptassi questo sacrificio tu diuēte
resti bugardo & cōpagno depeccatori. Certamēte
signore seson uere quelle cose lequali tu hai parla-
to p̄ boccha de propheti: Se tu se solamente presto
a giusti prieghi: & setipiace lequita: questo tale sa-
crifitio e da impedire che nōsi faccia: benche dise &
di sua natura ilsacrifitio sia buono: & nō puo esser
uiolato darei sacerdoti: poche lamalitia nō ha ad ĩ
pedire ilsacrificio. Onde p̄ questo tale sacrificio fac
to p̄lo prete difectuoso: e a sua dānatione: & non fa
pro a coloro perli quali sifa: āzi dicēdo piu uerissi-
mamente chi conosce lauita delprete reo & faloper
fe celebrare si fa cōsentiente ĩ q̄l medesimo peccato
che e ilprete, & diq̄llo e p̄cipe. O grāde & inscruta
bil mysterio. Gli accidenti delpane sirompano p̄le

sue parti: & nōdimeno ī ciascuna ꝑticella tutto intero e Christo come era imprima ī tutta lhostia. O il lusione del human senso. Rompōsi quelli accidenti qual i te siuegghono ꝑ human uedere: nō dimeno tu nōti rōpi ne riceui alcuna lesione. Par che idē ti timastichino come ilpame materiale: non dimeno mai se masticato. O nobile conuito: nel quale sotto una apparentia dipane & di uino tutto Christo idio & huomo prendiamo. ecosi tutto se nellaparentia delpane & ī ciascuna particella dellostia. Et somigliantemēte neluino & īciascuna gocciola di quello inturto se intero & perfecto. Christo sotto quella spetie dipane & sotto qualunche sisia minima particella diquella cōsecrara hostia. & quelmedesimo se sotto qualūche gocciola di uino. O esca sacratissima laquale colui che debitamēte timāgia diuenta idio secondo quella parola che dice. Io ho detto che uoi siate dii & tutti figliuoli dello excelso Pero colui che debitamente sicomunica e liberato di male. & e ripieno di bene: & senza dubbio diuenta inmortale. O uiaggio sancto della nostra ꝑegrinattone: per loquale di questo iniquo & maluagio secolo siperuiene alla compagnia della celestiale Ierusalem. Gli padri nostri neldiserto bēche mangiassino la manna non peruennono alla terra di ꝑmissione. Ma colui che religiosamente tiprēde per tua forza andra infino almonte di dio Oreb cioe infino alcielo. O mangiare dilicatissimo: nelquale e suauita dogni perfecto sapore & odore: & ogni

dilecto: ogni medicina: ogni sostentamẽto: & ogni
riposo di fatiche: & brieuemente ogni bene che de
siderare si puo. Percerto tu se quella uita p la quale
uiue ogni creatura: & senza laqual si muore ĩ tutto
Tu se uita ꝑpetua: dolce: amabile: & giocõda. La
suauita deltuo odore ricrea glinfermi. Iltuo sapore
da forteza adeboli & fagli sani. Tu se quella luce
incomprehensibile laquale illumini ogni huomo
che uiene in questo mõdo. Signor mio tua e ogni
potẽtia. & tuo e ogni reame: inãzi a te singinochie
ra ogni generatione. Tu fai cioche tu uuoi in cielo
ĩ terra: ĩ mare: & nel abysso. Niuna cosa e che pos
sa resistere alla tua uolunta: In te: da te: p te e ogni
cosa: & senza te e nulla. Adũche o fedel anima tale
grati. fa cõuito: & nõ tindugiare. pasciti di questo
dilicato cibo: & nõ esser pigra dimangiare ĩ questo
cõuito: nelquale nõ si mangia carne di beccho: o di
toro si come si faceua nella uecchia legge: ma te po
sto inanzi p mãgiare il corpo deltuo saluatore. O se
gno damore quale nõ si puo pensare: che e che sia
uno medesimo il datore & quella cosa che data: &
il donatore quello medesimo chel dono. Signor co
me e grande la tua dolceza: quale nõ hai nascosta
a color che ti temono & hala facta pfecta a coloro
che ĩ te sperono. O excellẽtissimo ferculo degno di ri
uerẽtia: degno desser coltiuato: & desser adorato: &
glorificato: & esser abracciato: & cõ ogni excellẽtis
sima laude magnificato: & con ogni cãtico sempre
exaltato: & desser fermamẽte ritenuto nellenteriori

pti delli uman cori: & tenerlo nella mēte a ppetual memoria. El primo huomo cadde in peccato di gola per māgiare il cibo del arboro a lui uietato: p te e rileuato alleternal gloria. Certamente tu habiti in quegli huomini che son di dirita & giusta intentione: Tu hai in detestatione il riccho misero arrogāte & supbo. lui lasciando uoto & sanza fructo & di te nō pasciuto. Tu satii il pouero giusto: pietoso: & humile: riempiendolo dogni ricche3a & abondantia della tua casa. In te & p te si ridiri3a ogni giudicio & eqta. Teco e ogni prudentia: ogni forteza: ogni uictoria. Per te gli sancti regnano icielo: p te predicano gli doctore: p te lhuomo giusto combacte ualentemēte cōtra gli demonii: Tu abbatti il superbo & potēte dalla sedia: & exalti lhumile. Teco sono tutte le riccheze & ogni gloria: tu ami coloro che amano te. Coloro che ticercano cōpuro cuore titrouano: peroche tu usi congli semplici che hāno dirict a ītentione. Tu se solo inā3i ogni principio. Tu se solo sen3a tempo: eternalmēte generato da dio padre. Come son beati coloro che te amano: peroche nō desiderano altra cosa che te: & sempre pensano di te: & degnamente timāgiano. Sempre stāno teco: & e tua comandamēti dogni tempo obseruano Per certo coloro che titruouano: truouano la uita & acquistano eternal salute. O marauigliosa esca stupenda delectabile: gioconda: sicurissima & sopra ogni altra cosa desiderabile: nella quale son mutati & nouati tāti marauigliosi segni: nella qle e ogni

dilectamento: plaquale puegniamo aconoscimento & acrescimento ditutte legratie. O come e singulare & inaudita latua liberalita, come e soprabondantissima & larga latua cortesia: che fai di te: & ad ogni persona parte: saluo che a colui che dispregia di uenire a te. Adũche se giouane e/ sicuramente uenga a te: & mãgiãdoti diuentera pfecto huomo: lasciando li costumi della giouaneza: & andra per lauia della prudentia. Se e debole uẽga sicuramente dipsente diuẽtera forte Se e infermo sara sanato Se sara morto: se uorra udire te uita ĩterminabile: pigli te & sara uiuificato. Et colui che e grande & forte anche nõ lasci dipigliarti: peroche sempre trouerra abõdãte pastura. Percerto niuno sẽza te puo uiuer quãto e un batter docchio. Tu solo dai uita ad ogni creatura: & pero tutto il core miuiene ameno & la mia carne. Dio mio inte sidilecta ilmio core: & in te siralegra lanima mia: & a te sol desidera daccostarsi: poche colui che sidilungha date pisce. Ma tu signor mio nõdilungare iltuo aiuto da me: ma inclina gli orechi della tua misericordia a me. Adũq; il pouer bisognioso timãgi e sara satio: & uiuendo elsuo core tilodera. O luce ĩuisibile & ĩextinguibile ueramente ogni cosa illuminante a questo cieco mẽdicante qui allato alla uia habbi misericordia: ilquase grida a te figliuolo dio Dauid: rendili eluedere: acioche tiueggha. Signore preghoti che tu tifacci appresso questo peccatore: acioche tu mi sia in aiuto: facciẽdomi saluo. Et alhora andando

p mezo lombra della morte nō temero alcū male: poche tu sarai meco. O pietoso Iesu io giacio morto: lieuami su & risucitami & cōfessero el tuo nome Io sono infermo & languido & nella mia carne nō e piu sanita. Tu se medico sanami. Ignudo tremo difreddo tu se richo uestimi. In qsta solitudine pisco di fame: tu se cibo: sanami. Ho sete: tu se beueraggio salutifero: inebriami. Io son tutto nellintimo del pfondo: & nō cie rimasa sustātia. Sō uenuto īalto mare & latēpesta mha somerso: gridando misono affatichato. elamia uoce e affiocata: & laqꝫ sono ētrate īsino allanima mia. Trami diqsto pericolo protectore mio gouernatore mio: nelle mani delquale raccomādo lospirito mio. quale nellegno della croce ricōperasti alqle desti uita & misericordia. Signor riguarda lamia humilta & nōmi dare nelle mani demie nimici. Hoggi ēterro teco nelloco deltabernacolo tuo admirabile per habitare nella tua casa per lungheza de di insecula seculorum.

Come riceuette ilsanctissimo corpo di Xpo Cap. xxi.

q Vando hebbe finite lepredecte parole il glorioso huomo riceuette ilsanctissimo corpo di Christo. Et ritornato interra supino accōciossi conle mani a modo dicroce sopra ilpecto cantando ilcātico di Simeone ꝓpheta cioe. Nunc dimittis seruuꝫ tuum & cetera. Ilquale finito tutti quegli cherano presenti uidon subito nelloco doue giaceua risplēder tāta diuina luce che se tutti irazi solari uifusson

usciti presenti: nō lharebbe cosi copiosamente aba gliati: intanto che perniun modo potettano riguar dare il glorioso huomo salire ī oriente. Laqual luce stando percerto spatio ditempo: certi di quegli che eran dintorno uideno quiui schiere dāgeli scorren do da ogni parte a modo difiaccole. Alquāti altri nō uidono angeli: ma udirono uoce dacielo laqua le disse. Vieni dilecto mio. egli e eltēpo che tu rice ua il p̄mio della tua faticha: che permio amor ualo rosamente hai portato. Alquāti furno che nō uido no angeli: ne udiron uoce: ma udiron lauoce del beato Hieronymo che disse finita quella uoce. Ecco che io uēgho a te pietoso Iesu riceuimi: ilquale mi ricomperasti deltuo pretioso sangue. Alhora finita lauoce quellanima sanctissima cōe una stella, radiā te ditutte uirtu uscita delcorpo nando alreame del cielo gloriosa. Nel quale certamente come lume ri splēdentissimo risplende dinfinita beatitudine. Eco si ī questo mōdo dimolti miracoli idio il magnifica peroche lacipta posta sul monte nō si puo nascon dere. Onde nō uolse che la sua sanctita fusse nascos ta nella sua morte: lauita delquale fu exemplo do/ gni lume di sancta doctrina ī salute ditutta luniuer sale chiesa militante. Partita quella sanctissima ani ma: rimase tanto odore doue era elsuo sanctissimo corpo per piu di: che forse gia piu eta passate nonsi ricorda somigliante. Et certo degnia cosa fu che q̄l corpo sanctissimo meritasse spetial dono de odore le mēbra delquale cōgrāde, honesta erano uissute:

& per parole haueua promesso allunita del'a fede molti peccatori:

Visione mirabile che hebbe dilui eluescouo Cirillo: Cap.xxii.

c Harissimi padri & signori lora ultima del di nelquale qsto glorioso huomo passo diquesta uita dio pietoso & benignio signore lasua gloria maxime a molti che habitano ilunita della chiesa dimostrone. delquale al uenerabile Vescouo Cirillo mostro in questo modo. Essendo nella detta hora ildecto uescouo nella sua piccola cella in deuote orationi: fu rapto ispirito & i estasi: & subito uide una uia laqual teneua dalmonasterio nelquale era passato ilsancto infino alcielo mirabile & bellissima Et uide uenire dal monasterio uerso ilcielo grande moltitudine dangeli cātando una parte & laltra rispōdendo tanti suauissimi di melodie: lequali uoce pareua che resonassino nel cielo & nella terra. Et aueuano ciascuno uno torchio acceso: ilqual lume excedeua & auāzaua illume del sole. Et riguardando Cirillo uerso ilcielo uide nō minore quātita dangeli alsomigliante modo che ueniuano cōtro apre decti: Ilquale aspectando di domādare quel che qsto fusse: era si stupefacto che non sapeua che dire. Et cosi aspectādo uide la gloriosa anima di sancto Hieronymo i mezo lamoltitudine di quelli angeli adornata dimarauigliose belleze dallaman diritta delquale era il nostro saluatore: & ueniua cōlui. Et giugnendo appresso iluescouo Cirillo fermossi &

disse conoscimi tu? Et lui rispose no: ma dimmi ti
priego chi tu se? che se cosi honorato. Et lui rispuo
se. Hauesti mai alcuna domestichez a cō Hierony
mo. Et lui rispuose: Colui che tu nomini p certo io
lamo singularmēte cō amore & carita hor se tu quel
lo? Et colui rispuose: Io son la sua anima laq̄le gia
riceuo la gloria che io speravo. Pero ua a li mia fra
telli: & annuntia alloro quel che hai ueduto: acio
che si pta da loro ogni tristitia che hāno della mia
morte: & riceuano gaudio & letitia della mia beati
tudine & felice stato ilquale iho electo. Lequali pa
role finite. quella beata uisione disparue dagli sua
occhi. Et ritornando Cirillo i se medesimo rimase i
tāta abondātia diletitia: che i tutta quella nocte nō
si ristette dipiangere: & uēne in tāto stupore di mē
te: & marauiglia che a pena se medesimo teneua:
q̄do questo cinarro la detta uisione i tāta admirabi
le belleza iluide. Adunq̄ come si mostra dio mara
uiglioso i gli sua sancti: & nella sua maesta facēdo
pdeze. La sua man diricta lha exaltato facēdo ma
nifeste le sue uirtu agli popoli: O grandeza del diui
no amore: O abondantia della diuina largeza: che
piu dhonore & di gratia potette fare a questo suo fi
gliuolo scō Hieronymo? concio sia cosa che nella
uita & nella morte habbia i lui monstrato copiosa
m̄te tāta magnificētia. & agli dato eternal charita:
si come si dimostra nella predecta uisione: che non
sostenne di uoler che lanima sua fussi accōpagnata
& honorata solamēte da tutti ecelestiali & beati spi

riti: Ma ancora dio in psona iluolse accōpagniare & honorare: Certo questo segnio excede ogni gloria di qualunq; altro sancto. Pero e dacredere pcerto che quella anima incielo e collocata ī singulare alteza di degnita & digloria. Et cosi somigliātemēte honorifica elsuo sanctissimo corpo in terra. El q̄le nō cessa dirisprendere dinfiniti miracoli: alla narratione dequali in parte narrero. perche a dire ditutti sarebbe troppo lungho sermone.

Come lo seppelitno. & di certi miracoli facti alhota Gap. xxiii

PAssato ilspirito delcorpo diquesto sāctissimo come e decto nella hora della cōpieta usciua dal corpo si inestimabile odore che pareua che fusson tutte lodorisere spetie delmondo. Et noi tutta quella nocte standoli atorno nō cessauamo di piāgere ilnostro danno cōsiderādo esser priuati di cosi caro & lexcellente padre. Benche alquāto ilnostro dolor simitigaua: pensando algaldio & a lagloria doue spauamo che lui fusse: che gia neuedauamo parte pergli segni sopradetti. Facto ildi ordinari come siconueniua li ministri per fare lexequio con debito honore: sepelimo ī Bethelē allato del presepe: nelquale Christo nacq; pernoi da quella īteme rata sempre uirgine Maria: coprēdolo quel sanctissimo corpo solamēte dun telo disacco & ignudo nella terra lomettemo si come lui cicomando. Nel presente diquāti īfiniti miracoli dio fece p questo suo [illegible] ō sa [illegible] ... ffa ā [illegible] ora

anarrarli. Ma diro alquãti di molti p nõ plungare molto il mio dire. Fu uno cieco dalla sua natiuita i qsto di della sua sepoltura: ilqual toccando quel sãctissimo corpo subito riceue il benificio deluedere Vn giouane sordo & mutolo baciãdo el sãctissimo corpo subito riceue la gratia de ludire & del parlare Et certo degna cosa & giusta fu che colui elquale essendo uiuo cõle sue scẽ doctrine & exẽpli molti haueua illuminati & ridocti alla uera fede di christo: liquali di quella erano acecati: cosi el suo corpo morto hauesse uirtu di diuine medicine a rẽder sanita corporale a ciechi: sordi: mutoli: acioche cõfessassino la uera fede catholica. Et p questo coloro che hebbano in dispregio la sua gloriosa morte cognoscessono gli suoi diuini amaestramẽti. Molti dicono che udiron gridare huomini & dõne indemoniate nel loco doue e seppellito questo glorioso corpo dicendo. O sancto Hieronymo perche ci psequiti? Cosi uscendo que demoni da qlle psone diceuano. Sẽpre fusti nostro flagello uiuo: & cosi se morto. Fu uno heretico ilquale bestemio scõ Hieronymo & disse: chel suo corpo era degnio desser arso & subito p diuina uẽdecta a terrore deli altri heretici diuẽto un legnio: uedendo questo quelli che erano preseuti discese fuocho dal cielo & arse quello heretico in tali modo che diuenne cenere. Per qsto miracolo una moltitudine dheretici uedẽdo tanta expientia della sua sanctita: & si chiari & apti giudicii: ritornarno al lume della sãctissima fede Christiana.

Che piu diremo! percerto nõsi potrebbe dir quelle cose che dio ha mostrate & tutto di mostra per lui perfarlo magnificare & honorare asua fedeli. Come e grãde costui ilquale fa tãte & cosi marauiglio se cose: alqle secõdo lesua opationi niuno lauanza Grandi & grandissime cose sidimostrano di costui nelmõdo. Onde lafama delsuo glorioso triompho perli lucidi et manifesti segnali e miracoli che dilui siuegghono in ogni terra e sparta: & la pfecta fede sifortificha pla moltitudine desuo miracoli. Nõ si potrebbe narrare aquãti infermi ha rẽduto perfecta sanita: poche cimãcherebbe iltẽpo & ogni sẽno humano uolẽdo ricõtare tãte cose lequali a noi sono manifeste per ueduta & perudita diueri testimoni. Adunq; tutto ilcollegio de fedeli siralegri. & conlata uoce cantino cãto di letitia & exultationi: dopo che diloro uegghono che e pceduta questa lucẽte stella & razzi: laquale glidiriza andare alla celesti ale patria. Pecerto lauita sua sanctissima e disciplina ditutti et esua costumi sono ordinamẽto ditutti fedeli. Adunq; gli sua meriti sono manifesti alla sancta chiesa. Et perlo partimento ditalfigliuolo si debbano spargere lachryme. & per tãta sua gloria hauer gaudio inestimabile. Adũche sia lecito alla pietosa madre difar pietosi lemẽti: uedẽdosi priuata dital filgliuolo: e rimasa uedoa dital marito: & rimasa a huomini impotẽti & ha perduto elsuo capitano: ilqle molte cose sancte piãto et coltiuo nel cãpo della fede christiana. Priegoui che uoi nõ mi

reputiate reprehēsibile pche io trāscorra indire alcu
ne cose piu che nō siconuiene: pche come figliuolo
priuato di si facto padre miramarico di tanto dam
no riceuuto. Spesse uolte p tropo abōdantia di do
lore sistrascorre oltra ildouere. Charissimi padri e si
gnori guai ame, dicoui in uerita. che io mi guardo
dogni parte, se io potessi trouare ilmio padre Hie
ronimo: ilquale ma tolto lacrudel morte. Nō trouo
colui ilqual eralanimamia. pamor delquale langu
isco: & emi tedioso hoggimai iluiuere: pero che,
me' tolto colui che era la miauita: et son scosso co
me il grillo: et lauirtu mia e, diuētata arida: & ho p
duto iluedere degli occhi miei. Che letitia posso io
hoggimai hauere ī questo mōdo. cōciosia cosa che
io nō posso uedere colui che era ilmio lume. Scura
to e, ilmio sole: et lachiarita della luna nō risplende
piu ī me. Che fara lapecora con gli lupi priuata del
pastore! Come sta larbero, la radice delquale e, ta
gliata! O maluagia morte īqti guai mai messo: p
che togliēdo ilpadre hai lasciato ilfigluolo sbādito
& mēdico dogni bene.. Crudel morte togliēdo lui
nōlo ingiuriasti ma me & tutta lachiesa. Do pche
ancor nō tindugiaui a torlo! & umpoco da lui fus
si alungata. Vuoi tu far manifesto quello che hai
facto! Do nō cōsiderasti che citogliesti cō tāta uelo
cita colui: alquale nō rimase almōdo pari ī uirtu &
indoctrina dogni sanctita! Per certo lui era prīcipe
della pace: duca digiustitia: doctor di uerita & eq
ta: armario della īmaculata fede: Ilforte cōbatitore

cõtra haeretici la saecta delquale mai si riuolse adrie
to: ne il suo scudo mai piego ĩbactaglia & la sua ha
sta. sempre e stata ritta: O perfecti christiani piãgne
te: peroche e morto il uostro duca. Pianga la chiesa
pietosamente el partimento di cosi caro figliuolo.
Molti cani lhãno gia intorniata & il cõsiglio de ma
ligni assediata: poche e dilungato da lei il suo di-
fensore: & nõ puo esser alla sua difesa. La tribulatio
ne sapparecchia: & nõ e chi aiuti. peroche nel sepul
chro giace colui che era suo difensore: & non si le-
uera piu cõtra queg'i maligni: che lhãno pseqtata
Et pero grida madre piatosa il cilicio & piãto. Vesti
ti di uestimẽti uedouali: laquale se rimasta uedoua
di tal figliuolo. Hora propheterãno e falsi propheti
uisione di bugie & indiuinationi frauldolenti & in
ganneuole cõloro maluagi cori contra noi: & certa
mente nõsara chi allor possa resistere. Seccato e el-
fonte della uita: & e spartita la uena de lacqua uiua
Ma che dirai tu padre charissimo Damasio? Oue e
Hieronymo. ilq̃le amaui piu che te medesimo? oue
e lorma del tuo uiaggio? Il tuo cõsigliere? La tua
guida? il tuo rectore doue e ito? Domãdori quãdo
gli scriuerrai piu charissimo Hieronymo io son sẽza
il tuo cõsiglio a modo come el mẽbro tagliato dal
suo corpo. Io ti priogo che tu mi scriui & non tiin
crescha che bẽche la tua distãtia da me sia molto lũ
ga: & da me grandemẽte desiderata: nõ potendoli
uedere presentalmente: almeno mi sia frequente la
tua dolce memoria: uedendo spesso le tue gratiose

lettere: & dio misia testimonio che ĩ niuno huomo uiuẽte ho ferma lanchora della speraza altro che ĩ te Adũche piãgne: & etua occhi ildi & lanocte git tano lachryme: peroche uenuto e a meno ilrefugio della tua spanza & lamano deltuo scriptore e diuẽ tata secca come ilfieno. Onde ci sara data lasua me moria: della sua uoce dolce & gioconda: quale era nellorecchi defedeli dolcissimo mele. Come hai per duto iltuo cõsigliatore & iltuo aiuto. Per certo gia se uenuto meno negli tua cõsigli. Non ce chi cidia delpane dellauita. Spẽta e lalucerna nelmezo della chiesa militãte: laq̃le nõ da a noi piu splẽdor ma a semedesimo: nõ resplẽde almõdo ma alcielo. Adũ che che diro? a cui miraccomãdero? õde aspecto aiu to p cõsolarmi? Veramẽte riguardãdoq̃sto e facto da dio: po o buno Iesu come cõtanta uelocita hai tolto alla chiesa tua figliuolo tãto ualoroso q̃le prẽ desti pisposa morendo sullacroce: essendo sigrãde cõbattitore cõtra esua inimici gli hai uoluto torre: & a te ridurre. Percerto signore nõ haueui bisogno di lui. Benche a lui souenisti: & noi di lui orfani la sciasti: nõ dico che tu facesti altro che equita & giu stitia: poche lui haueua meritato dhauere termine allesue fatiche ĩ questo mõdo. & di uenire altuo ri poso. Ma doghomi che la chiesa e incorsa in tanto damno pla sua dipartenza: Vorrei che tu celrendes si se tipiace: aciochelatua chiesa fusse da lui recta & difesa. O buon signore come faranno daqui inã zi esua figliuoli equali sono affamati & assertati.

Anderãno cercãdo delpane p le cipta: & nõ troue rãno chi ne dia alloro: cioe della doctrina del diui no amaestramento. Sono come pecore errãti sẽza pastore: & come discepoli sẽza doctore & maestro: & come ciechi sẽza guidatore: Guai a noi o padre piatoso Hierouymo bastone enostro sostenimẽto oue se tu? che fara iltuo carro senza la tua dolce rota? oue tiriposi tu? insegnacelo: Perche hora iltuo corpo e cõpagnio della terra: che inte nulla cosa uolesti terrena? O betheleem betheleem cipta di Iudea tu hai riceuuto ĩte nõ uno deminori. ãzi demaggori prĩcipi della sancta chiesa. Che hatu facto? rẽdici ilnostro padre che tu citieni: Ma tu terra p che ardisci ditener quel lhuomo che nõ e tuo? peroche nõ adopero cose terrene ne carnali: & certo p la sua carne essendo morta rendeua grãdissimo odore dimostrãdo lapurita della sua casta uita. O pietosissimo Theodonio cõtẽpla cõla tua mẽte nõ partẽdoti da lepiatose lachryme: quãdo tiricordi deltuo dilecto Hieronymo ilquale hai perducto tãto ti sia laffecto deldolore quãto fu lamore: tãto sia illamẽto quanto e ildãno. Ma qual lingua dhuomo potrebbe ricõtare ildãno riceuuto esser priuato della presentia di tal huomo? A tutta lachiesa lui uiuẽdo era utile Era ad ogni christiano sicurta & ferma forteza & a dispersione & distrugimento di tutti gli heretici: Certamẽte costui nella sua uita era a tutti catholici amabile & benigno: & p o di suo ptimento ad ogni singulare & fedel christiano e lecito dipiangnere: &

niuno daquesto sinascõda o uero ardischa excusarsi. Et po nõ prolungãdo troppo ilnostro parlare & brieuemente cõcludendo pcerto nõsi potrebbe isti mare ildanno chepla sua absentia cisequita: & cosi quãto era utile & digrande exaltatione lasua uita Adũq; che diremo: pertristitia & lamẽto nõsi puo ricuperare questo dãno: anzi iltroppo cõtristarsi in si facti casi e cosa uana & abomineuol a dio. Pero se noi amiamo ilnostro padre. sequitiamolo nelle sue uestigie: & ralegriamoci della sua letitia. Nõ e quel uero amore ilquale ama solamente pla sua ppria utilita. Pero se noi cidogliamo delnostro danno ralegriamoci per gli gaudii celestiali iquali lui e ito a possedere. Adunq; hoggi cisia cagione digrãde allegreza: & cãtiamo a dio nouello cãto cõ giubilo di cõsonãte uoce. Tutta luniuersita della sancta chiesa cãti cõnoi. Ilpopolo catholico faccia allegreza iogni parte. Hoggi ha riceuto Hieronymo quello che gia tanto tempo ha desiderato. Hoggi ha riceuto sicuro triompho degli scõficti inimici. Per certo terminate lesue fatiche ha riceuto riposo ĩfinito: po mai piu hara ne fame ne sete: caldo ne freddo: tolto glie da suoi occhi ogni lachryma di tristitia & di dolore. Gia riceue lamercede pla q̃le tutto iltempo della uita sua se affatichato. Adũq; ralegriamoci: rẽdendo gratie alnostro idio. poche lesue opationi son perfecte: & tutte lesue uie sono ueri iudicii: Cõfessiamolo & lodiamolo sicome nostro uero idio & saluatore ilquale mai abãdonãdo

glisua amici anzi liberandogli dogni tribulatione
& coloro che nellãgustie di qsta misera uita sison
cõfidati ilui se facto loro ꝓtectore: & hagli libera-
ti dogni ꝑturbatione ꝑditione & dogni lingua ini
qua: Sãcto Hieronymo ha collocato ialto nellasua
eterna mansione: oue e ogni gaudio: ogni suauita
& dilecto che sipuo desiderare: Oue e la beata &
gloriosa refectione dellanime beate doppo le loro
aduersita & fatiche: oue e ladolce suauita degli an
geli: oue e lacompagnia di tutti ciptadini celestiali
pieni diꝑfecta charita. Iui nõ e timore: nedolore. ne
alcuno sbigottimẽto. Iui nõ siconosce alcuna igiu
ria: ne ãgustia. Ne tribulatiõe: ne ifermita: o aduer
sita iui si nomina. Niuno e igãnato del suo deside
rio. Iui nõ e timor dimorte: nõ saspecta mãcamẽto
della presente gloria ma acrescimẽto cioe quando
sara luniuersal resurrectione ditutti morti: oue allo
ra ilcorpo diciascũ beato in sieme cõlanima posse
dera q̃lla medesima gloria laq̃le ha hora laia sola:
& sara sanza fine. Qual angelo o uer huomo sareb
be sufficiẽte a narrare quãta sia laminor particella
del galdio & gloria che iui e? Quale intellecto sa-
rebbe sufficiente ad itendere quelle cose lequale ne
occhio possono uedere: orecchi udire: ne per cuore
dhuomo sipossano pensare. Certo se sicõsiderano
q̃ti son questi gaudii: tutte q̃ste cose terrene paino
piu uile chel sterco. Se questa uita tẽporale sipotes
si aguagliare a q̃lla: certo ciascun douerrebbe desi
derare molto uiuerci. Ma certo questo nõ e poche

questa uita e uita caduca & mutabile: poche ogni mondana cosa e fallace: ogni sua letitia e uana: cõ faticha saquista: & cõ pena sipossiede: et cõpena si lascia. Questi beni cosi fallaci conoscendo ilsanctissimo Hieronymo tutti gli abandono: & elesse qlla optima parte laqual pniuno tẽpo lipotra esser tolta Priegoui che uirallegriate & exultate cãtate & psalmegiate: pochel nostro padre glorioso e giunto ap porto cõla naue piena diriccheze celestiali pgli sua meriti: & ha fermata lãchora della sua sperãza iuna trãquilla fermeza. Certamente lui e giũto alpalio: plo quale ĩquesto pſente seculo corrẽdo siabstẽne dogni cosa inlecita. Gia riceue ilgaldio della uictoria: che ha hauuto cõbattẽdo cõtra gli sua inimici: Perla quale ha meritate triõpho di sõma & ppetua gloria Ha riceuuto ildenaio perlo quale ha tãto lauorato nella uignia della sancta chiesa. Et gia ha rẽduto iltalento dupplicato alsuo signore: pla quale mercede merito dentrare nelreame didio. pla qlco sa cõ galdio miralegreio & cãtero aldilecto mio padre nuouo cãto acioche sia lasua laude nella chiesa di dio. Ecco ildilecto padre cãdido: bellisimo: chiaro nelquale niuna macula & pascesi fra fiori nella uignia delsigniore. Ecco ilgiglio delcampo: & la rosa della quale escie ilgrande odore: del horto della chiesa trãspiantata nelgiardino didio. Ecco ilcipsso alto nelcielo ilnome delquale e diuulgato nellisole longinq;: acioche ineterno permãgha lasua memoria inbenedictione. Adunq; charissimi padri & fi-

gnori ralegrateui cõ exultatione & laudate il signo re peroche e degno desser laudato: il quale marauigliosamẽte si manifesta a suoi sancti. Ralegrisi tutto il mõdo. Vergognisi tutti gli heretici fallaci: & gia siconoscano essere uenuti a meno. Certo non e morto cõe sipẽsano e sua inimici ma ueramente regna cõuictoria nella terra de uiuẽti. Gia per certo risplende la sua chiarita nellecterno pelago: & e spogliato della carne fragile & uecchia: & e uestito della nuoua & ꝑpetuale. Hoggi si faccia inogni parte del popolo christiano letitia: & prĩcipalmẽte la scã chiesa: della quale hoggi il gloriosa figliuolo coltiuatore amatore e cõbattitore solẽnisissimo ha extirpato gli horetici & le lor false doctrine del cãpo della fede catholica risplende come il sole di sanctissime doctrine & chiari miracoli & prodeze tra schiere de beati. Adunq; dio ti salui glorioso Hieronymo: piaciati dhauerci a memoria dinãzi a dio acio che ꝑ letue pietose prieghiere possiamo nel presente secolo difenderci da ogni cosa che offenda idio. Si che ꝑ sua misericordia nellaltro ci doni di possedere teco la sua eternale beatitudine: nella quale tu se collocato.

Parole diuotissime lequale ogni di glorioso Hieronymo diceua la sera nel hora che lui andaua a posarsi Cap. xxiiii.

m A la mattima quãdo saro leuato signor mio attẽdi a me & gouerna tutti e mia acti: mia parole e mia pẽsieri. accioche poi io passi tutto il di

secondo la sua uolunta. Concedimi signore che io
titema. Pugni ilmio core deltuo amore: acioche io
habbia humilta della mia mente: purita dicoscien
tia: che dispregando laterra pōga ilmio desiderio
alcielo habia in odio gli mia peccati: ami lagiusti/
tia. Lieua da me signior lappetito della gola: el de
siderio della fornicatione: Lo execrabile amore de
danari: lapestifera iracundia: latristitia delmondo
laccidia della mia mente: ogni uana gloria: & alle
greza: & latyrannide della superbia: Poni in me la
uirtu dellabstinentia: La continentia della carne: La
castita della mente: La uoluntaria pouerta: La uera
patientia: La letitia spirituale: La stabilita del mio
animo: La contritione del core: La uera humilta: &
non ficta: La fraterna cherita: Guarda signore & re
gi lamia bocca: accioche nō parli leuanita. ne ragio
ni le fabule seculari: ne mormori degli absenti: ne
a gli presenti dica ingiuria ne obbrobrio. ne a quelli
equali moueranno uerso me parole maledice io cō
simili gli risponda: ma per ilcōtrario con patientia
comporti. Benedica te signormio ad ogni tempo:
& sempre lamia līgua dica letue laude: Guarda li
ochi mia da loaspecto delle femine: accioche io nō
desideri quelle con appetito dilibidine: ne deside/
ri lacosa del proximo: ne anche ledilicateze dique
sto mondo. Ma insieme cō sancto Dauid dica. Gli
occhi mia sempre alsignore & ancora a te ho leua
ti gli miei occhi signore che habiti ī cielo: gouerna
& serra emia orecchi alle uoci delle lingue dolose

& maladicenti: acioche nō odin bugia: ne parola otiosa: ma sieno aperti & intenti ad udire la parola tua: Ritieni signore e mia piedi daleuane deambulatione: acioche stieno riposati & fermi alle tue sancte orationi. Guarda le mia mani che auaramente nō si porgano a pigliar doni: ma assiduamēte p̄gādo la tua maesta sieno leuate al cielo: & sieno pure: mōde: senza macula: ira: & contentione: acioche io possa dire quel sermone prophetico quale e A te signore si lieua il sacrificio uespertino delle mie mani Guarda signore il mio andare. che nel tuo sancto & benedetto nome sempre io uada & il tuo scō & celestiale āgelo maccōpagni: el quale mi possa cōdurre īfino al loco destinato: & possa dirizare gli miei passi p la uia della salute: della pace: della uerita. Guarda signor tutti gli pensieri del mio core: gli miei sermoni: & mia ope: acioche io possa piacerti nel tuo sanctissimo cōspecto. & mandare ad effecto la tua uolūta: & andare nella uia tua tutto el tēpo della mia uita pte redenptore delle nostre anime signor nostro Iesu Christo: del quale e ogni uero honore & gloria ne secoli de secoli.

.F I N I S.

Finita e la epistola del beato Eusebio: laq̄le mādo al beato Damasio Vescouo di Portuēse: & a Theodonio Sēator di Roma del diuoto trāsito del gloriosissimo Hieronymo & le sanctissime parole leq̄ le lui diceua quando andaua a riposo.

Comincia la epistola del beato Augustino Vescouo di Hipponense che lui mando al uenerabile Cirillo Vescouo di Ierusalem: delle magnificētie & laude del glorioso Hieronymo.

a LCAMPIONE della scā madre chiesa & della gloriosa fede christiana prieta angulare nellaquale e stato fermo & stabile bēche ora nella celestial gloria sia come una stella risplēdētissima: cioe Hieronymo sacerdote o uenerabil padre Cirillo si debbon rēder laude & nō e da tacer ne da parlar ne cō ligua di fanciullo che balbuzi ne dhuomo che sci ligui: I cieli narrano la gloria di dio: & tutte le cose che lui ha facte lodano gli sua sancti. La creatura ragioneuole che lui ha facta de tacere di lodarlo cōciosia cosa che la nō raghioneuole sempre la lodi: Adunq; tacero io o parlero? po che tacendo le priete comandano che io parli: Per certo i parlero & nō tacero di lodare el sanctissimo Hieronymo cō tutte le mia forze: il qnale benche indegno & insufficiēte i sia di lodarlo. conciosia cosa che nella boccha del peccatore nō istia bene laudar la sanctita & magnificētia di tāto doctore: Tutta uia pigliero fiducia in dio: & la mia debole mano nō rifrenero: & la mia lingua nō riterro a lui laudare: imperoche costui e grande sanctissimo huomo & e marauiglioso: & desser temuto & honorato sopra tutti quali in queste nostre circustantie sono: peroche lui e grāde per la sua excellētissima sanctita di uita: grāde ī profondita di ineffabile sapiētia:

hora e grāde in sōma alteza di pfecta gloria: Mara
uiglioso appare incose nō usate: e da esser molto te
muto p la potentia a lui cōmessa da dio. Come sia
grande questo glorioso Hieronymo la mia lingua
nō puo manifestare a cora la sanctita della uita sua:
cō ciosia che apena tutte le lingue de li huomini del
mōdo nō sarebano sufficiēte ad explicare lexcellē
tia sua. Adunq̄ dico che sia lecito dire: che costui
sia unaltro Helia. unaltro Samuel: unaltro Giouā
ni baptista p sanctita & excellentia della sua uita.
Helya & Giouāni furno heremiti: & macerorno cō
grāde aspreza di uestimenti & cibi la loro carne. Di
co che Hieronymo ī questo nō fu meno: poche sen
za modo cō sōma aspreza di cibi & uestimenti pan
ni quaranta lui afflisse la sua carne stādo nel diserto
tra fiere saluatiche heremito: bēche p lettere riceuu
te inanzi dal uenerabile Eusebio dico che cinquāta
anni ueramente lui iui stette. E bēche Giouanni ui
no ī alcun modo non gustasse: Hieronymo dogni
spetie di carne si abstenne di māgiare. ītāto che ape
na li ricordaua: nel predecto tēpo niuna cucina mā
gio: saluo che nellutima īfermita due uolte macerā
do la sua carne col uestimento di cilicio & di saccho
coprendosi di sopra di uilissimo pāno. in tāto saffli
se che diuento la sua pelle nera a modo che sono q̄l
li dethyopia. Il suo lecto era la terra sola: & mai non
mangiaua piu che una uolta il di doppo uespro. El
cibo era fructe e foglie dherbe sāza radice. Cōtinua
mēte uegghiādo īfino alla secōda hora di nocte in

oratione: poi abbatuto dal sonno dormiua iterra in fino a meza nocte: & cōtinuamēte sēpre a quel hora si leuaua. & exercitauasi leggēdo le sancte scripture: nelle q̄le plui tutta la sancta chiesa e illuminata come di priete p̄tiose. Questo di cōtinouo cōtinouaua isino alhora del uespro: & cosi piāgneua cōtinuamente ogni suo piccol peccato ueniale: che uedēdo altri harebbe creduto che fussi stato il maggior peccato te del mōdo. Tre uolte il di flagellaua la sua carne di dure batitture: in tanto che del suo corpo usciua molto sangue: & fuggiua ogni parolecta otiosa come cosa horribile. Mai staua otioso: sēpre leggeua: scriueua: o isegniaua: & cosi sempre icose utili sexercitaua. Et tāto dico: che cercando aduno ad uno la uita degli altri sancti io mi penso che niuno sia maggior di lui. Ma per quello che di sopra dicemo: che costui fu somigliante a Samuel: ueggiamolo. Costui e ueramēte q̄l Samuel ilquale fu chiamato da dio p battiture di uani studii di sciētie: fu posto ministro della sāta scriptura. Nel lume della q̄le p adiuina gratia a lui isusa cognosciamo il nuouo & uechio testamēto. Nella fortez a delle braccia del quale grandissima parte degi heretici e dispersa. Costui p la gratia della uirtu diuina trāslato il uecchio e nuouo testamēto di ligua hebrea i greca & latina: disponēdola & dichiarādola a tutti q̄gli che sono doppo lui seqtati di tutte obscurita & dubii che iquello erano: ogni cosa lui ritrouo: & fu il trouatore del diuino offitio: & et pricipio a tutti i imini

stri della chiesa. Onde ben si mostra la grãdeza p la
pfondita della ieffabil sapientia: tãta fu in lui la suf
ficiẽtia di tutte larti liberali: che p relatione degli al
tri saui ancora niuno ĩsinaora allui e somigliante &
Questo ho conosciuto per lexcellentia de le sancte
scripture cioe ĩ molte epistole chemha mãdate mai
conobbi simile allui: Lui seppe la lĩgua & sciẽtia he
braica: greca: chaldea: di persia: media: & darabia:
& quasi di tutte generationi come fusse nato diloro
Onde tanto ardisco dire: che quello che per natura
Hieronymo nõ conobbe: niuno huomo mai seppe
O uenerabile padre nõ ti pensare che io nõ creda che
la uita & uirtu di Hieronymo a te sia nota cõe a me
& p la cõuersatione & cõpagnia che io so che mol-
to tẽpo tu hauesti cõlui: ma uoglio a dio rẽder testi
monanza della sanctita disi facto huõ poche uolẽ
do tacere io nõ potrei: & se i cieli manifestassono &
cõfessassino le sue marauiglie & sua excellentia ne
q̃li lui habita ĩ grãdeza di tanta gloria: q̃ti pochi al
ti sancti che uisseno. Per certo a niuno sia dubio ch̃
ĩfra le mãsioni del padre celestiale lui e in una delle
maggior sedie. cõciosia cosa che lhuomo iui e pre
miato secõdo le sue opationi. Costui fu quasi dico
si grã perfection di uita come di niuno altro si troui
laqual chiaramẽte e manifesta. Epo e uno de mag
giori & piu alti sãcti di uita eterna. Et che q̃sto sia il
uero: e cosi p noi si deba credere manifestamẽte siue
de p li segni di finiti miracoli che dio ha mostrato p
lui di q̃li a q̃ti il uenerabile Eusebio p sue lettere ma

dichiarato elsomigliãte daltre marauigliose cose:
che quiui doue e ilsuo sanctissimo corpo sifanno le
quale da molti ho udito: cõ grãde desiderio tipriego
charissimo padre chetu lolaudi: acioche ĩbrieue
uilumi ragunero quegli ueri & utili miracoli secondo
lapossibilita della mia faculta tu non dinegghi
dhauer diuotione al tuo sanctissimo Hieronymo:
Ma acioche suoi meriti nõ sieno nascosi: uoglioti
prima narrare quello che da dio mifu riuelato ĩ uisione
di lui ildi della sua morte.

Come sancto Hieronymo apparue a snacto Augustino. Cap..xxv

i Nquello di & hora chel beato Hieronymo fu spogliato della putredine & della inmonditia della carne: & uestito deluestimẽto di ꝑpetua imortalita & ĩextimabile letitia & gloria. Riposandomi nellamia camera cioe cella in hiponense pensando cõgran desiderio che q̃tita di gloria & di letitia e quella che riceuano cõChristo ĩsommo gaudio le anime dibeate: desiderano inquesta materia comporre uno brieue tractato delquale io ero stato pregato dal nostro Seuero fedele discepolo: che era uscito deluenerabile Martino uescouo di Turonense: presa lacarta ꝑsa lapenna & ilcalamaio. uolẽdo scriuerẽ una brieue epistola alsanctissimo Hieronymo che q̃llo che diquesto sẽtisse mi douesse scriuere: ĩpoche io haueuo fede che da niuno huomo uiuẽte diquesto poteua meglio essere amaestrato sopra sialto misterio. Ehauẽdo gia cominciato ascri

uere lasalutatione a Hieronymo subitamente ūlu me grādissimo che mai sifacto io nō haueuo ueduto mapparue. Qual chiaritate & belleza p nostra lingua non sipotre narrare: con uno odore suauissimo come se tutte lodorifere cose diquesta uita presente qui fussino state. Et questo fu ne lhora della compieta. Laqual cosa da me ueduta: cōmosso p lostupor di tāta marauiglia pde sudito la forza de membri & delospirito: stauo tutto stupefacto & stordito come huomo che mai haueuo ueduto tanta chiarita: ilmio odorato mai hauea sentito simigliāte odore Et certo ācora nō sapeuo che ladestra marauigliosa di Dio hauesse exaltato ilseruo suo Hieronymo diq̄sta uita caduca: & īcielo ītāta altezza digloria lhauesse posto: Et certo io nōsapeuo le inuestigabili uie didio: & li thesori de lasua īfinita sapientia & scientia: & nō conosceuo esua secreti & occulti giudicii. Cosi stādo & infra me pensando quello che questo fusse: udi da questa tal luce una uoce che disse q̄ste parole. Augustino Augustino che domādi tu? Hor pensi tu dimetter tutto ilmare in un piccol uasello? & dirichiuder tutto ilcircuito della terra nel pugno? & fermare il cielo che non si muoua come e usato? Credi tu uedere quelle cose che mai huomo alcuno potettō uedere ne cōprēdere? & udire quello che mai fu udito ne sogniato? & intēdere cosa laquale p core humano nō puo esser intesa ne pēsata? Hor stimi tu dipoter ītēdere q̄le sara ilfine de linfinite cose? Et conche misura credi

su lesmisurate cose misurare? Cosi potresti intēdere una minima particella deglieterni giudicii & della gloria de lanime beate p tua īdustria se da dio nō fussi dato: come il numero delle gocciole de lacqua che e nel mare. Pero nō ticurar di sapere questo che tiueresti meno sotto: & nō ti sforzare dintēdere ne difar cose īpossibili īsino a tāto che harai finito il corso della uita tua. & studiati di far tali opatione ī questa uita che alla tua fine ne laltra tu riceui la beatitudine eterna: q̄le hora cerchi di uoler ītēdere. A queste parole io come di sopra ho decto essendo tutto stupefacto per la ueduta di cosi marauigliosa cosa. quasi mi pareua hauer pduto ogni uigor: nō dimeno prēdendo alcuna audacia dissi q̄ste parole cō tremāte uoce. Volesse dio che a me fusse lecito di sapere chi tu se il qual se cosi glorioso et beato et si dolce: & gran cose hai parlato: de piaciati di nō miti celare: Et colui rispuose. Tu uuo sapere il mio nome. Hor sappi chio son quel Hieronymo prete al quale tu gia hai cominciato a scriuere la epistola p mādare a lui: la āia del q̄le ī questa ora ha lasciato il suo corpo in Betheleez Iuda: & da Xp̄o e accōpagnata & da tutta la celestial corte adornata dogni belleza chiarissima & splēdidissima uestita di uestimēto dorato dalla īmortalita cō triōpho di tutti li beni etternali cōcorona ornata dogni pretiosa prieta adornata dogni beatitudine & allegreza. Et cō questa gloria neuo al reame del cielo: oue ppetualemēte debbo pmanere. Da qui īnāzi hoggimai nō

aspecto mãchamento digloria, ma:acrescimento quãdo unaltra uolta mi congiugnero colcorpoglo rificato che mai piu muoia. Ma aspectando quella gloria che hauero in quel di delluniuersale resurec tione cioe, pensando micrescie tãto magiormẽte allegreza. Allora io uedendo che lui era:di grande allegreza oppressato di pietoso & giocondo pianto cosi rispnosi. O excelentissimo & magno tra tutti gli altri uirtuosi & sauii huomini: Hor fussi piacere dellaltissimo idio che io meritassi dipoterti sequita re: preghoti che tu tiricordi deltuo uilissimo seruo elquale hai amato nelmondo cõ grãdeaffetione di charita: che tipiaccia impetrarmi grazia per letuesã cte orationi daquello misericordioso sũmo idioche io sia libero di tutti miei peccati: & che io per tua impetratione possa caminare per buono & diritto camino sanza offensione alchuna: & plotuo aiuto cõtinuamente io midifenda da quelli inimici, gli quali sempre minsidiano: siche plo tuo sãctissimo cõdoto io possa puenire alporto della beata salute. Vorei quanto ate non fusse graue, che micõsolasi didichiararmi dalcu necose che io ti uoglio demã dare. Et lui rispose. Di cioche tipiace sicuramẽte dimi, che io ticonsolero pienamente carõ mio fra tello. Et io allora dissi. Vorei sapere se lanime bea te possono desiderare maggiore gloria che q̃lla che e, alloro conceduta. Et lui rispose. Augustino uo glio che tu sappia una cosa: che lanime de sãcti so no si cõsermate idio ĩ quella eterna gloria, che niu

na latra uolũta e in loro senõ quella che adio piace. Onde nõ possano uoler altro che dio uoglia:. & po quello che uogliano possano hauere. & dio uuole cioche lor uogliano: & cosi illoro uolere adempie. Niuno dinoi e ingannato pla sua ĩmaginatione: po che niuno dinoi desidera cosa alcuna oltra iluoler didio: & cõtiouamẽte pchenoi uogliamo uegiamo dio: & glinostri desiderii sẽpre sono adẽpiuti. O charissimo padre Cirillo p certo troppo sarebbe lungo sc ogni cosa che quella sãctissima aĩa mimanifesto io tiscriuessi i questa brieue.epistola. Ma io spero da qui a pochi anni diuenire ĩ Betheleez auisitare lesue reliquie sancte: & allhora a te q̃ste cose udite apertamente dichiararti. Voglio chesapi che p piu hore quella sanctissima anima qui stette meco dichiarãdomi lunita della scã trinita: & latrinita delunita: & lagenerationе del figliulo pcedẽte dal padre: & come lospirito sancto pcede dal padre & dal figliuolo: & legierarchie delordine degli ãgeli: & mysterii diquegli spiriti beati: & la gloria delanime beate: & molte altre cose utili & sottili & aditẽdere ĩpossibile alle humane intelligẽtie: lui aptamẽte & marauigliosamente midichiaro: Per tãto tidico che sio huessi lelingue ditutti quãti gli huomini non potrei lesotili & alte cose chelui midisse explicare. Et alhora questa luce da miei occhi disparue Benche ĩquel loco rimase una suauita di inestimabile odore. Adunche come e costui marauiglioso che fa tante & tali marauiglie & miracoli non usati

A lui cole nostre uoce gridiamo & exultiamo dan
dogli laude di gloria. Percerto lui e degnio dogni
laude: beche noi a questo siamo īsufficienti. Lui e
entrato nellacasa didio purissimo e bellissimo: oue
senza dubio lui e collocato ī una delle piu alte &
excellētissime sedie diquella gloria. Et che questo
sia eluero chiaramēte simanifesta p piu testimonii

Visione che uide Seuero cō tre sua cōpagni nel
di & hora che mori scō. Hieronymo Cap. xxvi.

e SSendo nellacipta di Turona ilpredetto Se
uero huomo p fectissimo ī molta sapiētia &
doctrina cō altri suoi tre cōpagni ī quel medesimo
di chel glorioso Hieronymo passo diquesta uita ui
dono una tal uisione: laquale lui solo uenendo a
me: & q̄sto a me riuelo: ī prima che io a lui niente
dicessi dellamia. fumo chiariti lun p laltro ciascūo
della sua come era ī uerita. Adunche uolendo dio
che la gloria del grā de Hieronymo nō fussi nel mō
do nascosta p la sua sanctissima uita: a dare exem
plo a color chel uolessino seq tare: acioche pigrorā
tia del suo p̄mio. riceuuto nō sirafreddassino imbe
ne opare: & acioche gli altri riguardā do tāti & tali
doni & premii saccostassino a sequitare leuestigie
della sua sancta uita & uirtu. ī poche laspanza de p̄
mii ha molto allegierire ilpeso delle fatiche. Onde
nelhora chel beato Hieronymo passo di q̄sta uita:
cioe nelhora della cōpieta stādo ilpredetto Seuero
cō lidetti tre sua cōpagni huomini catholici. de q̄li
dua erano monaci delmonasterio chefu del Vene

rabile Martino parlando insieme cose diuine u sir no icielo tāti cāti suauissimi & mai uditi & incredi bili dinfinite uoce & suoni distrumēti: dorghani: liuti. psalterii: simphonie & breuemente di tutti al tri suōi. Aiquali pareua chel cielo & laterra & tut to luniuerso risonasse. Perle melodie diquelli suoni & cāti leloro anime quasi pareua che uscissino de lor corpi. Perla qual cosa tutti stupefacti leuādo gli occhi uidono apertamente tutto ilcielo & lestelle & cioche ī quello ambito sicōtiene: & uidono una lu ce piu chiara septe uolte che quella delsole dellaq̄le usciua odore nobilissimo piu che di tutte spetie.
Laqual uisione riguardando pregorno idio diuo tamente che desse a loro aditetēdere quello cheque sto fusse. Aiquali una uoce dacielo uenne dicēdo: Nō habbiate paura: & nō uipaia marauiglia dicio che uedete & udite di si facte nouita. Impoche hog gi il Re de Re: el Signor de Signori: cioe Iesu Xpo e uenuto contro a lanima delglorioso Hieronymo prete: laquale in questa hora se partita da questo fallace secolo: ilquale habitaua ī Bethleē di Iuda cōgrādissima solēnita pmenarla nelsuo reame ī tā ta alteza dhonorificentia & di gloria che sicome la sua uita e stata di grādissima sanctita & daltissimi meriti: hoggi e premiata: hoggi gli ordini di tutti gli āgeli cōgran festa cātādo luno ordine & laltro rispōdendo accōpagnano elor signore. Hoggi so migliātemēte tutta laschiera de Patriarci & Prophe ti cōloro: & con ilchoro degli apostoli & discepoli

cisono: & sonci tutti emartyri & cōfessori. Et ecco
lagloriosa uergine Maria madre di Christo accōpa
gnata da tutte le sancte uergini. Brieuemēte cisono
tutte laie de beati: & con gran festa & letitia sisono
facte icōtro alloro citadino & cōpagno. Dette que
ste parole lauoce siraqeto: Poi perispatio dunhora
lachiarita: ilcāto: & lodore duro. Adunche padre
mio p q̄sto segno & molti altri assai e chiaro & ma
nifesto: che colui e uno demaggiori & piu alti sanc
ti diparadiso. Onde e dhauer grande diuotione &
riuerētia: & niuno dubiti chelui puo impetrar gra
tia dadio come altro scō che sia imparadiso. Et nō
simarauigli alcunu di questo che io dico della sua
grādeza: che bēchelnostro saluator dicessi che niu
no era maggiore di Giouāni baptista: nō dico chī
costui sia maggiore. ne che Piero: & Paulo: & altri
apostoli: iquali furno da Xpo electi & sanctificati.
Ma cōsiderando lasua perfecta & sanctissima uita
come fu q̄si equale aqualūche di loro nō mi pare
che nō sipossa dire cō riuerētia di altri che ibeatitu
dine lui sia come pari alloro. Peroche idio acciepta
& retribuisce ciascuno secōdo lesue ope. Et sediniu
no situuoua che uirtuosamēte & utilmente opassi:
Hieronymo singularmēte quāto niuno altro ope
ro cōgraueza dimolte fatiche: lequale hāno rendu
to & rēdano lume & fructo dimolta sancta doctri
na adogni fedel catholico: maximamēte lasua scrip
tura uerissima & traslatione delnuouo euecchio te
stamēto et lordine deldiuino uffitio che lui cōpuo

huit

se. Pero acioche niuno dubio sia in alcuna persona di quello che io dico: cioe, confessando io il sanctissimo Hieronymo essere equale ĩ gloria al Batista ouero agli apostoli. Per cõfirmatione di q̃sto ti uoglio narrar quello chel pietoso idio mene mostro ĩ uisione nõ e ancora quatro di finiti: acioche nõ sia nascosta la uerita: & nõ si creda che io lo lodi pamor di fratellanza: perlaqual cosa spesse uolte lhuomo si sioprappone dalla uerita o uer per mente nõ sana & p molte altre cagioni. Et q̃sto che io dico nõ hebbi da huomo mondano per riuelatione: quale dio omnipotente mi riuelo: ilquale per modi exalta gli sua sancti & magnifica.

Visione che hebbe scõ Augustino di sancto Hieronymo. Cap. xxvii.

l Aquarta nocte che passo poi che io hebbi la predecta uisione pẽsando io cõ gran desiderio come io a laude di Hiernimo una brieue epistola scriuessi p la sua riuerẽtia & magnificẽtia: q̃sto dispõnẽdo di fare: & pẽsando di trouare la materia apta a q̃sto nel mezo della nocte il sõno migrauo: & di presente uidi moltitudine dãgeli: tra quali erano dua huomini risplẽdẽti piu chel sole semiglianti. & equali luno a laltro: & niuna differẽtia haueuano. Saluo che uno haueua ĩ capo tre corone doro & di priete p̃tiose. Laltro nhaueua due: & erano uestiti di dua cãdidissimi uestimẽti dogni parte ornati & pieni bi gemme pretiose. Et erano questi di tãta belleza che p niuno si potrebbe inmaginare ne

dare adintẽdere. Et uenendo amẽdua uerso dime quãdo misurno appresso stettano umpoco in silentio. Alhora colui che haueua ĩ capo tre corone parlando disse. Augustin che pẽsi direder uere laude a Hieronymo molto hai pẽsato: & ãcor nõ hai trouato lamateria: õdequi atte amendua sian uenuti ꝑdimostrarti & dichiararti gli sua meriti & gloria õde sappi che q̃sto mio cõpagnio che tu uedi quie Hieronymo: ilquale come misu equale ĩuita e sanctita: cosi ĩogni cosa e a me eq̃le ĩgloria: & q̃lle cose che io posso fare: puo far lui: & ĩ quel modo che io ueggho idio: cosi iluede lui & conosce & ĩtende lo nelquale sta labeatitudine nostra & di tutti sancti. & nõ ha maggior gloria o minore un sancto c̃h laltro senõ q̃to piu omeno cõtẽpla ladiuina bõta o uer conosce. Laterza corona che io porto piu di lui come tu uedi: e laureola del martirio: perla quale io fini lauita corporale & nõ lui. Bẽche lui nelmondo sostenessi fatiche. penitẽtie: tribulationi. afflictioni battiture: cõtumelie: & uitupii: densioni dagli huomini: & tutte altre generationi dingiurie: & di cose graui: & conosse cõ sõma patiẽtia ꝑamor didio: intãto che tutto si ralegraua nelle sue infermita & pene siche ueramente fu martyre. Maꝑche lasua uita nõ fini di coltello come io. nõha laureola: laq̃la e data ĩsegnale a martiri. Laltre dua corone che noi habiamo son quelle che sidanno solamẽte a uergini & doctori. acioche sieno daglialtri conosciuti. Alhora io domandai signore chi se tu. Et lui rispo

se Io son Giouanni baptista: ilqle son discesò qui a te mādato da dio per significarti la gloria di Hie ronymo ilquale sopra tutto fa che tu lanūtii alle gē ti. Et questo uoglio chetu sappi che lhonore et riue rētia che si fa ī singularita a ciascun sancto da tutti e riceuuta. Et nō pensare che ī ciel sia īnuidia come nel mōdo: ne appetito di uolere signoregiare luno laltro come fra gliuomini: ma pla smisurata chari ta che hāno lanime beate tutte sono unite īsomma dilectione: & cosi sono lieti luno del bene de laltro come del suo proprio: Ancora piu: qualunche ue/ maggiore: uorebbe chel minore gli fusse equale & quasi maggiore: poche sitengono in gloria quello che uegghono luno allaltro come selhauesse ise p prio. Cosi ilminore e cōtento della gloria del mag giore come se lhauesse ī se. & nō lauorebbe hauere douendo māchare aquello maggiore: anzi piu uo lentieri se fusse possibile glidarebbe della sua mede sima. Onde la gloria diciascuno pse e comune glo/ ria di tutti: & la gloria di tutta lacomunita e di cia scuno insingularita. Dette queste parole tutta qlla sancta compagnia siparti. Et io suegghiato dalsōno subito senti ī me tato riscaldamēto di pfecta chari ta. che mai piu tāta nō haueuo sentito Et daquella hora inanzi inme nō senti mouimēto dinuidia ne di superbia: ne daroganza: ne di uitii alcuno pēsie ro: & di qsto dio me testimonio: ilquale sa tutte le cose ināzi che sifanno: che per ladetta uisione miri mase tāto feruore di charita: che piu miralegro dal

trui bene che delmio proprio: & piu desidero esser posto sotto altrui che signoregiare. Et questo ho detto nō peracqstare fama di lode: ma p certificare che questa uisione e uera & nō uana: come molti so gni pli q̄li spesse uolte lanostra mente e beffata. Et po spesse uolte dio legran cose & grandi mysterii nascosti psogni trouiamo che ha manifestati. Adū che magnifichiamo lesua opationi. poche tutte so no perfecte: & i loro e niuna iniqta. Et ilsancto suo Hieronymo sicuramēte magnifichiamo: pche co me nella sua uita magnifiche cose fece: cosi nella sua morte riceue i cielo sōma beatitudīe lasua aīa Et similmēte in questo mōdo tutti lonorifichiamo p molte apparitioni & miracoli che dio nella sua fi ne ha mostrato plui: & e mirabile: laudabile. & glo rioso i miracoli mai uditi neusati. Perla qual cago ne e dhauergli gran riuerētia & e da temerlo & ho norarlo pla gloria sēpiterna allui data da dio. Adū che po magnifichiamolo pche lui e sopra ogni no stra laude: & fia da noi manifesta a tutti popoli la magnificētia della sua gloria. Et nō sia alcun che si marauigli pche noi lodiamo colui che dio ha tāto magnificato: Et nō pēsi alcun p'aguagliare Hiero nymo al Baptista & agli apostoli i sātita & igloria difare alloro īgiuria: perche loro desiderano se fusse possibile darli della lor gloria & santita: lasua glo-ria & beatitudine e loro: & laloro e sua: lhonore & laude & riuerētie chenoi faciamo a Hierōymo aciā scun diloro faciamo īsingularita: & q̄llo che secre-

ramēte sisa a Hieronymo a tutti sisa. Adūche settu' desideri di pregare & honorare Giouāni Baptista & gli apostoli honorādo Hieronymo che e/ equale alloro a tutti fa honore. Sicuramente ogni dubio et timore cacciato Hieronymo e equale al Baptista nō dico che sia maggiore: poche cō ogni diuotiōe et riuerentia cōfessiamo che niuno fu mai magiore Questo mio sermone insufficiente ho finito: ben che io sia uilissimo et quasi nulla: nondimeno con grāde diuotiene et riuerētia Iho facto. Et ad te Venerabile padre il mando con puro core, et con gran de diuotione danimo diuoto. Pregandoti che le mie parolette del mio piccolo ingiegnio et pouero della mia pocha sciētia alodare la grandeza di Hieronymo tu leggi: non quelle deridendo: ma cōpor andole cō animo di debita charita. Et ī quello mā chamēto che io ho commesso di pocha laude di si excellēte sacto: impollo alla mia īsufficiētia, et brue epistola, et la smisurata ꝓfondita delle sue mirabel cose: Impero che certamente tutte le lingue degli huomini terreni nō sarebbono sufficiēti a render gli debite laude. O uenerabil padre preghoti che hab bi misericordia di me peccatore: quando tu ti truo ui ī quel loco nel quale si ripofa il sacro corpo del glorioso hiernymo: che mi gli racomandi che prieghi idio ꝑ me. Impero che niuno dubita che quello che lui uuole, et adomanda a dio pienamente e exaudito.

FINIS

Comincia la epistola del Venerabile Cirillo Vescouo di Ierusalem laqual mãdo a sancto Augustino degli miracoli di sancto Heronymo doctore excellentissimo.

a L Venerabile solenne huõ dellialtri Vescoui Augustino uescouo Cirillo uescouo di Ierusalẽ & seruo intimo di tutti sacerdoti. A uoler seqtare leuestigie dicolui: lasãctita delquale ĩterra cõtinouamẽte risplẽde cioe del beato & glorioso Hieronymo lamemoria del quale sara pbenedítione sempiterna: Equãta sia lasu excellentia tu laconosci spetialmente ne sua costumi & doctrine: delquale intẽdo parlare: bẽche ptutto sia reprobo & ĩdegno et quasi reputo che ĩ me sia audacia. Ma tãto micostringe lamore che io tho sapẽdo che tisara cõsolatione sapere et udire disue cose Io trascorro p lamore che ho uerso dilui et di te af far quello diche miconosco insufficiente cioe adirti disuoi miracoli et sancti cose lequali dio a mostrato et facto perlui per exaltarlo nel mõdo et di mostrarlo glorioso ad ogni generatione: Per tãto cõsidãdomi nelle tua orationi comincero a dire secondo che latua diuotione richiede: et ristrĩgero i brieue dire lemolte cose. Impoche nõ micuro dinarrarti lamia uisione molto marauigliosa: che io hebbi di lui nel di della sua gloriosa morte: laq̃le so che ti sia facta notoria dal Reuerãdo huomo lamemoria delquale nõ siuuole dimentichare cioe Eusebio nobile di Cremona discepolo suo: nelquale risplende

la sanctita del suo maestro. Tu conosci la sua doctrina sapiētia & excellentia: Ilquale sequito nella celestiale patria il suo dilectissimo maestro Hieronymo doppo duanni partendosi di q̄sta uita misera secōdo che lui dimostra ꝑ gli suoi apti miracoli dequali intēdo qua a pieno tractare Al Riuerēdo padre Damasio uescouo di portuēse: & a Teodonio Senator di Roma: & ad Seuero suo fratello huomo ualētissimo: & a q̄lla sāctissima dōna Eustochia & a te: & a molti altri iquali al presente nō e necessita nominarli: a quali Eusebio ꝑ sue lettere manifesto al suo tēpo della morte di scō Hieronymo. Per la q̄l cosa sarebbe suꝑchio aricōtare dopo quelle cose da capo che tu sai. Impo lasciādo queste cose il nostro dire si stēdera a parlar solo de suo miracoli iq̄li cōtinuamēte nō cessano multiplicare secōdo ch̄ la tua diuotione domāda. Imprima comīcero da Eusebio sāctissimo hō discepolo del sāctissimo Hieronymo

Miracoli del glorioso Hieronymo Cap. xxix

d Oppo la morte del glorioso Hieronymo silleuo una secta dheresia tra greci laquale peruenne infino a latini: che si sforzaua di prouare cō false ragione che lanime de beati si doueuano congiungere unaltra uolta congli corpi inanzi el di de luniuersale giudicio: & erano priuate della uisione & cognoscimento della diuinita: nella quale sta tutta la beatitudine de scī. Et diceuano che laīe de damnati infino a quel di del giudicio nō erano tormentate di pene. Ela ragione che loro assegnauano

era questa. Che si come lanima isieme col corpo cõ giũta pecca & merita: cosi col corpo, de riceuere meriti o uer pene. Et per questo sequitaua chel purgatorio nõ fusse: nel quale lanime che nõ hanno facto nel mondo perfecta penitentia delor peccati si purghino: si che non essendo non si purgherebbano. Laqual maladecta & pestifera secta multiplicãdo noi catholici in tanto dolore incorremo. che ciera tedio il uiuere: Perlaqual cosa pregai tutti miei cõpagni uescoui & altri huomini catholici che stessino in oratione & digiuni: acioche dio nõ permettessi la sua fede essere cosi impugnata di tanto falso errore. Et finiti tre di in continue orationi & digiuni. Grãde marauiglia & forse mai udita la somigliãte. La sequente nocte il glorioso Hieronymo manifestamente apparue al suo ꝑdilectissimo figliuolo Eusebio ilquale staua in oratione. & cõfortandolo cõtinuo cõ diuino parlare gli disse. Non hauer paura di q̃sta maladetta setta: cõciosia cosa che tosto hara fine. Ilq̃le Eusebio risguardãdo risplẽdeua di tãta chiareza che suoi occhi abbagliauano. Onde per dolceza comincio a piangnere: ĩ tãto che apena poteua parlare: & sforzandosi q̃to poteua grido & disse. Tu se il mio padre Hieronymo: ꝑche dispregi la mia compagnia? Per certo ti terro & nõ ti lasciero & nõ ti partirai sẽza il tuo figliuolo che sempre hai amato. Al quale il glorioso Hieronymo rispose. Figliuolo mio dilectissimo io nõ tabãdonero: & confortati ꝑche tu mi seqterai: & isieme saremo ĩ uita

eterna senza fine. Va & annuntia a Cirillo & atutti esua frategli che domane tutti insieme siate ragunati cosi catholici come quegli della secta apresso il presepe del signore oue giace il corpo mio: & tu fai rechare gli corpi di tre huomini equali ī questa noc te: son morti inq̄sta cipta: & caua nel loco doue ponesti il corpo mio: & togli el sacco che io teneuo in dosso: & pollo sopra loro. & incōtinēte risuciterano Et questo sara radice dextirpare questa heresia. Et decte queste parole disse adio ti raccomādo espari. Facto il di il Venerabile Eusebio uēn ame: chio ero alhora ī bethelē: & si minario cioche haueua ueduto & udito dal beato Hierouymo. Onde adio & alui rendemo molte gratie: & icōtinēte facemo runare tutti catholici: & ancora molti di quella maladecta secta nel predecto loco doue el nostro saluatore nacque della intemerata sempre uergine Maria pnostra salute: & doue era sepelito il corpo del beato Hironymo: Et recati e corpi de predecti morti nella presentia di tutti: Marauigliosa cosa e la misericordia di dio & sua dispensatione: la quale ī molti & nuoui modi usa con gli huomini che in lui hanno speranza: Quegli heretici sene faceuon beffe nō hauēdo fede nella potētia & magnificentia di dio. Ma ralegrisi ogni christiano fedele & cāti a dio cō giocōda uoce: peroche noi riceueremo la sua misericordia nel mezo del suo tempio. Hor appressando si il uenerabile Eusebio al corpo morto di sciascū prese il sacco & inginocchiandosi stesi le mani uerso el

cielo: & tutti uedendol disse queste parole. Dio al quale niuna cosa e impossibile ne graue. ilquale so lo fai le grādi marauiglie. & niuno dispregi che ī te habia speranza. piacciati dexaudire hora e prieghi de tua fedeli. acioche la tua fede laquale hai data al populo christiano pmāga interra & nō corrupta īfino alla fine del mōdo: ancora acioche lo errore di costoro manifesti: & p gli meriti & prieghi del tuo dilecto Hieronymo piacciati di rimettere laīe ī questi corpi. lequali uolesti che uscissino. Laquale oratione finita tocchando ciascuno pse de detti corpi col sacco: ilquale scō Hieronymo teneua lungo la carne. di subito lanima ritorno a ciascuno de detti tre corpi. Liquali apti gli loro occhi manifestamente: & in lor ueduti tutti gli altri segni diuita: cominciorno cō uoce aperta parlare & dire ad ogni gente la gloria della aīe beate: & le pene di peccatori dānati lequali sostengano ne linferno: & quello che sostēgano nel purgatorio coloro iqli si partano di questa uita e nō hāno facto pfecta penitētia de lor peccati Et domādādogli io dissano come scō Hieronimo gli haueua menati secho in paradiso: & in purghatorio: & ne linferno: acioche uedendo cioche ī questi luoghi si faceua: il manifestassino ad ogni persona: & disse a loro uoi ritornerete nel secolo a uostri corpi. fate penintētia de uostri peccati siche cābiate di nō sostener le pene che uoi hauete uedute. Et sa piate che ī quel di & ī quell hora chel uenerabile Eusebio ne uerra ī cielo uoi da capo morrete: & se ha

rete facto bene insieme cõlui riceuerete uita eterna Laqual cosa feceno, secõdo che e dichiarato piu inazi. Facto questo miracolo grandissima moltitudine di populo de fedeli & di color che difendeuano quella setta. ueduto cosi grande & manifesto miracolo: & cõsiderando gli meriti grandi di scõ hieronymo ringratiorno ilcreatore cõ uoce grandissima: & cõfessorno illoro errore: & tornorno al perfecto conoscimente della fede christiana. Cosi Augustino mio charissimo dio pietoso alcuna uolta permette che lanauicella della sua sãctissima fede nel mare della p̃sente uita sia pcossa dalõde delle ligue derei huomini. ma nõla lascia affõdare. Perla q̃lcosa tipriego che tu sia di forte animo. cõbattẽdo ualorosamente. & nõ temere di disputare cõtra gliper secutori della fede di Christo: & nõ ti sbigottire di poter perire sopto lõbra de lalie di tanto pietoso & glorioso padre el quale non abbandona gli giusti prieghi de sua fedeli essendo facti cõ perfecta sperãza di puro animo altrimenti non debbano essere exauditi. senõ quando lanostra sperãza e cõgiunta cõ lui. Et quando nõ. e cõgiunta cõ lui. adomãdando cose illecite alhora meritiamo che lui nõ ciexaudisca. Et pero gridiamo a esso idio nõ tanto con la uoce: ma cõ tutto il core. quando siamo afflicti inalcuna aduersita: Et lui che cie pietoso signore gia p sua uirtu cõtinuamente guardandoci cõ gli occhi della pieta sua non ci lascera tentare oltra la nostra possibilita. Ma accioche io nõ escha del nostro pro

posito. ritorniamo alle cose gia incominciate. Hai ueduta laresurrectiõe depredecti tre huomini. iquali in quel di & hora che uenerabile Eusebio passo della ualle diquesta misera uita: somigliantemẽte loro morirono: Hora tiuoglio narrare lamorte del Venerabile eusebio. Poi della grande moltitudine de miracoli di scõ Hierõymo alquãti notabili te ne uoglio narrare pordine.

Come ilbeato Eusebio passo di questa uita
Cap. xxx.

Enendo ildi nelq̃le ilbeato Eusebia haueua hauuto uisione da scõ Hieronymo come e detto di sopra che lui doueua morire hebbe inanzi tre di grãdissima febbre: euolẽdo seq̃tar lorma del suo maestro e padre Hierõymo glorioso sifece porre igniudo i terra: & cõforto ciascun frate ĩsingula tita cõ benigna cõsolatione. admonendogli sopra ogni cosa che pmanessino nell amore didio. & fece rechare ilsacco. colquale si uestiua scõ Hieronymo: & fecesselo porre adosso. & disse aloro che come fusse morto ilsuo corpo sepelissino nella chiesa doue ere sepellito ilcorpo di scõ Hierõymo suo maestro. Poi comincio a comunicarsi del sanctissimo corpo di Xp̃o cõ grã diuotione a lui racomãdendo si & a scõ Hierõymo. & perduta laloq̃la & iluedere stette cosi tre di. & lifrati stãdoli dintorno lessano ilsalterio & lapassion di Xp̃o & molte altre sancte cose Per certo io ricõto ad te & atutto ilmõdo una grandissima paura che neldi che lui mori due ore

inanzi che quella benedetta anima siparrisse da q̃l
sanctissimo corpo fece si terribili acti: che imonaci
che erano dintorno spauentati tutti dipaura cadde
no in terra. poche lui trauolgeua gli occhi terribil
mente. Simil mente lafaccia gridãdo cõle man giũ
te & quasi leuãdosi asedere diceua cõuoce crudele.
Io nõ lo faro: Io nõ lo faro. Tu menti. Tu menti.
Doppo questo sigitto cõ la faccia ĩ terra & gridaua
Aiutatemi frategli miei. che io nõ perisca. Laqual
cosa uedẽdo emonaci lachrymãdo & tremãdo ildi
mandorno. O padre nostro che hai. Et lui rispuose.
Nõ uedete uoi leschiere de demonii: iquali sissorza
no disoprastarmi. Et limonaci dissano. Hor che uo
gliano loro che tu faccia: perch̃ tu gridi dicẽdo. Io
nol faro. Et lui disse. Voleuan che io bestemiassi id
dio: po io gridauo. Io nol faro. Et glimonaci ildi
mãdorno pche nascõdeui tu lafaccia ĩ terra. Et lui
disse. pnõ ueder illoro aspecto. ilquale e tãto horri
bile & sozo: che tutte lepene di questo mõdo sono
niẽte a rispecto di lor uedere. Et dicendo queste pa
role. incomincio dacapo a ffar lipredecti acti. Efrati
che eran presenti ibigottiti di paura & dolore sta
uano come morti: & nõ sapeuano che fare. Et dio
ilquale e glorioso negli sua sancti marauiglioso &
benignio nella sua maesta. & misericordioso uerso
coloro chel temano nel tempo delle necessita nõ gli
abãdona. Venuta lultima hora del suo passamen
to. ilglorioso Hierõymo li apparue benignamente
cõfortãdolo. p laduenimẽto delquale tutta quella

turba infinita de demonii p paura di lui subito co me sumo spari secōdo chepiu monaci testificorno iquali per dispositione diuina dissan che questo ui dano cōgli loro occhi ꝓprii. Ancora p piu manife sta proua tutti quegli che iui erano atorno udirno che Eusebio disse O uenerabile padre uieni. pche tise tāto idugiato. Alquale subito udēdo ogni gē te una uoce rispuose. Figluolo aspecta & nō temer perche nō tabādonero mai: cōciosia che io te amo molto. Et finita lauoce poco stādo il Venerabile Eu sebio spiro. Nella quale hora somigliātemēte lipre detti tre huomini risucitati morirno. Et pensomi che loro andorno alla celestiale patria con Eusebio pero che quelli uenti di doppo la lor resurrectione che uissano feciano tanta penitentia. che senza du bio son beati. Nō si de tacere quello che io impa rai da predetti tre huomini resucitati in quegli di che lor uiuectano. Doppo la loro resurectione con tinuamente io usai con loro: dissonmi cose secrete dellaltra uita. laquale aspectiamo doppo questa brieue & mirabile. Et per il desiderio grande che io haueuo disapere stauo con un diloro alcuna uolta da terza infino aluespro. Et bēche molte cose io im parassi da loro: pertanto alpresēte p hauer cagione di dir breue: alquante ne narrero: & laltre lasceroe unaltra uolta. Andando io ad unō di loro troualo duramente piangere. & cōmie parole per niun mo do poteuo cōsolarlo. & in fine lopreghai che midi cesse lacagione di questo pianto. Et di questo do

mandādolo nō mirispōdeua: di che io importuna mēte lo strisi che me lo dicesse. Et in fine lui rispuose & disse. Se tu sapessi q̄lle cose che io ho gia ꝓuate: sēpre haresti cagione dipiangere. Alhora io gli dissi. Priegoti dimmi q̄llo che hai ueduto: Et lui um poco tacette: & poi disse. Quāte & quali credi che sieno lepene & tormenti che si dāno nō solamēte a dānati: ma ancora a quelli che sono ī purgatorio. Alhoro gli dissi dimi: puomi dar diquesto alcuna figura: si che io meglio possi itendere coteste cose cosi incōprensibili che tu di. Et lui rispuose. Tutte lepene & tormēti & aeflictioni che si possano imaginare in questo mōdo rispecto a quelle son solazi & ogni huomo che sapesse che sono quelle pene ꝑcerto prēderebbe anzi desser tormētato inquesto mōdo cō tutte lepene che hāno sostenuto gli huomini che sono stati da Adamo in qua che stare uno di nellinferno o nel purgatorio cō una delle minori pene che iui sono. Pero la chagione del piangnere mio nō e paltro. se nōe per paura che io ho di q̄lle pene lequali son giustamente date a peccatori Onde sapēdo io che ho peccato cōtra elmio dio. & so che inlui e sōma giustitia: nō dubito che io saro punito. Questa adūche e la cagione del mio pianto: che se tu conosessi & hauessi ueduto quello che ho ueduto io: haresti cagione dimarauigliarti seio nō piagnessi. Marauigliati de gliuomini che sono si cecati che nō pensan dimorire: & cō tanta sicurta sempre offendano iddio nō curandosi di campare

se terribili & crudeli pene. Udite quest e parole fui tocco dun dolore smisurato in tanto che apena poteuo parlare. Poi gli dissi che guai son quegli che tu midi. Priegoti che tu midca che differentia sia delle pene dellinferno aquelle delpurgatorio Et lui mirispuose. Niuna differētiaue: poche tāto grandi son lepene delpurgatorio: quanto quella dellinferno. Saluo cheuna cosa ueche quelle dellīferno mai aspectano fine: ma acrescimēto di pene: cioe neldi delluniuersal giudicio: quādo insieme gli corpi cō laīe sarāno tormōtati: ma qlle delpurgatorio sono a tēpo: īperoche purgati ciascuno secōdo lasua colpa escono indi: & uāno a quegli beatissimi & infiniti gaudii. Alhora io gli domandai: Hor sono ī purgatorio a tutti dati equali tormenti o aduersita? Et lui mirispuose: Diuersi iui sono cioe maggiori & minori itormēti: secōdo ladifferentia & qualita de peccati. Somigliātemente ī uita eterna lanime beate secōdo gli lor meriti cōtemplano ladiuina bōta doue e tutta lalor gloria & beatitudine: & ciascuno e cōtento della gloria sua. & nō puo desiderare piu ne uolere piu che shabia: auenga dio che loro nō sieno pari ingloria: poche luno possiede maggior gloria che laltro secōdo gli meriti de loro opere. Ma se per questo tinascessi alcuna admiratione che li sācti possano hauer maggior beatitudine luno che laltro della quale solo esso idio e caglone: nelquale mai puo esser diuersita alcūa: assai e chiara & manifesta labsolutione deldubio cōciosia che

ladiuina cōtemplatione & conoscimento o uero in tendimēto desso idio sia per merito di gloria inciascun sancto puo esser maggiore & minore secōdo la sua operatione. Onde tutte lanime beate ueggiano idio nella sua ppria essentia come lui e & conosconlo. Alcuna nōdimeno il uede & conosce meno che laltra. Cosi secondo che ciascuna il conosce piu & meno: tanto riceue maggiore & minore gloria: Cosi delle pene de gli miseri dannati: che benche tutte lanime de dannati sieno nellinferno. nōdimeno ciascuna e tormentata piu & meno: secōdo che ha cōmesso piu & men peccati. Onde gran differentia & delle pene che sottēgano gli christiani apo ql le de pagani. Sēza nulla cōperatione son maggiori quelle de falsi christiani. Et e giusto giudicio di dio poche gli christiani hāno riceuuto la gratia del conoscimento di dio & nō lhāno sequitata: ne de lor peccati uolutosi rimendare udendo tutto il di la maestramento della sancta scriptura lhanno reputato in uano. Alhora io gli dissi: Tu mi di cose di gran terrore. Onde molto mi piacerebbe che questo si conoscessi & credessi p tutte lementi umane: acio che gli rei p paura di tante & tali pene si cessassono da male opare: nō uolēdosi rimēdare pamor dacquistare tāta gloria. Poi gli dissi. Dimmi ti priego qllo che tadiuenne quādo lanima tua si parti dal corpo Onde mi rispuose & disse: Venēdo lhora nella quale io mori: subitamente apparue nelloco doue gia era tāta multitudine di spiriti maligni: che niuno

elpotrebbe pensare: de quali loro aspecto era tanto
& si horribile a uedergli: che la pena che loro cida
uano nõ si potrebbe imaginare: p tale che altri si di
sporrebbe piu presto potẽdo di gittarsi nel fuocho
che guardargli p spatio dun batter docchio: I qua
li uenẽdo appresso ame: tutte loperationi che io cõ
missi mai contra dio mirechorno amemoria dicen
domi. Hor uedi q̃to hai offeso idio: po non hauere
sperãza della sua misericordia poche tu se nostro:
Per certo sappi se nõ che la diuina misericordia mi
soccorse: io nõ harei potuto resistere cõtra loro: ma
per laiuto della diuina gratia ilmio spirito spirato
del uero lume a loro parole niẽte assentiua. Et stan
do ĩ q̃sta battaglia subito uẽne il glorioso Hierony
mo accõpagniato da moltitudin dangeli risplẽdẽ
te septe uolte piu chel sole. Et uedẽdo q̃lli maligni
spiriti: liquali mhaueuano cosi intorniato e scanda
lezato: siuolse contro loro: & cõ terribile uoce disse
O spiriti diniquita & dogni maladitione perche sia
te uenuti a costui: non sapeui uoi che io lo doue-
uo aiutare! dipresente partiteui: & da lui le uostre
insidie si dilũghino q̃to e dalũgi loriente dallocci
dẽte. Et dette queste parole quelli spiriti maladetti
tutti si dipartirono cõ grãdi stridori & crudeli urli.
Alhora sancto Hieronymo disse alluna delle parti
degli angeli che erano con lui. Rimanete qui cõlui
& nõ ui partite: & aspectatemi tanto che io ritorni
Et cõfortatomi umpoco si parti subitamente con-
tutti gli altri angeli: & gli ãgeli che rimasano meco

micōfortorno cō dolcissime & benigne parole dicē do nō temere: sta cōlanimo cōstante: spera idio: & lui tidonera della gratia sua. Et īquesto ragionamē to essendo lora della mia morte: ilbeato & glorio so Hieronymo ritorno. Et stando su lasoglia delu scio: disse cō graue uelocita: uenite. Alhora subi to lanima siparti delcorpo. Quāta fusse lagraueza & lacerbeza chio sēti nelpartir lanima delcorpo nō lo potrebbe cōprendere mente humana: & io nōlo crederrei se nō lauessi prouato. Che se tutto linten dimēto humano fusse in uno spirito & pēsasse qua lūche pena o dolore & āgustia potessi essere: nulla sarebbe a respecto eldolore & agustia che senti lani ma quādo siparti dalcorpo. Et cosi parlādo era gia presso a sera. Perlaqual cosa auēdo caso necessario che a me cōuenne partire. Onde non lo potetti do mandare diquello che gli aduēne doppo lamorte. Ma perche io desideraua di sapere questo piu che tutte laltre cose: ilsecōdo di ādai a gli altri dua che erano morti & risuscitati cō lui per finire dudire da lor lecose predecte: acciochè per latestimonanza di tre huomini a me & a chi ludira sia piu certo. Adū che domādādoli & comiciādomi anarrar dacapo lepredecte cose dissi a loro. Bēche queste cose sieno molte utile a udire: nōdimeno perche io lho udite dalaltro uostro cōpagnio nō micuro di piu udirle Ma uipriego che midiciate quelle cose che uaduen nano doppo lamorte. Allaquale domāda rispuose uno & disse. O Cirillo tu sai bene chetu hai lanima

Ma pero nõ sai che cosa sisia. Certamẽte credi che idio e pricipio & fine: dalquale procede ogni cosa: & nõ sai come sisia facto. peroche nõ lo puoi conoscere mẽtre che se cõgiũto cõ questa carne corruptibile: se nõ per similitudine a modo duno spechio. Hora son molte cose manifeste: che per natura nõ possiamo intẽdere perlo difecto del nostro poco intẽdimẽto. Hor come intẽderemo lecose ĩuisibili celestiali & spirituali? Alhora idissi. Vero e quello che tu di: nõdimeno tipriegho che mi dicha quello che tu sai. Et lui mirispose. Sappi che partẽdosi lanima mia dal corpo cõ molta pena & dolore: subito ĩun muouer docchio fu portata nella presentia di dio ꝑ esser giudicata: Ma come & per che modo questo fusse: nõ lo so conoscere. Et di questo nõ e da marauigliarsi: peroche lagrauita della carne cõ laquale hora io sõ cõ giunto nõ milascia di questo hauere memoria pienamente dogni cosa. Ma tãto ti dico chestãdo nella ꝓsentia delsõmo idio & uero & giustissmo giudice: hebbi grandissimo terrore & paura dubitãdo che lhorribile sentẽtia cõtra medesse. Guai guai a gli huomini miseri mortali che nõ lo sanno ne pensano: che per certo se sapessino & pensassino quale & quanto e terribile quel giudice: uedendosi laia peccatrice nelsuo cõspecto: percerto nõ peccherebbano tutto ildi come fãno Miseri noi: tutto iltempe della uita nostra pecchiamo. Et non consideriamo che Dio tutti ci uede: & dituto cicõuerra rendere ragione. Et uedendosi lanima

nella psentia di si facto giudice conoscera tutti sua peccati manifestamēte fino a l un minimo pensiero & cosi conoscemo noi. Onde pensa in quanta & qle paura noi erauamo. Da una parte staua la moltitudine de demonii testimonando li nostri peccati cōmessi: dichiarando el tēpo & modo che noi gli hauauamo facti: si che per niun modo potauamo cōtradire. Bēche il giudice ogni cosa conosceua: & noi il conosciauamo giustissimo: in quāto tremore & paura stauamo aspectādo la sētētia di quello uerissimo giudicie: & oltre qllo pareua che nostri peccati gridassino uendecta. Onde nōera dalla nostra parte alcun soccorso senō che cō gran paura aspectauamo la sentētia: laqual giustamēte si da a li peccatori. Cosi stādo subitamēte giūse il glorioso Hieronymo risplēdēte piu che tutte le stelle accōpagnato dal beato Giouāni baptista & dal sōmo pricipe degli apostoli scō Pioro & da grādissima moltitudin dāgeli: Egiugēdo dināzi alla sedia del giudice īpetro gratia dal giudice che alqto gli piacesse indugiare la nostra sententia: dicēdo come noi lhauauamo ī gtāde diuotione & riuerētia: & anche pche noi erauamo necessarii p extirpare pla nostra testimonanza el pdecto errore. Onde merito di riceuere limpetrata gratia: & alhora cimeno seco dichiarandoci tutte quelle beatitudine che hanno lanime beate dinextimabile & ppetua gratia: acioche di questo noi potessimo render testimonāza: & poi cimeno nel purgatorio & nellinferno mostrādoci cioche

uera. & uolse che noi puassimo expientia diquelle pene. Et facte tutte qste cose uenne lhora nellaqua le come ho decto eluenerabile Eusebio tocco licorpi nostri col sacco elquale ilglorioso sancto Hieroymo haueua portato in dosso. alhora sancto. Hieronymo cicomando chenoi tornassimo almodo agli corpi nostri. & comandoci che noi testimonassimo tutte queste cose chenoi hauauamo uedute: pmettendoci che isino a uenti di se noi facessimo debita penitentia de nostri peccati comessi. noi andremo col beato Eusebio in uita eterna. ilquale alhora douera morire. Et cosi dette le parole predette lanime nostre sicogiunse cogli corpi nostri. Pero Augustino mio charissimo grande paura e dhauer di questo & douei bene esser itremore & exeplo nellementi degli huomini mortali. acioche no trascorressino nelle ffese di dio tutto il di come fanno p amore dacqstar uane cose terrene. Onde mipeso che molti ne sono che errano: & uano inpdictione accecati della diricta uia: iquali sesapessino qste cose udite da costoro. lequali tho dette: che misono cosi certe come di cosa alcuna che io sia certo forse molti siabstinerebbano di molti mali che fanno. Pero noi chel sapiamo siamo obligati p amore della charita publicando adogni gete secodo: chetu mi narri per tue lettere. Io attẽto alpresẽte: che tinarrero abocca tutte queste cose piu distesamẽte. no curo destẽdermi i piudire diquesta materia. Ma ritorniamo alla sepultura del Venerabile Eusebio p narrar gli mira

cosi gia disopre cominciati della morte sua & de tre p̃decti huomini. il piu brieue che ho potuto tho significato. Restan certe cose che mipẽso ti piaceran no. Doppo lamorte del Venerabile Eusebio molti miracoli mostro idio plui pla sanctita della sua perfecta uita. deq̃li al p̃sente nediro dua solamente.

Fu unmonaco diquel monasterio ilquale haueua p̃duto eluedere permolto lachrymare & p̃soperchio uedere: Dipresente come tocco cõla sua faccia ilcorpo del beato Eusebio rihebbe p̃fecto uedere.

Portãdo noi a sepellire elpredecto sanctissimo corpo riscõtramoci i uno idemoniato edisubito fu liberato. Sepellimolo a lato ilachiesa nella qual era seppellito ilcorpo scõ del glorioso Hieronymo. Et cosi ingniudo al modo del suo maestro cõ grande riuerentia. & nel cimiterio della predecta chiesa furno seppelliti ecorpi de predecti tre huomini iquali morirno inquel di & hora chel beato Eusebio. Hora qui fo fine alle sue cose. Seq̃tero a narrare le cose p̃messe cioe egrãdissimi miracoli di scõ hierõymo

Miracol di Sabiniano heretico Cap. xxxi

POsto nel prato fructifero & giocõdissimo cioe demiracoli facti per scõ Hierõymo per fare una corona bellissima di fiori a suo honore. & ad nostra fermeza & salute. & dicolor che uerranno dopo noi. ne diro iusta la mia forza cose utile. De quali primo sara el miracolo di Sabiniano pessimo heretico: elquale tu bene conosci. Sabiniano auctore

dheresia puose i Christo due uolũta: & peggio c h̃
diceua che alcuna uolta si discordaua isieme. Et ad
cõfirmatione di q̃sta sua falsa heresia & opinione
p q̃sto puare allegaua leuãgelio & diceua. Christo
disse: O padre mio celestiale se puo essere: passi da
me q̃sto calice della passione. & qui su formaua fal
se ragioni dicendo che luna uolũta uoleua morire:
& laltra no. & cosi la passione fu importuna. Et dice
ua che Christo uolse assai cose che lui nõ hebbe. Et
p q̃sta heresia noi catholici adoloramo. si che nõ si
potrebbe dire. poche il serpente & lupo rapace uesti
to deluestimento della pecora peruerteua il popolo
a noi cõmesso: E per mostrare magiore efficacia del
la sua rete cõpuose un libro, puando cõ sue molte
false ragioni q̃sta sua pessima opinione. Et acioch
noi glidessimo piu fede, lo in titulo in scõ Hierony
mo: Et uenendo a notitia a noi questa falsita. sapẽ
do ni come scõ hieronymo poco inanzi che morissi
haueua facta una epistola dellextirpamẽto di que
sto errore. Io inuitai il predetto heretico cõ sua disce
poli. & tutti coloro che a questa iniquita saccosta,
uano una dominica nella chiesa di Ierusalem. per
disputare questo errore iniquissimo & peruerso. nel
quale di ragunato cõ tutti miei compagni uescoui
& molti altri fedeli catholici. & dalaltra parte el dec
to heretico cõ sua discepoli maluagi. cominciamo
a disputare sopra il predecto errore: La quale dispu
tatione comincio a nona & duro infino al uespro
opponendo cõtra anoi quello heretico & allegãdo

quel libro che lui medesimo hauera facto & intitu
lato a sancto Hieronimo. Siluano Arciuescouo di
Nazaret nõ potendo sostener le ingiurie che colui
faceua a scõ Hierõymo. alquale portaua tãta diuo
tione & riuerẽtia che cio che faceua sẽpre diceua al
nome di dio & di scõ Hieronimo. perla qual cosa
era da tuti chiamato Giron. Leuossi ritto forte adi
rato cõtra quello heretico: & a lui rispuose dicendo
Onde hai tu tãta audacia. che habbi cõmesso tãta
iniquita dintitulare un libro di tanto errore in no-
me di scõ Hieronymo. Onde fra lor fu lunga con
tentione. dicendo luno a laltro grãdissimi uituperi
Alfine amendua di cõcordia ordinorno. che infino
allaltro di alhora dinona stessino a uedere se sanc
to Hieronimo diquesto nõ mostrasse grande mira
colo e chiaro. fusse mozo elcapo a larciuescouo: Ese
lui ne mostrasse miracolo. fusse tagliato ilcapo a-
lheretico. Laqual determinatione finita ritorno cia
scuno a casa sua. Et noi tutti in quella nocte di cõti
nuo stemo in oratione: pregãdo idio che cimanda
se aiuto ĩ questo bisognio. ilquale sempre soccorre
coloro che ĩ lui hãno pfecta sperãza. nella sapiẽtia
delquale nõ e numero. Venuto ildi & lhora: quello
heretico uẽne in chiesa cõ sua maladetti discepoli:
discorrendo pla letitia hora di qua: hora di la. & co
me lione rugiente domãdaua ilseruo di dio p diuo
rarlo quasi come ĩ lui fusse tutta laragione. & pẽsã
do che dio nõ intẽdesse. & nõ exaudisse gli prieghi
de sua serui: Ma come huomo fuori dogni buonõ

senno si credeua poter far di questo come era usato di fare di molte altre maluagie sue opere. Diche in corse nellaccio del picol delquale uoleua allacciare il seruo di dio. Istaua tutta la multitudice de fedeli ragunati nella chiesa. & ciascun si raccomādaua a dio & a scō Hieronymo. El glorioso Hieronymo soprastaua & isingeuasi di nō udire: a modo di colui che dorme faccēdo uista di nō intēdere le sancte orationi di qllo populo p fare el miracolo piu aperto. Et io tutto lachrymoso & stupefacto mimarauigliauo come Hierōymo pareua che fusse da noi dilūgato: pur aspectauo cōisperāza che qualche cosa douessi in cōtrare: & alla fine nō apparēdo miracolo alcuno. Quello heretico comicio ad incrudelire cō rabia canina dicēdo chel tēpo era passato della pmessa che Siluano haueua facta. Onde el sanctissimo Siluano ando allegro & sēza paura come se ādasse a noze al ceppo della giustitia p essere decollato: cōfortando quegli uescoui & altri catholici che eran presenti dicendo queste parole. Charissimi rallegrateui meco in gaudio & nōui cōtristate: poche dio nō abādona coloro che ī lui sperano. Et bēche io nō sia exaldito di questo: merito pgli mia peccati cōmessi troppo maggiore pene. Et detto questo singinochio in terra dicendo. O scō Hieronymo aiutami se ti piace: bēche io sia degnio di questo giudicio & maggiore: nō dimeno piaciati di soccorrere la uerita: aciochela falsita nō pigli audacia: Et se la mia petitione nō fusse lecita: aiutami i qsto punto

della morte, acioche io nō perischa nellepene dellin
ferno: & trouami gratia acioche io sia participe del
leternal gloria. Hauedo dette queste parole porse
ilsuo collo al giustitiere pregandolo chel ferisse. Al
hora il giustitiere leuo alta laspada ꝑtagliargli il ca
po ad un colpo: Et subito apparue scō Hieronymo
uedendo tutto el populo: & cō la sua mano prese
laspada: & comando a Siluano che sileuasse su: &
riuolsesi cōtra aquello heretico: dicendogli: come e
ra ardito di cōporre libri falsi in nome daltrui: & mi
nacciandolo siparti & dissegli adte uerra simile giu
dicio che tu uoleui fare a costui: & incōtinente che
sancto Hierōyimo fu partito el capo del heretícho
cadde ī terra spartito dalcorpo come sel giustitiere
glihauessi trōcato cōla spada. Ilqual miracolo chia
ramente fu ueduto da tutti q̄gli che iui eran: & ma
rauigliādosi renderno laude & gratie a dio & a scō
Hieronymo. Gli discepoli di quello heretícho tor-
norno alla fede christiana. Hor uedi q̄ta fu leffica
cia & sperāza di quel Venerabile pōtefice ī dio & in
scō Hieronymo: ilqual nō hebbe paura della mo
te perla uerita. Questo uenerabil arciuescouo certa
mēte e facto exempro di tutti christiani. Nō e chri
stiano colui ilquale teme dimorir plauerita. Se chri
sto sidispuose morire pricōperarci & trarci dalla ser
uitu de dimonio. Adūche noi nō debbiamo teme
re di morire pſuo amore quādo accade el bisognio
Impo chi nō cōbattera arditamēte nō sara corona
to della uictoria della eternale gloria.

T poche di Siluano hai udito come e detto alcuna cosa: uogliotti narrare dilui alcuno altro miracolo non meno marauiglioso di quello di sopra almio parere p lui facto: delquale son tanti testimonii quanti eran huomini nella cipta di Nazaret & di Bethleem: iquali uidono con lor ppii occhi. Quello antiquo serpēte cioe ildiauolo ilqle perla sua superbia fu pfondato dalcielo nellabysso dellinferno hauēdo iuidia allasāctita delpdetto uescouo Siluano fortemēte cōmosso cōtra lui p darli īfamia: acioche coloro iquali p exēplo dellasua sāctita sireleuauan tornādo allauia della diricta cōuersione ricadessano negli usati peccati. Adūche qsto malignio serpēte uso una tale astutia: che una nocte lui pse forma delpredecto Siluano: & ādo iuna casa nellaquale era una nobilissima dōna: laquale era gia ita a riposare nel suo lecto: Et intrando nel detto letto quel demonio mostro acti di uolere usare cōla predetta dōna illecitamente pregādola che glidouessi piacere di cōsentirgli. Per laquale chosa la donna ispauentata & per la paura non conoscendo chi fussi costui: & essendo sola nellecto: & sentēdosi allato qsto huomo: nō sapiendo altro che fare comīcio agridare cōgrandissima uoce: ī tāto che si destorno tutti qlli della casa & similmēte deuicini: & tutti ādorno allecto della pdecta dōna: & trouādola tutta sbigottita: domādorno ql chelhaueua & ī quel tanto ildemonio sinascose sotto ellecto. &

ladōna rispōdendo a lor disse: come uno huomo era uenuto allecto p fargli uillania. Onde quelle per sone che erano iui simessano a cercare p tutta la casa p trouare chi fusse questo huomo: Et hauendo cercato un buō pezo per la casa cercorno poi sotto el lecto: & trouorno questo pestifero demonio in forma dhuomo nella figura dellarciuescouo Siluano: & domādādo ilumi p uedere chi fusse questo huomo: & riguardādolo fissamēte: pareua adogni uno chel fusse larciuescouo Siluano. Alhora diuentorono tutti stupefatti & nō sapeuano che fare: ne che dire: sapēdo il nome della sua sancta fama. Ma pur li dissano. Do pche se messo a cosi palesa peccato! & lui rispuose. Hor che male ho fatto da poche questa buona dōna di questo minuitoc. Laqual risposta udē do ladōna disse lachrymādo chenō diceua uero. Alhora quel maladetto p incitar piu quelle p sone a odio cōtra quello scō huomo Siluano: acioche piu lo infamassino comincio a parlar parole di tāta disonesta: che cōturbo forte gli orecchi de auditori: in tāto che nō le poterano sostenare dudire Onde cō grāde uituperio & minacci lo scacciorno fuori di casa: Et uenuto el di quegli che erano stati a questo fatto comiciorno a dire cōe larciueschouo Siluano era hypocrito: & gridauano dicendo che era degno desser arso: dicendo il modo come lhaueuano trouato: & el dishonesto parlare che lui haueua fatto. Per laquale cosa tutta la cipta di Nazaret fu cōmossa cōtra larciuescouo in talmodo che qua

lūche lu diua ricordare lobestemiaua. Onde puenē do allorecchi delsancto huomo questo facto & sen tendosi inocēte & nō colpeuole di si facta infamia dellaquale lui era īfamato mostro lasua sanctita & pfecta patiētia: poche ilsuo core nō sicōturbo: ne la sua lingua nō sicommosse a parlare alcuna parola dimpatiētia ī tāta aduersita & īguria quale gli era facta & detta plapredetta cagione: Ma sēpre ingratiāde idio. e cōfessando cheqsto degniamēte meritaua pergli sua peccati. O augustino che diro di me che nō che io qto posso nō fugga lingiurie & uituperii: ma per ogni picola paroletta che misia decta: miscandalezo & uēgo in ipatiētia: desidero gli honori & nō uorrei affaticarmi: benche io so che a uoler acquistare ilreame delcielo nō cie altra uia senō p faticha & tribulatione & afflictione. Adūch che posso io qui dire se nō guai ad me: trouādomi discordāte dalla uia & costumi de sancti huomini. Et uegho che trouādomi discordāte da loro ī questa uita: sequiterami questo che io saro discordante negli loro gloriosi premii. Queste cose sono da piangere & a me dico tanto piu son graui qto cōsidero lauita de sancti & mia. Certo io mimarauiglio che udēdo queste cose nō cicōuertiamo & seqtiamo la uia della salute: lasciando lauia deuitii & della pdictione. Io sō di quegli che ci pmango & nō micorrego: & quello chio diro hora e uno ricoprire lamia uergogna. Io so chepiu uolte udi dallabocca di Siluano che lamaggior beatitudine che lui potessi ha

ure in questa uita sarebbe che lui siuedesse esser dis pregiato & conculcato da tutti gli huomini per a- more di dio. Hora ritorniamo al ꝑposito. Tanto crebbe ladecta īfamia uerso Siluano che īfino ī Ale xādria. Cipri: & nellaltre cipta & uille sisparse: & q̄ si era diuulgata ī bocca dogni persona. Bēche ilni mico ilquale haueua cōmesso cotanto male glipor taua molta īuidia uederlo cosi patiēte. Ma nō heb be forza daꝑssarglisi alcalcagnio ne alla soglia del la casa sua a commouerlo ad impatientia. Ma Dio delcielo ilquale sostiene & uoule che isua sancti so stenghino gran tribulationi perfargli grādi & me ritorii della sua gratia: nōdimeno quādo uiene iltē po della necessita ancora in questo mōdo gli souie ne: Hora finito lanno chel diauolo per sua astutia lepredecte cose haueua cōmesse: lhuomo di dio oc ultamente siparti dalla cipta di Nazaret perdar lo co umpoco a q̄lla giēte: & ādōne nella chiesa nella quale era sepulto ilcorpo delglorioso Hieronymo come aporto duno suo refugio. Et sopra la sua si- pultura sipuose in oratione: & iui stette per spatio didua hore. Et cosi stādo uenne uno huomo pieno diniquita: & intrando uella chiesa uide lhuomo di dio stare īoratione sopra la sipultura di sancto Hie ronymo: & correndogli adosso come dragone fero cissimo riprouerollo dicēdo come lui sisortraheua lefemine allesua libidinose uolūta. Alquale Silua no agniello īnocente p humilta come era usato go dendo di quella uillania ilꝑgaua dicēdo. De dimi

dacapo questo facto. Et ĩ quello si dilectaua dudirsi
ben dispregiare : Per laqual cosa essendo mosso ql
ladrone a furia trasse fuori ilcoltello che haueua al
lato perferite nellagola larciuescouo. Alhora uedẽ
dosi Siluano menare ilcolpo grido dicẽdo. O sanc
to Hierõymo soccorrimi: Et subito lamano diritta
di colui sittauolse & feri se medesimo. ꝑ modo che
iui cadde morto. Siche degnamẽte cadde nel giu-
dicio diche lui uoleua punire lo innocente. Et que
sto fu grãde miracolo. Ma quello che sequita non
fu minore. Vnaltro pessimo huomo sopra giugnẽ
do quiui & uedendo morto quello huomo allato
allarciuescouo auisandosi chelui lhauessi morto su
bitamente prese ilcoltello per uccidere Siluano. Et
nõ miuolẽdo stendere ĩtroppo piu parlare a costui
diuẽne simile giudicio che alaltro. Enõ essendo an
cora caduto a terra ilpredecto secõdo huomo: dua
altri huomini intrando nella decta chiesa: e questo
uedẽdo & nõ conoscendo ildiuin giudicio: imagi
nandosi che quelli homicidii hauessi cõmessi lhuo
mo di dio: luno di quelli piu che laltro ingrãde fu-
ria & pazia acceso tutto dira q̃to piu potette comĩ
cio a gridare. O ladro ancora se tu fermo nella tua
reita: Tu costrigni lefemine a peccare carnalmente
& occultamente uccidi gli huomini. Percerto hog
gi sara qldi che latua iniqta hara fine. E subitamẽ
te cõgran furia cõ laspada ĩmano gli corse adosso
per ucciderlo. Alhora Siluano come era usato gri
do dicendo scõ Hieronymo soccorrimi: & ꝑ diurno

giudicio aduenne il simile a questo come a gli altri dua: po che se medesimo uccise. Laltro compagno uedēdo questi malificii comincio a gridare con la maggiore uoce che lui poteua dicēdo. Correte qua ogni gente: ecco Siluano arciuescouo homicidario: ilquale nō e cōtēto solamēte diuituperare le femine: ma li huomini cō sua incanti uccide. Alquale romore & parole molti huomini & femine trassano & q sileuo sigāde il rumore che leuoce risuonauano īsino allaere: dicēdo tutti larciuescouo Siluano pessimo huomō e degno desser arso. Et questo facto uenēdomi nellorecchi mossimi cō grande tristitia & lachrymando ādai atāta cosa infamosa. Et giunto che io fui uidi lo innocente stare come uno agnello īfra lupi latrāti: e come fra cani affamati cō grāde rabia cō somma humilta: & stare lieto cōe si fusse īuna grande ꝓsperita: & niuna altra cosa dicea se nō: Io son degnio diquesto: poche io ho offeso il mio dio. Et quelle gēti loprenderno & forte lo batterno: & lui cō tāta letitia sosteneua ogni īgiuria diparole & difacti come se degnamēte lhauesse meritato. Et io īgengnandomi diporre silētio al popolo p um poco mitigare il furore: alhora quelli sinfiammauano uia piu adiracūdia. Hor hauēdolo preso & tirādolo fuori della chiesa: subitamente el beato Hieronymo fu ueduto leuarsi dōde lui giaceua cō tāta charita di lume: che gli occhi di color chel uedeuano nō poteuano sostenere tanto splendore: & tutti simarauigliauano uedendo tazi che

dilui usciuano. Et uenẽdo alsuo diuotissimo Silua
no paiutarlo con lasua mano prese lamano diricta
di Siluano: & comãdo a color chel teneuano con
terribil uoce cheldouessino lasciare. Onde fu di tan
ta uirtu puesto comãdamẽto: che inãzi che haues
si finito didirlo: tutti spauriti pdertano ogni uigor
& forza dilor corpo: & caddano ĩterra come morti

Et fatto questo una femina indemoniata lega
ta lemani & lipiedi cõ cathene dapiu huomini era
menata alla chiesa p esser liberata. & apssãdosi al
la soglia della porta grido cõuoce & urli terribili plo
demonio che liera ĩcorpo: dicẽdo. Misera me mise
ra me tio son tormẽtata ianzi iltẽpo pte glorioso
Hierõymo. Alqle scõ Hierõymo disse O spirito ma
ligno partiti daqsta serua didio & partito manifes
ta atutti costoro cõe tu falsificasti laforma di Silua
no. Alhor quel diauolo pcomãdamẽto di scõ Hie
ronymo usci della predecta femina & mostrossi a
tutta gẽte nella ppria forma & figura dellarciuesco
uo. Et narro che tutto questo haueua facto per ĩ fa
mare ilseruo d dio: & dare dilui male exemplo ad
tutti. Et dette queste parole quel maligno spirito si
parti dalla chiesa cõ gradissimo stridore & urli. Fac
to questo Hieronymo nõ lasciaua lamano diricta
di Siluauo suo seruo dicendoli cõ dolci parole.
Charissimo che ti sarebbe ĩ piacere che perme sipo
tessi fare? Elui rispuose. Signor mio che tu qui piu
nõ mi lasci. Alquale ilglorioso sancto Hieronymo
rispuose: sara facto quello che domandi · Adunche

prestamēte uieni doppo me. Dette che hebbe sancto Hieronymo queste parole & stando per spatio duna hora essendo presente tutta quella moltitudine larciuescouo Siluano rēde lospirito a dio. Per la qual cosa tutti simarauigliorno di tāta nouita mai piu udita. Et subito dogni parte moltitudine di gēte maschi & femine grandi & piccoli trassano con grāde spargimēto di lachryme & uoce lamēteuole & sospiri cōfessornosi peccatori: & domandorno pdonāza della ingiuria decta & facta cōtra Siluano arciuescouo. Per tutta quella nocte la moltitudine nonsi parti dalla chiesa. Venuto ildi chiaro tutto il clericato cō molta altra gēte della cipta di Bethleē & di Nazaret quel sanctissimo corpo cōgrande honore fu portato: & seppellito nella chiesa di Nazaret riuerētemente come sicōueniua: Restaua adire molte parole delle marauigliose cose del beato Siluano. Ma perche io intēdo dirti altre cose nōmeno utili: nō miuoglio stēdere inpiu dirti diquesta materia. Io ti uoglionarrare alcuni miracoli equali in parte ho udite datestimonanze degne difede: e parte ho ueduti cō proprii occhi.

Miracolo didua giouani Cap. xxxiiii.

FVrno dua huomini giouani nobili & ricchissimi della cipta dalexādria: equali nō erano christiani. Et udēdo legrandi marauiglie di sancto Hieronymo sipartirno della cipta dalexandria con molto hauere. Et molto feruenti pdiuotione peruenire a uisitare ilcorpo di sancto Hierōymo: & esse

do incamino: ſiſmarrirno nella uia: & ꝑ uenēdo in un boſco nelq̄le nō uedeuano uia calpeſtata ne da huomini ne da beſtie. Onde ſiracomādorno a ſancto Hieronymo che fuſſe lor guida. Et ī quel boſco habitaua un ladrone che haueua ſotto di ſe piu di cinquecento ladroni & lui era capitano: & haueua ordinato che una parte di loro ſteſſino i certi paſſi Et coſi neſtauano ī molti luoghi alchuni di loro: & uccideuano & rubauano qualunche ueniua a loro nellemani & laroba ꝑſentauano a lui. Onde paſſando coſtoro queſto principe liuide: & chiamo tre di ſua ladroni: & diſſe. Andate uccidete & rubate coloro. Dipreſente furno moſſi: & andorno driero loro: E ſopragiugōdoli. Mirabil coſa e diq̄ſto glorioſo ſcō Hieronymo. uidano idecti ladroni iquali prima nō haueuano ueduti ſe nōe dua huomini che cōloro era moltitudin dhuomini: traquali era uno ināzi tanto riſplēdēte: che nōſi poteua riguirdare: Onde a predetti ladroni ītro adoſſo una paura & ſtupore che nō ſapeuano che ſifare ſe nōe ritornare adrieto. Et abādonādo coſtoro & uenendoſene: riuolſonſi & uidano āche q̄ dua huomini ſoli ſenza alcuna cōpagnia come quādo daprima andorno lor driet :onde forte ſimarauigliorno: & credettano eſſere ſbeffati: & ricomīciorno atenere driero loro. & eſſendoli apreſſo uidano che erano cō q̄lla cōpagnia che prima haueuano gia ueduta. Allhora ſbalorditi ſubito tornorno adrieto cō gran freta alor pricipe: ilq̄le gliaſpectaua & giūti alui diſſano

elfacto come era a loro incōtrato: di che lui rispuo
se forte dicēdo che erano smemorati & pazi: Et su
bito chiamo dodici ladroni & disse: Andate cōque
sti tre: & giugnete quegli dua huomini & occidete
li & rubateli. Onde subito furno mossi li ꝑdecti qn
dici ladroni: & uāno drieto a quelli dua huomini:
& guardādogli da lalūgha nō uedono se none gli
predetti dua huomini: ma come furno appresso ui
dogli accompagnati con quella simil compagnia
che e detta di sopra. Onda sisbigottirno forte & per
derno ogni uigore & forza: & non furno arditi ap
pressarsi a loro. ma sequitauano loro peruedere do
ue arriuassino cōgrandissimo timore nō sapendo
che huomini quegli fussono. Hor aduenne che qlli
dua huomini dalexandria ue ledo quegli ladroni
nō sapēdo chi sifussino: & uedēdosi i su la sera nō
sapendo oue albergare i quella nocte: sene uāno a
predecti ladroni: credendo che sieno altri che uadi
no p loro facti & nō ladroni p hauer da loro consi-
glio. Et riuolgēdosi a loro quelli ladroni a ptamēte
ueghano che costoro son solamente dua huomi-
ni. Perlaqual cosa e ladroni prendano uigore: & uē
gano alloro incōtro. Et giunti insieme si saluto: no.
Alhora i ladroni domandorno costoro chi sono &
diqual paese & doue uānoi. Et quegli rispuosano.
Noi ueniamo dalexandria & di la siamo & andia
mo in Bethleem per uisitare lereliquie del glorioso
scō Hieronymo. In q̄sto ragionamēto giūse il prin
cipe de ladroni & dice loro chierā q̄lli dua huomini

che eran teste cō uoi: & quegli Alexādrini si mara uigliorno udendo queste parole: & dicono che poi che introrno nel bosco nō haueuano udito ne ueduto altra persona che loro. Alhora dicono a loro quel che haueuano ueduto p ordine. Onde gli scō giurorno che debbiano dire la caglione: cioe dōde questo debbia esser pceduto: & se conoscano co'oro: che erano nō loro. Et loro dicono che no. E che altra chagione nō sanno senō che si raccomādorno alla guardia di messer scō Hieronymo. Ma come ui diciamo alcuna cosa di questo che uoi dite nō habiamo ueduto. Perquesta cagione quegli ladroni tocchi dalla gratia del spirito sancto ilquale subito spira doue uuole lasciando ogni ferocita che prima haueuano gittarōsi interra a loro piedi pregandoli che gli douessino pdonare: manifestando il lor pessimo pensiero: & menorongli agli loro altri compagni ladroni. Onde giugniendo costoro nella prima hora dinotte a detti lor compagni gli narrorno tutto quello che gliera ī cōtrato: pregandogli con grāde humilta che si cōuertissino cō loro lasciando ogni mal fare: & cō loro insieme se nandassino a uisitare il corpo di scō Hieronymo. Di che coloro di queste parole si fāno beffe: minacciādoli che se nō si rimēdano di parlar piu di qlla pazia: che uccideranno lor cō lor principe. Ma quelli hauēdo pur buona & ferma opinione nō cessauano di pregarli che si rimanessino di tanto male. Di che una gran parte di loro si leuorno cō molta furia & cō impeto cōtra

quegli cōuertiti cole spade in mano: di che cholo-
ro inuocorno el soccorso di sancto Hieronymo: g
laql cosa p diuin miracolo aduenne che coloro nō
potettano leuare alte lespade: ma caderano a lor di
mano. Onde quelli cōuertiti pregorno scō. Hiero-
nymo per coloro: Diche subito sicōuertiron tutti.
O ineffabile clementia delnostro saluatore p quāti
modi singegna diriceuer lanima a salute: & acono
scimēto della uerita. Questa moltitudine diquesti
ladroni subitamēte cōmossa. cō altissime uoce co-
miciorno a rigratiare dio: & ilglorioso Hieronymo
cō uolunta & grande fede dandare a uisitare lereli
quie sue. Passorno ilmare ī numero dipiu ditrecen
to huomini: & peruennano al sepulchro del beato
Hieronymo ī Bethleem publicādo adogni genera
tione di gente questo facto. Et dua huomini dalex
andria sisecan baptezare: & abādonādo ogni cosa
terrena introrno nella religione: & quelli ladroni so
migliantemēte uennano a luce diuerita p limeriti
di scō Hieronymo: Et da qui innan zi fecian perfec
ta & laudabile uita.

Miracol didua giouani Romani che ādauano
in Bethleem Cap.xxxiiii.

n On molto tēpo passato secondo lelettre che
hebbi da costātinopoli: spetialmēte per que
sta cagione narrarmi & cōtornomi un simil miraco
lo quasi intorno a q̄sto che ho decto disopra cioe:
Furno dua giouani Romani iquali sipartirono di
Roma p andare in Bethleem peruisitare ilcorpo di

scõ Hieronymo. Et giunti in una uilla presso à cõstãtinopoli ĩtorno di dodici miglia inanzi che giugnessino alla predecta uilla iui presso adua miglia trouorno morti dua huomini: iq̃li non siporeua sapere chi gli hauessi morti. diche tutta q̃lla uilla nando a rumore: & ragunati insieme tutti glihuomini di quella uilla: dettansi acercare p tutta lacõtrada p trouare chi hauessi facto elpredecto homicidio: & brieuemẽte cercãdo molto nõ trouorno ſe nõe gli dua predecti giouani che gia giũgeuano alla predecta uilla. Onde gli presano auisandosi che loro hauessino facto elpredecto homicidio. Et essendo di questo domãdati: diceuano si come inocẽti che diq̃sto niẽte sapeuano: & come niuna colpa nhanno. Ma coloro hauẽdo pur sospecto diloro perche altri nõ trouorno menoronli presi in cõstãtinopoli & mesõli ĩman della signoria: poche altra signoria nõ era piu apresso che hauesse iuridictione dipoter punir sãgue. Onde essẽdo nellemani della signoria & acusati che haueuano facto el predecto homicidio. Essẽdo diq̃sto examinati. loro excusandosi che nõ lhaueuano facto: ĩfine furno messi a lacorda & molto tormentati. Diche pforza & pene diiormẽti confessorno hauer facto elpredecto homicidio: del quale erano ĩnocẽti Onde furno cõdãnati che a ciascun fusse tagliata latesta; onde grãdi guai furno a lor uedẽdosi ĩnocẽti: & giũti a si crudel giudicio Qual cor si crudele sharebbe potuto tener: che per cõpassione nõ hauessi pianto: uedẽdo che que dua

giouani belli gentili & fauii giuri senza colpa a tal partito: & piagendo diceuano O glorioso Hierony mo questo no e lo scambio: che noi habiamo udi to: che hai reduto a tua diuoti: E questo elmerito che noi riceuiamo: essendo partiti da Roma: döde siamo p uenire a uisitare eltuo corpo: hora siamo giudicati a cosi facta morte söza colpa alcuna cõ messa. Aiutaci beato Hieronymo iquesto picolo: Menati alloco della giustitia doue era moltitudine di gente a uedere: & inginochiati gli predecti dua giouani nelloco doue doueuano essere decapitati La misericordia delbenigno idio nõ abandona chi in lui sicõfida: & ama glisua sancti. Leuano gli pre detti giouani lelor uoce & mani al cielo dicendo. O glorioso Hieronymo tu se elporto della nostra salute: elnostro difẽsore: & se lanchora della nostra speranza: & della nostra uita: preghiamoti che ĩ q sta hora tu exaldischa li nostri ĩdegni prieghi: che cõciosia cosa che noi ĩnocẽti come tu sai di questo malificio siamo cõdẽnati a morte: piacciati di libe rarci: ma se siamo colpeuoli. lascia segr la giustitia Et dette q̃ste parole stesano lilor colli a gli giustitie ri dicẽdo soccorrici: soccorrici scõ Hieronymo. Nõ e da marauigliare se quel misericordioso & glorio so nõ sipotette piu tenere p tante lachryme & prie ghi diquesti sua diuoti giouani: p liquali si moue uano a cõpassione tutti quegli che uerano a torno & ancora gli giustitieri. Leuano a dũche alte le spa de li giustitieri & pcuotano su ilor colli: & nõ fanno

a loro male alcuno: se nõ come dessano in sul por fido. Rileuando dacapoalte lespade & ripcotendo su gli loro colli colla maggiore forza che potettano ppiu uolte niun male haueuano facto a loro come se quelle spade fussano state fili di paglia. Onde il popolo che uera itorno uededo si grade miracolo tutti stupirono: & la uoce si sparse i fino alla cipta. Di che lasignoria & molta gete trasse lae. Et essendo giuta lasignoria comado a gli giustitieri che pcota no sopra glicolli de predetti giouani cole spade: & cosi fanno: & niuno male come prima fecano aloro Perlaqual cosa lasignoria molto simarauiglia non sapedo lacagione ode questo pcedeua ma pensor no che costoro fussano incantatori. Onde subito fa rechare ilfuoco: & fa un gran fuoco. & fa spogliare glipredecti dua giouani: & ignudi lifa mettere nel predecto fuoco: nelquale fa mettere sopra le legnie assai olio & molta pece acioche ardino meglio. Onde il glorioso Hieronymo che glilibero dalle spade taglienti ancora glilibero daldecto fuoco: che subito lefiame grande delpredecto fuoco sali a laere: & gli giouani rimasano iterra sani come sifussino stati in un giardino. Dopo questo eglíudice uolendo hauer experientia uera se questo fusse miracolo di dio o per uia dincatatione ordino di fargli impiccare: & disse: Se costoro uiueranno otto dii impicati liberamete & absoluti sene uadino. Impicati costoro di persete uenne sco Hieronymo & teneua con lesue mani lepiante depiedi loro: & coseruolli mira

colosamēte quiui ꝑtutto quel tēpo. In capo degli otto di il giudice & cōlui molta gente della cipta & uilla dintorno trassano in grāde multitudine per uedere questo facto. El giudice gli fa spiacere. peroche cōtinuo uerano itate le guardie della signoria & trouorongli sani & salui & uiui senza alcheun difecto. Onde tutti conobbano certamēte che questo e opatione di dio. Diche ogni huomo adalta uoce & gridore ringratiorno idio & il beato Hieronymo: & gli giouani hebbano īgrāde riuerētia: & cō grande honore gli menorno ī Cōstātinopoli: & cō gran festa & allegreza entrorno: & a tutti diceuano come loro erano liberati. Et poi si partirno cō molto honore. & acopagnati da molti sequitorno el loro uiagio. Et giūti ī Bethleē cō molta riuerētia uisitorno q̄lle sācte reliq̄e di scō Hieronymo: poi abandonorno il secolo & feciōsi monaci di quel monasterio oue uisse scō Hierōymo: & uiuettano insino al lor fine ī scā penitētia & furno exēplo a molti.

Miracol duno monasterio di thebaida che ꝑsō do ꝑlo peccato dellauaritia. Cap. xxxvi.

u Naltro miracolo aduēne nelle parti di thebaida. Fu ū monasterio di dōne nelle dette parti: ilquale si dice che nō e oltra piu che dua āni che era grādissimo & riccho & excellentissimo adornato di molta sanctita & sciētia: nelquale erano aꝑsso dugento dōne religiose di uita honesta & costumata sempre rinchiuse. Ma come la naue laquale e bella & forte & ben fornita di chorde & ogni fornimē

ro hauādo inquella un picciol buco poco gli uale ogni sua altra sufficientia che possa regere nellalto mare che nō perischa. Cosi psimilitudine ho detto questo plo detto monasterio: che come dico era ornato dimolte uirtu & buone obseruātie: ma era buchato dunpessimo uitio cioe dellauaritia: plaquale ruino. Onde uimoltiplicho per modo che niuna uoleuāno riceuere fusse buona osancta come sifusi che nō desse a loro della roba: & nō p misericordia opercharita simoueuano a riceuerla. Siche niuna uipoteua ētrare se nō daua certa q̄tita di pecunia. Hora era nel decto monasterio una monacha molto āticha: & era uissuta īfino dallasua pueritia sempre īdigiuni & orationi & in molta honesta: laquale haueua elpredecto uitio ingrande dispiacere: & molto lobiasimaua. Hora aduēne cheltādo quella una nocte ī oratione: come era sua usanza li apparue scō Hierōymo alluminādo quello loco digrandissimo lume: & comādolli che lamattina lei dicesse allabadessa & a tutte laltre monache ch se lor nō sirimēdassino del predetto uitio & peccato: che subito aspetassino che idio ne farebbe uendetta. Et dette q̄ste parole spari. Questa monacha spauētata dellauisione laq̄l mai piu hauea ueduta diceua intra se. Chi sarebbe costui ilq̄l mha facto q̄sto comandamento. Et tutta q̄lla nocte stetti auilupata a pēsare sopra questa cosa. Facto ildi raguno tutte lemonache secōdo lusanza a capitolo a suon dicampanella: lequali simarauigliorno: Peroche nō

era quella sua hora dandare acapitolo secōdo lalor
cōsuetudine: essendo acapitolo tutte lepredette mo
nache sileuo su & narrogli per ordine tutta la uisio
ne che haueua ueduta & udita in quella, nocte co-
me e detto. Onde loro diquesta tutte sicominciorono
no afare beffe. & dispregiare ladetta monacha chia
mādola paza: & dicendo come forse haueua tanto
beuto lasera: che era inebriata: & poi haueua facto
quello suo sogno fantastico. Maquella buona don
na sarmoe dello scudo della sapientia: & cōmolta u
milta sostēne quelle ingiurie: dolēdosi della cecita
& ptinacia loro: malcōtenta era desser dispregiata:
& tornossi come era usata alla oratione: pregando
cōtinuamēte idio che cāpassi quelle sue compagne
da quel giudicio che gliera stato detto. Passati die
ci di nelhora dellamezanocte stando lapdetta mo-
nacha diuotamente inoratione & pregando maxi
mamente dio perquesta cagione similmente cōe
di prima gli apparue scō Hieronymo: dicendo si-
mili parole come prima: alquale leirispuose & disse
Messer chi se tu che misai questo comādamēto! &
lui rispuose & disse: Sono Hieronymo: Esubito spa
ri da gliocchi sua. Lamonacha sapendo lapertina-
cia dellesua cōpagne nōsapeua che sifare: di dirlo:
o no. Infine si delibero piu presto diuoler ubidire
a dio che curarsi dessere reputata stolta dalle mona
che: fece sonare acapitolo: & raguno lemonache &
disse loro lapredetta secōda uisione. Di che inanzi
che hauessi finito didire: quelle monache obstinate

sileuorno titte: & uscirno dicapitolo cõ grande risa
nõ curẽdosi diquelle parole: & nõ conoscendo ildi-
uin giudicio che doueua allor uenire per la cecita
del peccato: Dopo questo passati tre di lapredecta
monacha dormẽdo ilglorioso Hieronymo gli ap-
parue nelhora della meza nocte accõpagnato da-
molti angeli: & destola: & comãdolle che incõtinẽ
e uscisse di quel monasterio: dicẽdo che nõ aspect
tasse lasubita sentẽtia che qui doueua uenire. Et lei
priegho scõ Hierõymo cõmolte lachryme che que
sto nõ facessi. Elui disse Hor ua ratta allabadessa &
& a tutte laltre monache: & anũtia lor che se nõ si
pẽtano dital peccaro: ĩ questã necte ꝑlente sentirã
no sopra lor ladiuina uendecta: & sepur pmãgai o
nella lor durezą: di presente partiti dal monasterio
& niente uidimorare. Finite queste parole siparti.
Costei tutta angosciosa & piena di tristitia subito
seneua alcapitolo: & da di mano alla cãpanella &
suona di forza: ꝑ lo qual suono labadessa che dor
miua sisueglio: & conoscendo ilsonare conobbe
che era lapredecta monacha: & uassene subito al-
capitolo & cõ molta ira quella riprhende minacciã
dola: & breuemẽte nõ lauolle intendere dicosa che
ladecta monacha uolesse dire. ma minacciandola
che senõsi rimẽdaua diquesto: che nõ starebbe ĩ ql
monasterio. Allaqual lapredetta monacha rispuo
se & disse. Pregoti che nõ tindugi a tenermi lapro
messa: che se tu uolessi nõci starei. peroche scõ Hie
ronymo teste mapparue & manifestomi che giudi

cio doueua uenire in cõtenente sopra questo mona sterio. Vdendo questo labadessa comincio aridere stimãdo che quella dicesse questo puolramento di celabro: chiamo laportinaia: & disse manda costei fuori dellaporta: & isecreto ledisse: quãndo ue stata umpoco rimettila dentro acioche sirimendasse di questo facto. Lamonacha il piu presto che potette usci cõ molte lachryme & molta tristitia: poche era certa diquel che doueua itrauenire alpredetto mo- nasterio. Dio certamẽte e forte & terribile. Et chi e che gli possa cõtrastare? Guai aquelle psone chenõ hãno paura dilui sapẽdo pcerto che niun puo fug gir da lui chel suo grãde giudicio nõlo cõprenda. Almeno miseri peccatori temiamo pquesti exẽpli & habiamo i odio color che sicõfidano nelleloro ric cheze: & color che puocano dio excelso ad ira per lasterilita della lor auaritia. Hor quanto fu ilgiudi cio di dio sopra questo monasterio per lo peccato della symonia. Come quella monacha fu fuori: di subito quel monasterio rouino: & tutte quelle mo nache uimorirno & niuna campo se nõe la predec ta monacha: laquale ẽtro iunaltro monasterio mol to uenerabile di dõne. elquale era nella Thebaida di sotto. Et quiui fini lauita sua cõ grande sanctita Equellaltre degna cosa fu che per il predecto uitio dio legiudicasse di tal sententia: pche nõ tanto areli giosi & religiose taluitio e abomineuole a dio: ma ancora a secolari. poche quel uitio e radice di mol ti peccati: & fa laia molto idurare e diuẽtare sterile

dogni operatione buona: & gli huomini aiali isesati

Miracolo duno heretico. Cap. xxxvi.

u No heretico di grecia un di disputando pu blicamãte cõuno prete nellachi esa di Ierusa lem: il prete p difensione della sua parte allego una auctorita di sãcto Hieronymo p conuiciere la falsa ragione di quel greco. Onde il predetto greco here tico ardi di dire che sãcto Hieronymo haueua men tito: il quale fu lume dogni uerita. Onde di subito pche cõla uoce ardi di dire tale ingiuria cõtra il sãc to perde il parlare ne mai piu parlo.

Miracolo duno heretico Cap. xxxvii.

u Naltro pestifero heretico della setta d Ariani che essẽdogli allegato cõtra iuna disputa tione una autorita di sancto Hieronymo ri spuose et disse come qlla autorita mentiua. Onde subito p diuina uendetta che apena haueua finito di dire: comĩcio agridare sẽza alcuna itermissione: Misero a me, misero a me pche son io da te glorio so Hieronymo tormẽtato di pene cosi durissime! Et cosi tutto quel di nõ re stette di cosi dire cõ la mag gior uoce che poteua. Finalmente nelhora della cõpieta mori. Questo uidano & udirno molti.

Miracol duno hretico. Cap. xxxviii

u Naltro maladetto heretico della predetta sec ta: alla qle piacque alpietoso idio porre fine inanzi chio muoia: uedẽdo dipita limagine di scõ Hieronymo i una chiesa di Syõ disse: Volessi idio che quãdo tu uiueui io thauessi potuto tenere cõ

lemie mani che io tharei morto cõquesto coltello:
Et dette queste parole trasse ilcoltello della guaina
& fichollo p la gola della decta imagine: Grande e
lauirtu delbeato Hieronymo. ilquale subito fa tali
miracoli. Certo costui hebbe ben forza di pcuote-
re & discorteciare quel muro col coltello che haue
ua ī mano diricta: ma nõ hebbe forza di ritrarlo a
se: ma rimase cõ la mano & col coltello apiccato al
muro īfino che lacosa fu manifesta. Onde di quel
la ferita usci abũdantia disãgue come sefusse stato
huomo uiuo: & cosi cotinuo neuscito sempre īfino
hoggi di acio chel miracolo sia manifesto ad ogni
psona. In qlla medesima hora che questo fu facto:
scõ Hieronymo apparue algiudice di quella terra.
ilqle era nel suo palazo: col coltel fitto nella gola.
& domãdogli che douessi far giustitia di qsta offe
sa narrãdogli ilfacto. Et dette queste parole spari.
Per laqual cosa ilgiudice stupefacto cõ tutti color
che iui erano dipresente seneua alla predetta chie/
sa: & troua lheretico colcoltello fitto apiccato cõ la
mano aquella figura. Iquali come lhebbano uedu
to potette rihauere lamano. Onde lo presano: & p
manendo nellasua dureza non cessaua di dire O
Hierõymo pche io nõ ti potrei hauer uiuo. Onde
dalla moltitudine deipupolo fu morto cõpriete ba
stoni lancie & spade:

Come libero un nipote di Cirillo Cap.xxxix:

e Lnipote mio Giouanni elquale tu conosci
bellissimo delcorpo ilqle io mifeci figliuolo

adoptiuo: bēche io credo che gia lui thabbia detto quello che linrrauēne. Ma nō intendo lasciare che io nō commendi la memoria di l ancto Hieronymo Poco piu di dua anni passati il predecto Giouāni fu preso da quegli di Persia: & fu uēduco a li maestri de Re di Persia: & p la sua bellaza fu deputato al ser uigio de Re cioe alla mensa. Et stando un anno al detto officio nella corte de Re cō molto dolore & tedio: in quel di che finiua lanno essendo lui dinan zi dal Re seruēdolo gliuenne una tristitia & dolor che nō si potette tener: che nō lachrymassi. El Re ue dēdo questo domando la cagione di quel pianto. Et saputa la cagione comando che lui sia guardato dalquāti caualieri in un castello. La nocte sequēte essendo nel predecto castello duramente piāgendo adormētossi & scō Hieronymo gli apparue. paren doli che lui lo pigliasse p la mana: & menasse seco al la cipta di Ierusalem. Destossi la mattina credēdosi esser nel castello doue era guardato: & trouossi nel la casa doue io habito. Et q̄sto uedēdo marauigliā dosi forte quasi usciua fuori di se. & nō sapeua se era nel predetto castello o uero ī casa mia. Ma pure ritornato in se conobbe certo come era in casa. On de grido forte si che la famiglia che dormiua si sue glio: & uedēdolo corrano gli fanti da me annūtian domi cō grande festa come Giouanni era nella ca sa: Io subito corro: & uedēdolo mi marauiglio che mi pensauo che lui fusse in pregione in Persia. Do mādolo come la cosa e: & lui mi narra come e detto

disopra q̄l che gli auēne: ꝑ loqual miracolo si ren-
de grāde gratie a dio & a messer scō Hieronymo.

Miracol duna monacha & duno incantatore &
dun giouane Cap. xxxx.

F V una monacha giouane laqual era molto bellissima delcorpo: & sauia & honesta e molto diuotissima di scō Hieronymo. Et staua questa monacha ī un monasterio cō altre monache. Acco stei aduēne quel che narrero. Questo dico ꝑ exemplo dellaltre dōne religiose & ancora secolari lequali uāno tutto ildi inla & inqua ꝑ le uie & ꝑ piaze allaciando molte anime perla lor ueduta: che per certo molte anime prēde ildemonio a lescha ꝑ le femine. Questa monacoa secōdo diceuano lesua cōpagne ma usciua fuori della cella se non era costretta per gran cagione. Lesua opacioni erano: o leggeua. o uero oraua. o uero alcun lauoro faceua cō mano. Et poco tēpo dormiua: & sēpre rogumaua lasācta scriptura. Hora ilnostro antiquo aduersario demonio hauendo ī uidia alle opatione di questa giouane ꝑ tirarla dalbene: incito lanimo dun bellissimo giouane ītāta cōcupiscētia carnale di questa giouane monacha: che di & nocte nō poteua altro pensare se nō e come potesse esserecōlei.: Accecato dal uero lume cōtinuamente andaua intorno a quel monesterio: & niuno rimedio poteua trouare auenire asuo ītendimento di q̄sta sua stolta uolūta: Euēne intāta stoltitia che ꝑ disperatione piu uolte. siuolle gittare inacqua per affogarsi. Et costregneualo di

di in di lacathena dellamore. & alla monacha nō
ardiua palesarsi p lhonesta dilei . In fine disperato
dogni aiuto trouo un mago īcātatore di demonia
alq̄le narro ilfacto: & ꝓmettēdoli danari assai sesa
cesse che potesse puenire alleffecto delsuo prauo in
tēdimēto diquella monacha & lincātatore li ꝓmet
te difarlo: & subito pla sua arte magica inuoca ildi
monio: & uenuto gli dice. Fa che uadi questa noc
te su lamezanocte allatal monacha & tētala: p mo
do che lei cōsēta aluoler illecito deltal giouane. Va
ildiauolo alla cella della predecta monacha nellaq̄
le cellaera dipita difuori linmagine di scō Hierōy
mo. Onde ildemonio pla predecta imagine hebbe
si gran paura che nō ardiua passare piu ināzi. Grā
marauiglia e questa Augustino: secōdo che pmol
ti exēpli e manifesto tanta e lapaura deldiauol che
ha del glorioso scō Hieronymo: che ancora nō ar-
disce dapparire doue sia la sua imagine . In tanto
che qualunche psona e īdemoniata essendoli mos
trata la imagine di scō Hieronymo: disubito sipar
te ildiauolo. Adunche quel maluagio spirito per-
disperatione ritorno a colui chelhaueua mandato
& disseli: che nō ha potuto fare quelche glihaueua
īposto. & lui ildomāda la cagione. & lui lidice per
che nellacella dellamōacha e dipito lafigura di scō
Hieronymo: delq̄le quello īcātatore senefece besse
& lasciollo ādare. & incōtinēte fece uenire unaltro
demōio: esubito lomādo perla decta cagione. Et il
secōdo hebbe paura come ilprimo: uere- chelsopra

stette alintrata della predetta cellapspatio di unho
ra: pla qual cosa cōstretto comincio forte a stridere
& dicea: O Hieronimo se tu milasci partire quinci
mai piu ci torno. Vdendo lamonacha laquale sta
ua īoratione lepdette parole & gridi: molto sima-
rauiglia pēsando ōde pcedeuano. Et lo demonio
nō cessaua digridare. Et cō gran paura laltre mona
che sidestano & cō tremore uāno aquella cella por
tando lacroce ināzi: temēdo che quel nō sia male
spirito: & scōgiurorno che debba dire perche era ue
nuto. Alhora eldiauolo narra a loro ilfacto per or-
dine cōgrādissimi urli dicendo come e legato cōca
thene di fuoco: & ritenuto da scō Hieronymo. po
lepriega che lor preghino sancto Hieronymo che
lo liberi si che se ne possa andare. Et udēdo questo
lemonache rēderno gratie a Dio & a sancto Hiero
nymo pregādol che cacci quel demonio del mona
sterio aciochemai piu ritorni. Et apena che lemo-
nache hebbano finita loratione chel diauolo sipar
ti diquel loco cō grande strida .. & andōne a quello
incantatore. & preselo & battello duramente tāto:
che per spatio di piu hore stette tramortito. Et gri
daua ildiauolo cō grandissime uoce: Tu mifusti
cagione di molti tormenti mandandomi a quella
monacha: per certo sopra dire miuēdichero. Ritor
nato īse questo mago: & uedēdo che q̄sta sua arte
era fallace: & nō sipoteua aiutare: & uedēdosi tāto
schernito ritorno alsicuro porto cioe a sācto Hiero
nymo pregandol chel soccoresse pla sua clemētia

& aiutassello. Promettendo se diquella tribulatione lo liberasse: mai si partirebbe dalsuo consiglio. & la scerebbe altutto quella sua arte maluagia. Finite queste parole quello spirito maligno labādono & sparue come fumo. & lasciollo si rotto che uno āno giacq̄ per quelle battiture. intanto che se punto si uoleua mouere: bisogniaua che fusse aiutato euol to daltrui. Et incōtinēte sicōfesso: & arse tutti quelli libri cōgli quali facena quella maladecta arte. Fini to lāno uende quello che lui haueua: & dispenso p dio apoueri: & andossene īun diserto: & richiusesi inuna spelōcha: & iui fece penitētia quarāta āni nō si partendo mai quindi: & fu lasua uita di gran pe nitētia: & fini i gran sanctita. Onde priego tutti gli giouani peccatori che sequitino lauia di costui: ri mouendosi dalmale. & sequitādo ilbene: & nō se quitino lauia di costui pessima che sequito questo misero giouane ilquale legato daquelmisero amo re di quella monacha: udēdo che per niun modo poteua uiuere alsuo prauo intēdimento una nocte se medesimo simpico & cosi suenturatamente fini di ppetual morte dellanima & delcorpo. Ecco adū che qui exēplo di q̄ti mali e cagione il turpissimo uitio della luxuria: ilquale e ilpiu prōpto uitio che sia a far rouinare lanima col corpo. Da q̄sto nasca no humicidii: ebrieta: cōtētioni: & quasi ifiniti ma li secōdo che manifestamēte habiamo p exemplo nella sacra scriptura deluecchio & nuouo testamen to. & cōtinuamēte sidichiara p manifeste expiētie

& exēpli. Et questo uitio a niuno stato e di tāto pericolo q̄to alla stolta giouineza. Et acioche sia exēplo a tutti giouani tinarrero unaltro miracolo che intrauēne a Ruffolo mio nipote: ilquale era quasi danni diciotto ilquale mi fu gran dolore.

Cōe un nipote di Cirilio gliapparue Cap. xli

q Vesta nō ne cosa nuoua che io ītēdo didire bēche a me sia rinouamento di dolore. Ma accioche sia utile p exēplo a tutti ligiouani nō inēdo tacerlo. Vno nipote ilq̄le io hebbi sichiamaua Ruffolo: ilq̄le rimase senza padre & senza madre hauendo lui unanno cosi lorechai a me: ilquale nō fusse mai nato pilsuo pessimo fine nelq̄le lui incorse. Ilquale io norricai & alleuai cō tāta diligētia chi dapiu persone era tenuto mio figliuolo. Crescendo q̄sto suēturato ībelleze delcorpo: ma nō īuirtu di sapiētia spirituale: accostādosipiu acostumi humani & uana scientia che ad opere di piacere a dio. Di che damolti era amato & honorato diuano & tēporale amore: & īq̄sta uanita fini lauita sua dimorte naturale danni diciotto. Lamorte delqual pmolti sipiāse benun mese: ilquale pianto a lui pocho lígiouo. Et io plo grande amore che gli portauo ero molto desideroso disaper come laía sua stesse. Onde piu uolte pregai scō Hieronymo che mi riuelasse q̄llo che era diq̄sto mio nipote. Per laquale cosa meritai desser exaudito. Onde stando io un di inoratione nelhora dinona ētromi nelnaso unpuzo si crudele che pniun modo lopoteuo soferire. Io ma/

rauigliādomi dame medesimo pensauo dōde ue
nisse tāto & sifetēte puzo: & leuādo gliocchi sopra
ilcapo uidi ilmio misero nipote tanto terribile che
nō ardiuo guardarlo. Era legato cōcatene difuoco
Et ilsuo aspecto pareua una fornace accesa difuo-
co puzolēte. Eq̄sto io uedēdo mētro subito sigran
paura etremore adosso: che uolēdo plare sforzādo
mi piu uolte nō haueuo forza diformar lauoce. Et
stādo ūpoco ritornai ime medesimo: & tremando
ildomandai se fusse ilmio nipote. Et lui rispuose
cō urla & sospiri. Volesse iddio che mai fussi stato
acioche io nō fussi i tāti tormēti: po uoglio che tu
sappi che io son cōdēa nto allepene eternali. O che
diro io deldolore chio hebbi udendo che era cōden
nato di si facta sentētia cioe eternale! che piu uolte
mison marauigliato come disubito nō mori. Dop
po molte parole io ildomandai: pche dadio nō ha
ueua riceuuto misericordia sapēdo che nella suaui
ta lui haueua opate alcune uirtu. Onde mirispuose
Vere- che alcun bene io feci: ma furnō tanti gli al
tri mali & dilecti che io presi dogni uanita: & maxi
mamēte midilectai nel giuocho dedadi: delquale
peccato pgiudicio nelhora dellamorte nōl cōfessai
ne hebbi pētimēto: pl quel peccato nō meritai dha
uer misericordia da dio nedaltri mia peccatai nō ob
stāte che alcun ben facesse: & detto questo spari da
liocchi mia & ptitosi fu si grāde ilpuzo che iui rima
se che pniun modo iquel loco sipoteua stare. Hor
p questo pnda exēplo ogni psona: & maximamēte

gli giouani uedendo cosi aptamente come questo peccato del giuoco de dadi e abominabile nel conspecto della diuina maesta: & anche sia exẽplo che niuno sindugi allextremo della morte a pentirsi. & confessarsi desua peccati. Pero chi sindugia a quello extremo gran pericolo e che nõ sia abbandonato dalla gratia didio: senza laquale a niun buon porto disalute sipuo uenire. Certi altrimiracoli ti uoglionarrare: iquali diro elpiu breue che potro:

Miracolo dunbestemiatore Cap. xxxxii.

n On e ancora quindici di che ĩSanmaria uno misero huomo ilquale tutto el suo haueua cõsumato ingiucare: & undi giucãdo hauendo perduto comĩcio abestemiare uillanamẽte scõ Hieronymo: & di subito uedẽdo molti che erano presenti uenne unasaecta da cielo & uccidelo.

Miracolo di tre giucatori Cap. xxxxiii.

a Tre altri huomini aduẽne questo ĩ Tyro chi giucando dissano tutti attre diconcordia O Hierõyimo sforzati cõ tutta latua possanza che o uogli o no: noi finiremo questo giuoco con allegreza. Et detto questo giucando uedendo molti la terra sapri: & glipredetti tre huomini trãghioti: & mai piu furno ueduti.

Miracolo dun giouane che giucando suportato uia daldemonio: Cap. xxxxiiii.

l Atestimonãza che si pruoua di ueduta e uera peroche quello che io diro benche per molti altri testimonii sipuo prouare: nõ dimeno io son

di questo testimonio: poche cōgli proprii occhi il-
uidi & cosi lapruouo. Apresso casa mia douio ha
bito i Ierusalem staua un bellissimo caualiere mol
to riccho dibeni tēporali: ilquale haueua uno suo
figliuolo: & a lui portaua disordinato amore ītan
to che nō che lui elcorregesse di male che faceua:
ma lui medesimo glinsegnaua farmale. Questodi
co pergli padri stolti simili acostui: acioche nepren
dino exēplo. poche assai perla cecita del disordina
to amore che hāno uerso ilor figliuoli cagiano in/
ignoranza & stoltitia di nō castigargli: iquali son
cagione della perditione dellanima & delcorpo lo
ro. Hor crescēdo ilpredecto figliuolo di quel caua
liere sequitando ogni uitio andādo ogni di di ma
le īpeggio spendēdo iltēpo suo igiucare & ībeste-
miare & i ogni īmunditia: cosi sequitādo: & essen
do ineta di dodici anni: & uno di giucando col pa
dre. hauendo giucato īsino apresso sera: & uedēdo
si nō hauer buō giuoco come lui uoleua comīcio a
dire queste parole. Facia Hieronymo ilqual uieta
ilgiuoco cioche puo: & a suo dispecto io mileue-
ro di qui uincitore. Et hauēdo cosi parlato subito
uēne uno spirito diabolico i similitudine dunhuo
mo multo terribile: uedēdolo molti che erano pre
senti: & p̄se questo sueturato figliuolo & portollo
uia: e doue lo portasse mai nōli sepe. Credo io chel
protasse ne linferno: ī poche mapiu ilfāciullo fu ue
duto. Inquela medesima hora chel predecto caso
aduenne stando io aduna finestra della casa mia

laquale guarda ī uno loco doue ipoueri stauono a giucare: uidi po io che era a loro dirimpetto il detto padre & figluolo: & tutto cioche aduēne: si comei e, detto delpredetto giudicio: ilq̄le misece grādissima pauri. Adūche p q̄sto exēplo iparino glhuomini neltēpo della loro giouineza: laq̄le e, lapiu cara cosa che esser possa: cioe, chi glida buona forma cosi se ne ua infino alla fine. Cosi plo contrario chi la piglia rea: poche quello che siscriue nella carta nuoua malageuolmēte da q̄lla sipuo spignere. Adunche imparino gli stolti padri & madri damaestrare gli lor figliuoli & corregerli etbatterli: e nō gli lasci no prendere liuitii. quantūche fussono piccoli. Pero che quello arboro laradice delquale emaculata fortecosa e, che possa producere buō fructo. Et po si uoglono castigare fanciulli acioche quādo loro sō grandi nō habiano cagione difar male: aciochenon meritino il giudicio delleterno pianto. Et po se io nō fallo, lauia che mena a uita eterna e, stretta, et malageuole: et pochi sono che p quella uadino. Ma la uia che mena a pditione elargissima: et piena dimolti uiotoli. Et certo io dico per questo rispecto che cōsiderādo glirei et buoni, lamaggior parte tengono lauia della pditione. Peroche ogni huomo nō cōsiderādo ilpessimo fine, uuole pur sequire lauolūta sua della sensualita: laq̄le e q̄lla che ci cōduce a morte eternale. Et brieuemente p qusto pochisono che alparadiso uadino: Si che cōcludēdo uolēdo cāpare da questo picolodella pditione et ac

quistare leterni ben siuuole extirpare gli uitii et se quitare leuirtu. Et qui icendo di nō pcedere piu in qsto parlare: ma itrodurre alqti belli exēpli: iquali saranno fine diqesta opera: & appresso sequiro di dua molto marauigliosi: liquali mirecito il Venerabile arciuescouo Nicolo di Cretensia:

Miracolo dun prete ilpuale sācto Hieronymo comādo che fusse disotterrato. Cap. xxxxv.

iL Venerabile arciuescouo sopradetto p grā diuotione che haueua a sācto Hieronymo. uēne i Bethelē p uisitare cō gran reuerentia lereliqe sue. & come tutto feruēte niēte si uolle riposare i fino a tāto che hebbe adēpiuto lasua cōsolacione cō molta letitia: & poi uēne a uisitare me. Et questo fece p darmi cōsolatione di se, & disuoi excellētissimi doni, come sēpre e, usato p la sua charita: & ancora e qui. Voglia idio che cidimori per molto tenpo Augustino charissimo qllo Venerabile pōtefice i Christo tisaluta. Ilqual piu uolte minarro abocca cō gran desiderio questa cosa che aduēne i Cādia.

Dissemi che uno suo prete ilqle era guardiano della chasa maggiore, era molto disonesto nelpeccare carnale: & molto uitiato nelbere: p laqual cosa spesso sinebriaua: ilqle mori nō e, ancora uno āno: Ilcorpo delquale fu sepellito nella sipultura doue usano sepellire glialtri preti Et acioche lapunitione de suoi peccati fusse manifesta, & exēplo a tutti gli altri, lasequēte nocte del di che fu sepellito, fu tāto strepito i quella chiesa & cimiterio: che p lo grande

rimore tutte lepersone della cipta sidestorno cōgrā dissima paura: & tutti spauentati corsano alla pre decta chiesa. Et essendo tutti atorno aquella stāno & odano ledecte uoce & gridi duno gran scalpore & diuoce penose & di ramaricamento. Onde pre-ghorno tutti idio che plasua pieta & misericordia riueli allor quello che sia questo: & p tutta lanocte nō sentirno ne uidano cosa alcuna plaqual sia a lo ro manifesta questa nouita. Et facto ildi cessa ilpre detto rimore: & entrorno nella chiesa & trouarno ri uolto cioche uei: & abrōzato come se fusse stata fiā ma di fuoco. Onde perquesto larciuescouo ricorre alloratione: & comando a tutti ilpopulo che stesse in oratione: dicendo aspectiamo quello che sara q̄ sta nocte: & brieuemente pertutto nō plūgar trop po leparole lasequēte nocte piu rimore fu & paura & tribulatione. Perla q̄l cosa ilpopulo pieno dama ritudine & dolore uedēdo che niuno aiuto hanno da dio a tāta tribulatione stāno tutti come smemo rati. Venuto ildi ragunoransi tutti ichiesa: & staua no tutti i oratione. Et stando cosi subito apparue drento nellachiesa ilglorioso Hioronymo risplen-dente sette uolte piu chel sole: & ando allaltare ue-dēdol ogni psona: & iui stette insilētio forse p spa tio dunhora. marauigliandōsi ilpopulo & dicendo Hora harebbe dio pmesso questa cosa percagione del corpo diquel misero prete peccatore: ilquale nō era degno desser sotterrato in loco sacro. Et sancto Hieronymo comando chelcorpo delpredecto prete

ilquale era cõdennato doppo ilfinale di del giudicio cõla sua anima stare nellinferno: fussi disotterrato: & dipresente fusse arso. altrimenti nõ cesserebbe mai lapredecta tribulatione: & decto questo disparue. Onde dipresente fu adẽpiuto ilsuo comãdamẽto: & facto questo nõ fu piu questa pestilẽtia. Dichi tutti renderno laude & gratia a dio & a scõ Hieronymo. Eda indi inãzi hebban gran renerẽtia alglorioso scõ Hieronymo.

Come scõ Hieronymo cõuerti Tito alla fede christiana. Cap. xxxxvi.

FV ungiouane nella supradecta cipta ilquale haueua nome Tito era bellissimo delsuo corpo & molto honesto: & costumato: & piaceuole: & nobile. & digrande riccheza: & haueua quasi ogni sua speranza in scõ Hieronymo. Questo giouane stette casto & uergine isino alleta diuenti anni. In questo tempo p incantamẽto dun suo fratello chel cõsiglso: dispregio: & nõ seppe serbare lapriera preciosa della nobilissima uirginita: sottomettẽdo loro purissimo alpiu uil metallo che possa esser cioe almisero appetito della carne. Onde legossi a matrimonio. & prese p sposa una bellissima giouane: & fu si preso dilei & tanto amore allei portaua. che niuna altra cosa poteua pẽsare senõ questa suamoglie. Perlei undi doppo laltro abbandono ogni altra oparione buona. & opera di seruire a dio come prima solea fare. Onde dimẽticandosi di dio chel nutricaua: & cõseruaua i ogni bene: & dio si dimẽ

ticho di lui. Finito lãno che era stato cõla predetta sua dõna nõ secõdo ordine di matrimonio: ma p libidine carnale: ildimonio usando & operãdo gli sua usati inganni. un fratello della moglie di Tito damor di libidine sinamoro: & brieue mente undi labraccio. diche fu ueduto & riportato a Tito. Elui che lamaua sopra modo: penso subito di prouare se questo facto fusse uero: & soprastando alquanti di: nõ mõstrãdo di qualto saper cosa alcuna. mostro diuoler psua facti andar dilungi fuor della terra: & cosi partẽdosi secretamente sinascose nellaterra & da mezanocte seneua a casa sua & picchia po che eran serrate luscia: & chiama acioche gli sia apto. La fante nõ uoleua aprire: peroche cosiera stato ordinato dalla giouane laq̃le era a lato col fratello: & Tito pur perseuera di picchiare: In fine nõ essendoli aperto: pforza rõpe luscia. & uãne cõ grande furore. & molto infiammato alla camera doue era lamoglie cõfratello: & trouolla nellecto. & dielle delcoltello & uccisela. Poi cercha & treoua ilmisero fratello nascoso sotto elletto: diche anche luccise. Facto questo siparti dalla cipta & ãdosene perilmõdo suiato hoggi inunloco & domani iunaltro. In fine saccõpagno cõ tre huomini dimala conditione: & puosonsi a stare iun certo passo nelquale rubano ognun che ueniua nelle lor mani. Et stando iui ildetto Tito dieci anni usando cosi facte ope: ilglorioso Hierõymo ilquale e refugio & adiutore di tutti suoi diuoti undi presso a sera uenne in for

ma & habito dhuomo mercatante nella psentia di tutti. Hora bēche Tito fusse scorso inogni rea opa tione: pur nōdimentico della diuotione di scō Hie ronymo: & chiunche gli ueniua nelle mani chesira camādasse per amore di scō Hierōnimo loliberaua & cōtinuo a lui si raccomādaua: & ogni di faceua alcū ben psuo amore. Riguardādo Tito qsto mer catāte chiamo gli sua cōpagni iniqui perfar come erano usati. & ragunati īsieme corron cōle lācie in mano adosso a scō Hierōymo: ilqual come e detto sera transfigurato a modo dimercatante: & subito Tito giugne & lieua lamano cō un coltello p darli et pucciderlo. Alhora scō Hierōymo glidice: Io ti priego pamore del tuo diuoto scō Hierōymo che tu a me dia spatio di dire alqte parole et Poi fa di me quel chetipiace. A queste parole rispuose Tito et disse. Per amore dicolui elquale hai nominato: sia facto come tu domādi nō tāto di parolema di riceuere īgiuria, sta sicuro et di ql che tu uuoi. Alho ra elglorioso Hierōymo disse: Io son esso. ilqual son uenuto qui: acicohe tu nō pischa per rēderti merito della diuotiōe et honore che hai hauto ime: Onde uoglio che ti penti ditāti peccati et mali che hai cō messo et nō hauer paura ritorna a te medesimo: et sapi che finohora ho pregato dio pre psalute della tua aīa et del corpocō molta reuerētia: et nō pēsa re che questo nō fussi: allo ffese che hai cōmesse lira sua harebbe sopra te opato ītuo grā giudicio: ma se subito tipēti etorni apenitētia tiriceuera cōlasua

misericordia ma se rimani nel male operare nō hauer sperāza delmio aiutorio: Et dette queste parole scō Hierōymo disubito sparue. Per questo Tito & sua cōpagni rimasano tutti spauentati & stupefacti. & Tito chadde interra & stette pspatio duna hora che nōsi potette leuare. Et iquesto lospirito scō sinfuse i Tito & negli sua cōpagni. Per modo che simutorno altri huomini: abbandonando ogni lor uitio & peccato: & diernosi alla uia della salute: & partironsi di qui & andorno in un diserto loco doue nō herano conosciuti: & quiui fecian grandissima & aspra penitentia: & uiuettano infino alla lor fine insanctissima uita.

Miracol dun monacho che pecco & rileuossi
Cap. xxxxvii.

u Naltro miracolo ho iteso che ītrauēne nelle parti disopra degypto. ilqle e aprouato p ueri testimonii & degni di fede. Ilquale tiuoglio narrare p exēplo degiouani. acioche siguardino dalle femine o parenti o stranii che sieno. qtunche sieno casti & uirtuosi. Fu ūmonaco giouane bello digrādissima honesta di uecchio. & maturo di pfecti & sancti costumi: uergine & castissimo delsuo corpo siche ītutto era lospecchio de compagni del monasterio ouera monaco nelquale entro di dodici āni: Era diuotissimo di scō Hieronymo. Sempre lui staua o i oratione: o studiaua nella sancta scriptura. Costui pamor della scā castita temēdo che palcun modo lamente sua simaculassi haueua īgrāde hor

rore diueder liuisi delle femine. ptal modo che nõ che diuederle: ma temeua dudirle ricordare. Perla q̃lcosa lãtico aduersario nostro demonio hauendo inuidia alla sanctita delpredecto monaco incito cõtra lui dolosamẽte ogni modo & arte dellasua uecchia iniquita cõtinuamente stimolãdolo cõ pẽsieri carnalia & cõaltri uitii pfarlo picolare. Et cosi quel pessimo tentatore affligeua quel giouane ildi & la nocte: & questo fece cõtinuo dua mesi. Malgiouane sauio ualẽtemẽte repugniaua raccomãdãdosi cõtinuamẽte a Dio & a messere scõ Hieronymo: nellamore delquale era cõgrande amore feruẽtissimo: pregãdol che cõla sua diritta mana uictoriosa ildifendesse daq̃ste tẽptatione diaboliche: cosi orãdo & sempre digiunãdo era uictorioso dogni temptatione diabolica. Priego & giouani & uecchi ch̃ riguardino qui: & niuno habbia sicurta dise mẽtre che siamo ĩquesta fragile carne: poche molti sono gli modi che pcagione difemine il nostro aduersario cipara inanzi pfarci rouinare: Et pcostui possiamo prendere exemplo & amaestramẽto. Vedẽdosi adunche ildiauolo esser uinto daquesto giouane: e pniun modo poterlo abattere ne muouere: come lione rugiente comincio a cercare piu sottili arte p diuorare questo giouane. Onde ĩfra loro sifa gran battaglia: chel diauolo insidia costui cõ fortissime tẽptationi. elgiouane ricorre alloratione: et alsuo ꝓtector scõ Hieronymo. Onde cosi faccendo riceue sempre gratia diuictoria contra ildemonio: et fassi

beffe di lui e di sua aguati. Hora aduẽne caso chel
padre del predetto giouane sinfermo: et credeuasi
morire: ōde grido con gran rimore che uuol uede
re il pdecto suo figliuolo: peroche sisente li dolori
della morte: & mādato p lui. Onde il giouane e cō
strecto dal suo abate et sua cōpagni che debba āda
re a cōsolare il padre: Il monaco di qsto teme pochi
a paura di uder femine: p nō riceuer nella mēte sua
īpedimēto cōtra la sua uerginita: se nō che lui sin-
clino a molti prieghi de sua cōpagni mōaci faceua
qlla scā crudelita di nō ādare al padre per paura dof
fendere idio & laīa sua: poche sapeua di qto perico
lo e al monaco andar fuori del suo monasterio cer-
cādo la cipta & uedere & udir legēti: & certo niun
riposo di mente puo essere nel huomo ilquale e im
pacciato ne facti del mōdo. Onde una delle piu uti
le cose che possa usare e monaci si e discostarsi dal
mōdo & stare in silētio. Hora ando il predecto mo
naco ad uisitare el padre & stette tre di in casa & di
uēto si tedioso che li pareua stare īuna pgione: ma
lageuole Finito el terzo di accade caso p la cagione
dellinfermita del padre fargli alcuni seruigii īsieme
cō la sorella. laquale era oltre a modo bellissima: Di
che il monaco gli tocco il ginocchio & poi la diritta
mano: per la qual cosa subitamente fu allacciato di
libidine carnale cōtra questa sua sorella. El suo co
re fu ferito per instigatione diabolica: in tanto che
a pena si ritenne di nuitarla di uoler peccare cō lei:
& sol si tenne per paura della uergognia. Onde di

ro della castita come de esser pura diquelli monaci iquali cõtinuamente uegghano liuisi delle femine & īsieme tutto ildi parlano. Dico che cosi sta lhuomo incastita uedendo cõtinuo liuisi delle femine: come sta nelfuocho lapaglia che nõ arda. Per certo labelleza delle femine e laccio dol diauolo a fare rouinare gli religiosi & ancora gli casti serui di dio se usano diguardarle & cõ uersare cõ loro. Veramente alpredecto monaco aduenne quel che temeua: ilquale tãto stento ꝑ cõseruare lacastita sua stando strano & saluaticho ī uedere & cõuersare con femine: Onde e lecito nõ ubidire alpadre ne allamadre in qlle cose che sia picolo & dãnatione de laia. Sta ilmonacho predecto allaciato come e detto & mal uolẽtieri ritorna almonasterio ꝑ lardore ditanta libidine che haueua ilsuo core īfiamato nõ pẽsando cosa alcuna altra senon come possa metter ad effecto il desiderio che ha uerso lasorella. Ma lediquesto niente sapeua. Et guarito ilpadre ilmonaco truoua sue scuse ritardãdo di di indi ꝑ nõ ritornare almonasterio: & cosi stette tre mesi īcasa delpadre marauigliandosi ilpadre cõla famiglia: ãcora limonaci come costui sia cosi mutato et nõ sãno lacagione. Onde labbate mãdo dua monaci plui. Alhora lui costretto piu puergognia che ꝑbuona uolunta ua cõloro almonasterio. Essẽdo ritornato sta con gran battaglia & ãsieta: ipochel suo core nõe piu iui ma e colla sorella & ī qsto di e nocte pẽsa di poter metter ad executione qsta sua mala uolũta: e qsta e la



sua cōtēplatione: & e si forte pcosso chee diuētato un altro huomo suiato dogni conoscimēto di ueri ta. nō domandādo ne cercando remedio aquesta sua misera tēptatione ne al suo abate ne cōpagno: Ma īse medesimo riteneua questa sua īfermita cō tinuamēte dādo audiētia ad ogni uia & modo chel diauolo gli metteua inā zi dipoter uenire al suo ma le intēdimēto: & in q̄sto modo sottometteua il suo debole collo al grauissimo giogo del diauolo con- nuoue tete di dishonesta che lirechaua ināzi. & la- sua uita cōsumaua come fumo: & diuēto simile a uno aīale sēza ragione: ītutto dimēticato della di uina clemētia & dogni buō soccorso: sēpre pēsādo ache modo p poter prēdere il beueraggio della mor te. O come son poueri & miseri: & bisognosi: & do gni bene sbanditi color che si dilunghano da dio. Tanto piu diuenta lhuō peggior che brutto aīale pli peccati essendo dio prito da lui: q̄to e dilūghi il cielo dalla terra. O uer il ponēte dalleuāte. Pēsādo il monaco abādonato della diuina gratia ogni mo do dipoter mettere ad executione questo suo pessi mo desiderio uenne il seminatore dogni male cōsi glio il diauolo: & metteli nel core uano q̄sto modo Che lui una nocte quādo li monaci dormano lispo gli lhabito monacale: & uestasi depanni secolari & escha del monasterio: & uadiasene a casa del padre & ētri nascosamēte dētro e uadasene nella camera della sorella e nascōdisi sotto il lecto & guati quādo lei dorme: & uadasene allei. & cosi potra fornire la-

sua praua uolūta: Venutogli questo nella mēte di
libero farlo: & studiasi dimetterlo īexecutione. Vē
ne lanocte: & uassene alla porta delmonasterio &
cercha puolerla aprire cōla chiaue che haueua por
tata seco. & pniun modo lapuo aprire: & tanto iui
stette che uēne lhora delmatutino: quādo limona
ci sidoueuano leuare: si che ptemenza di nō essere
trouato fu cōstrecto ditornarsi alla suacella: & mol
to simarauiglia diquello che e aduenuto. Stassi el
monaco īcella quel di: & aspecto lasequente nocte
per fare quel che nō haueua potuto fare laprima.
Ardisce questo debole di far quello che idio nō u-
uole che faccia. Spera lastolta pecora di far cōtra la
forza del lione: & diquello hauer uictoria. O insen
sata uile pecorella che ti pensi dipoter fare ꝫ concio
sia che quel lione fortissimo Hieronymo ti cōtra-
dice & cōbatte per te cōtra te. Nō cessare dingino
chiarti allin magine sua. se nō uuo cader nella fos
sa chetu chaui: & nō uoler piu seqre latua pessima
uolūta. Era nella ciesa diquesto suiato & errāte mo
naco linmagine di scō Hieronymo īuna sua tauo
la: allaquale haueua pusāza ogni di dinginōchiar
si: & molto siraccomandaua. Onde miracolosamē
te sequitaua che quello di scō Hieronymo loritene
ua che nō poteua far quel male che uoleua. Hora
uenne lasequente nocte & el monaco seneua alla
porta del monasterio p andarsene: & quel medesi
mo glincōtro che laprima nocte: & similmente du-
ro difar cosi ogni nocte per spatio dun mese. Fini

to ilmesse, sancto Hieronymo apparue in somno,
aduno sãctissimo monaco di quel monasterio: &
riuelogli cioche q̃llo monaco uoleua fare: & comã
doli che lui lidouessi narrare et mostrare ilsuo erro
re: et come per lariuerẽtia che lui faceua ognidi alla
sua figura lhaueua campato di nõ far quello male
che uoleua: & se non sirimẽda di tanto mal uolere
quãto ha ĩ core: lui labandonera, & nõ sara piu sua
guardia. Et detto questo disparue da lui: Venuto
ildi questo sãcto monaco ando a quello errante et
mal disposto, et narrogli lauisione di sãcto Hiero
nymo, et tutto q̃llo che gliaueua detto di lui. On
de quello gli rispuese: Io non so quel che tu di, giu
rãdo per piu giuramẽti che quello nõ era uero: dicẽ
dogli: questo tuo sognio tisara aduenuto peruolta,
mento di celabro. Onde il sauio monaco siparti da
costui & stette quieto. Questo altro e, accecato &
allacciato dal demonio. Onde ꝑche sancto Hiero
nymo lha ĩpedito et nõ lha lasciato fare la sua ma
la uolũta ꝑ lariuerẽtia che faceua alla sua imagine:
puosesi in core non tenir piu quella imagine: acio
che nõ limpedischa. Et cosi fa la notte sequente co
me era usato. Vassene alla porta del monasterio et
diserrala: et ua senza alcuno ĩpedimento amette
re ad effecto quel pessimo peccato, ilquale haueua
tãto desiderato Et breuemẽte partito costui dal mo
nasterio cõuestimẽto secolare ando acasa delpadre
elasera tardi nascoso ẽtro drẽto & ẽtro nellacamera
doue sapeua che era lo lecto della sua sorella uergi

ne: et nascosesi sotto illecto. Et come la sorella e/ue
nuta a dormire & sentela adormētata/usci fuori et
spogliosi: & entro nelletto allato a lei. Onde lei sen
tēdolo e nō sapēdo chi fusse destossi cō grā paura
onde cō grande uoce grido: pmodo che subito q̄ti
uerano in casa si destorno et andorno a lei: et accesi
ilumi/trouorno costui nellecto. Marauiglionsi tu
tti/et il padre e la madre. El padre gli domanda la ca
gione di tanto peccato. Il figluolo cōfessa tacēdo
nō sapēdo che dire. Chi mi domādasse quale fusse
la cagione che questo monaco tāto uirtuoso & di tā
ta buona uita dio & il suo diuoto sācto Hierōymo
lo lasciorno cadere ī tāta miseria: Dico che fu pmis
sione di dio p humiliarlo/& farlo expto dellingan
ni del dimonio: et nō si cōfidasse ī sue buone opere
ma piu ī dio. Et qui puo prēdere exemplo ogni huo
mo di nō si cōfidare ī sui uirtu: poche q̄to lhuomo
e ī maggiorstato di uirtu/essēdo nel mare ondoso
di q̄sta presēte uita pieno di schiere dinnumerabili
inimici: nauigādo nella nauicella di questa fragile
carne: tāto maggiormēte stia cō paura & cō astu
tia di nō perire: pero chel demonio tentatore pessio
nostro inimicoiha per le mani modi infiniti per far
ci picolare. Onde chi nō e/cauto legiermēte perisce
Et colui che q nel mōdo sta ī timor di dio tutti idia
uoli temono di lui: epoco gli possono nocere. Et per
certo niuna cosa e tāto picolosa come star lhuomo
obstinato nel suo pponimento/et nō si uoler rimo
uere pl altrui buoni cōsigli: & chi solamēte crede

e tuuole pur sequire la sua uolũta trouerra nelle sue opere mal fine. Hor uedendosi il monaco cosi uittu perato daldiauolo: & i tãta miseria caduto: incõta nente ritorno in se medesimo & alrefugio di sacro Hieronymo: delquale come e detto sempre ere stato suo diuoto: & riconobbe la sua colpa & miseria: & senza tardare niẽte usci della casa delpadre piagnẽdo & dolendosi: & cõgran pentimẽto ua & cõfessati diligente mente & ritorna alsuo monasterio & iui uiuette dũa anni sempre affligẽdo il suo corpo ĩmolta aspreza & abstinentia: in tãto che parebbe forte cosa a chi ludisse. Et cosi nel p̃decto termine di dua ãni alcun di inanzi la sua anima si parti dal corpo & ĩ sanctissima pace fini.

Miracol dũcardinale che fini male Cap: xlviii

NOn uoglio lasciare q̃llo che p̱ sue lettere pochi di e miscripsse il Venerabil Damasio uescouo di Portuẽse p̱la sua riuerẽtia. Narromi come a Roma fu un Cardinale: il nome delquale era Celestino elquale si faceua beffe di scõ Hieronymo & silbestemiaua. Et essendo undi ĩcõcestoro cõgli cardinali sparlo come era usato mattamẽte cõ audacia ĩgiuriosamẽte di scõ Hieronymo: & subitamẽte gliuẽne undolore dicorpo grandissimo: p̱la qual cosa ando alloco cõmune & iui p̱ giudicio di dio linteriore gliuscirno delcorpo: & inanzi che di quel loco si partisse mori.

Miracol duncardinale che mori & risucito.

Cap. xxxxix.

u Nprete cardinale fu ilq̄le hebbe nome Andrea nō simile alsopradetto ma contrario: io e singularissimo diuoto discō Herōymo. Hora mori costui ī Roma: alla morte del q̄le siritrouorno molte persone. Portato ilsuo corpo nella chiesa maggiore di scō piero apostolo. & facto lexequio secōdo usanza: essendoui p̄sente ilpapa īsieme cō tutto ilclericato & gran popolo iquali erano uenuti ad honorare ilpredecto corpo: subitamēte el predetto morto sileuo. & usci della bara mettēdo urla & stride grādissime: dōde ogni gēte simarauigliaua diquesto & temeua forte diquesta nouita. Elpapa fece uscire fuori il populo della chiesa & chiuse le porte. & domāda costui quello che questo uuole dire. Et lui glirispuose & disse queste parole. Essendo io examinato dinanzi ladiuina maesta per cagione dellusar che iho facto cōtāto dilecto linobili uestimēti & dilicati cibi. era peresser cōdēnato alle pene de linferno. Et subitamēte uēne unche risplēdeua piu chel sole: & era biāchissimo piu che neue ilq̄le intesi dacolor che erano quiui iche era messer scō Hieronymo. Questo singinocchio dināzi al giudice & dimādoli perme gratia che laīa mia siri cōgiugnessi colcorpo: & fugli cōceduto. Onde subito inun batter docchio indi mipartì e ritornai aquesto mio corpo come uoi uedete. Onde il Papa & tutti si marauigliorno forte. il populo chera di fuori: uolēdo pur uenire drento persapere che questo fusse ruppano leporte: & entrorno drento: & fu a-

tutti notificato q̃sta cosa. Onde tutti renderno gratie a dio & a messe scõ Hierõymo.

Epistola di Cirillo ad Augustino. Cap. I.

m Olta afflictione di mẽte cimuoue & cõtrista hauẽdo inteso che molti uescoui riniegano dio & il suo figliuolo Xp̃o benedecto. equali sono posti nel mõdo come sua uicarii: acioche sequitino la sua uia. & dieno exẽplo a tutti di sancta uita & lor lo riniegano. faccẽdo il cõtrario. dilectandosi delle cose terrene. & di lor grasse rendite. lequale sono acquistate del spargimento del pretioso sangue di Xp̃o e de sua sancti. Dellequale si debbano sostẽtare & souenire gli bisognosi poueri: & quegli gli spendano in nobilissimi uestimẽti & idilicati cõuiti cõ buffoni & huomini ricchi riempiendosi lor uẽtri per meglio incitar la putrida luxuria: & de poueri iquali uegghan morire di fame & di freddo nõ sicurano. Certamente costor nõ sono ueschoui: ne membra di Christo: ma diauoli & sua membra. El uescouo se e scõ. opera quello che si richiede allufficio suo per certo e sancto. ma se lui nol fa: e diauolo: peroche gli peccati delle altre persone nõ son di pericolo se nõ a loro medesimi. ma il ueschouo che de essere specchio di sanctita p dar buono exẽplo a sua subditi a lui cõmessi ogni suo peccato e grauissimo & di gran suo pericolo. Et dogni peccato che suoi subditi cõmettano p lo suo male exemplo di tutti e particip e & harãne render ragione. O Augustino mio charissimo che diro? graue peso e

quello che noi habiam. graue soma. Ma io che ho
lespalle debole che potero? Certo che dogni parte
ho angustie che mitormētano: & riguardando gli
casi graui & prompti chē ci occorrano: tutto eldi cō
tinuamente cresce piu latristitia & afflictione.
Onde per tāto dico che piu sicura cosa e fuggire il
stato uescouile che desiderarlo. Certamente ilodo
lostato uescouile: si come uicario del nostro signo-
re Iesu Xpo. Ma quegli uestcoui che tenggan ui-
ta di caualieri terreni desiderando lapōpa & lagло
ria del mōdo nō gli lodo: ma condanno & cōton-
do: & meglio sarebbe ad lor dessere stati secolari.
che hauere mai conosciuta uita di religione: & infi
no a hora sappian che descēderanno aluoghi bassi
& pfondissimi: & piu guai tormenti haranno che
nulla altra gente. inquanto lor hāno riceuuto ī que
sta uita maggior doni. Et questo intēdo piu tosto
dirlo nella sua presentia che inabsentia: iquali dico
che degnamente possano esser piu tosto chiamati
lupi rapaci diuoratori di lor pecore che pastori &
piutosto destructori della chiesa di Xpo che recto-
ri: iquali rubano le helemosine depoueri christia-
ni: & quelle diuorano ī ogni dissolutione & disho
nore di dio: lequale cose nō son da tacere: ma gri-
dare e piagnere. Et q̄sto ho detto acioche tale abu
minatione sia notoria ad ogni gente: pche gli rei
sicorreghino: & libuoni ancora ne megliorino: &
uiuino in paura delleterno & glorioso idio uden-
do le narrate cose.

i Nun deserto ilquale era nelle parti di sopra
degypto ilquale era dishabitato: perche non
uera di che poter uiuere staua unmonaco ātiquissi
mo. ilquale aueua nome Helya. Questo era digrā
de sanctita diuita. & fu molto dimestico di sancto
hieronymo nella sua uita. Del quale el glorioso
Hieronymo: disse piu uolte che lui haueua spirito
di prophetia. Costui un di secondo che midicono
piu monaci di uenerabil uita & degna difede. La
qual cosa udirno della bocca del sopradetto helya
che secōdo lasua usanza stādo lui ī oratione sador
mēto. Et come dio omnipotēte a suoi fedeli molte
uolte riuela īuisione glisua sancti mysterii occulti
A costui parue essere īun palagio bellissimo mai si
mile ueduto: Et stando costui inquesto palagio: &
andando guardādo pogni parte lesue inestimabili
belleze perspatio dunhora: marauigliādosi di tanti
nobili ornamēti quāti īquello uedeua. Et cosi stan
do uide apparecchiare una bellissima sedia & alq̄ti
bellissimi giouani: & porre p terra molti tapati. & ī
torno drappi doro adornati digemme & altre prie
te pretiose isuariate dismisurata belleza. Nella q̄l se
dia uēne a sedere un gran Re dismisurato & dinef
fabile belleza: laspecto delquale era duna tāta dol
ceza & suauita che era una cosa oltramodo admi
rabile di nōsi poter narrare p intēdimēto humano
Et era accompagnato da huomini solēnissimi piu
belli che sole. Et quiui ueniua perfare certi giudicii

Et cosi stãdo dinãzi gli uenne una aĩa. laquale udi che fu quella del uescouo dancona. & era menata dagli demonii: & era legata cõle cathene difuocho & pareua come fiamma di fornace: egittaua puzo come solfo: & come giun se nella presentia deldetto Re quella aĩa comincia a gridare: come era degna desser messa nelliferno: dicendo fraglialtri sua peccati come ĩ questa uita era molto dilettata nelle uane põpe humane & ĩdilicati cibi: & belli uestimenti & infra cõuiti & insomiglianti dilecti: & in questa uanita haueua cõsumata lauita sua. Lequali parole dette fu data la sententia p il giudice che fussi menata alle pene ĩfernali. & iui stessi ifino aldi del giudicio: & poi cõgiugenrsi col ppria corpo & altri dãnati & iui stare ĩppetui tormenti. Et data la sentẽtia predecta subito quellanima siparti cõquella turba didemonii: mettẽdo dolorose strida. Pouẽne unaltra aĩa: laquale uidi che era qlla di Theodonio Senatore di Roma fratello del Venerabile Damasio uescouo diportuẽsia: laqual grauemẽte pmolti spiriti maligni era accusata. equali gli eran dintorno. Et cosi stãdo p spatio dun buon pezo la predecta anima accusata & infamata da detti diauoli: & niuno era che p lei rispõdesse. Rizossi suso uno huomo di quelli che eran quiui presenti: ilquale era di sõma belleza septe uolte piu che la chiarita del sole & quasi secõdo che alui parue niun uera tãto bello quãto quello. Ando costui al Re & gittossi dinãzi a lui inginocchione. & il Re puose silẽtio al demo

nio che tacesse. & il predetto huomo disse. Costui ha hauuto a me singulare diuotione & portatomi grandissima riuerētia. Et li demonii tacettano & niente dissano. Onde lui p̄go il Re p q̄sto suo diuoto: che gli facessi misericordia & eterna requie per amore della sua usata pieta & īfinita clemētia. Nō dimeno domando che percagione de peccati commessi nel mondo che lui douesse stare tanto in purgatorio che nefacesse piena satisfactione. Onde gli fu cōceduto tutto quel che dimādo. Alhora tutta quella moltitudine de quegli diabolici spiriti si partirno di quel loco urlando & piagnendo. Et passato forse p spatio dunhora uide un giouane andare p lo palagio a suo dilecto Elquale Helya domando Chi fu colui di tāta belleza & potētia che si leuo ad aiutare Theodōio Senatore? & lui rispuose. Io son mādato alui da Piero patriarca di Roma. il q̄le di colui che tu domandi e grādissimo diuoto: che per lui impetri gratia dadio che gli conceda un figliuolo. Et a queste parole quel grande Re disse. Che dimandi Piero al mio figliuolo Hierōymo? sia facto tutto quel che dimanda. Et finite tutte queste cose Helya predecto si desto & rende laude & gratie al sōmo idio & al glorioso scō Hieronymo: & tenne a mente lo di & lhora che haueua hauuto la predetta uisione. & inuestigando poi trouo che detto uescouo. & Theodonio erano morti nel predecto di: & hora Per la quale cosa fu certo che questo sognio non fu uano.

Visione del uescouo Cirillo dalexandria a

Capitolo.lii.

a Vgustino mio Charissimo tu ti pensaui di ridurre per grande marauiglia & per cosa molto impossibile quello che per le tue lettere lequali da te ho riceuute mi narrasti: proponendo come il glorioso Hieronymo si poteua porre per uirtu di sanctita pari al Baptista & a gli apostoli. & equale a loro somigliantemente in gloria assigniando di questo efficaci ragioni & prouisioni marauigliose. Onda questo non e impossibile: ma certamente & con ogni fede & diuotione degnissimamente si puo tenere senza alcun dubio. pensando la sua sanctissima uita. & dopo la morte sua i miracoli grandissimi & nuoui che dio ha mostrati per lui in questo modo. Et po le tue ragioni furon chiare tali & si facte per questo dichiarare & uederne la uerita. che non sarebbe couieneuole che io insufficiente piu sopra questo mi stendessi. Onde sopra questa materia non intendo da me tanto piu dire in sermone. ma per exempro & clarificare la tua opinione et di chi ludira. ti uoglio narrare una mirabile uisione di questo glorioso sancto Hieronymo la quale mi scrisse dalexandria el Venerabile Cirillo per sue lectere gia piu di. Finito lano chel glorioso sancto Hieronymo passato era di questa uita nel di della festa della natiuita del glorioso messer sancto Giouanni Baptista finite le laude del matutino essendo rimaso il predecto Venerabile uescouo Cirillo dalexandria per sua diuotione come haueua in usanza

ſol nella chieſa dinanzi a laltare di ſcō Giouanni
Baptiſta. & inginocchioni ſtādo: cōtemplando cō
molta dolceza di ſpirito laſua gloria & excellentia
ſubitamente ſadormento: & chiaramēte liparue ue
dere nella predetta chieſa uenire dua huomini bel-
liſſimi oltra modo riſplēdēte diſōma chiarita: iqua
li cantauan ſuauiſſimi canti: lun riſpōdeua a lal-
tro. Et dopo lor ſequitaua grādiſſima turba. iquali
a dua a dua ſinginocchiauano dinanzi a laltare &
poi ſipoſauano a ſedere. Et eſſendo gia lachieſa pie
na dicoſtoro: apreſſo uiddi uenire dualtri huomini
ſenza cōperatione belliſſimi piu che tutti gli altri:
equali erano ī tutto equali digrādeza & di belleza:
& erā ueſtiti dun ueſtimento cādidiſſimo adorna-
to doro & di priete pretioſe. & un pari dellaltro en
trorno nella chieſa. Alhora quegli altri che eran pri
ma uenuti: & ſedeuano. di preſente ſileuorno: & cō
ſōma reuerentia a loro ſinginocchiorno. Alhora e-
predetti dua huomini feceno reuerentia a laltare &
alquāti belliſſimi giouani apparecchiorno due bel
liſſime cathedre doro adornate cō marauiglioſe &
uarie priete pretioſe. & ciaſcuno de predetti huomi
ni ſipuoſano a ſedere nella ſua. Et ſtettano umpo-
co inſilentio. & poi luno diſſe a laltro che parlaſſe: &
fra lor fu una lungha cōteſa: chi di lor prima do-
ueſſe cominciare. Diceuano quegli altri. cōueneuo
le e che Hieronymo perdichi di Giouanni la ſolēni
ta, delquale e hoggi: a moſtrare leſue magnificētie
& quāte ſegli cōuengano debite laude. Perlequale

parole un diloro cō bella eloquentia & chiara uoce comincio un ſermone explicando le magnificentie delbeatiſſimo precuſore di dio. cō tante ornatiſſime parole & dolceʒa di lingua: & tutte bene approuādo p ſententia della diuina ſcriptura: che ſarebbe impoſſibile a tutte lhumane ligue dichiararlo. Finito elpredecto ſermone: tutti color che erano preſenti diceuano Giouāni Baptiſta e quello: delquale quellaltro ha parlato di lui tāte belleʒe & grādeʒe. Alhora ſcō Giouanni diſſe. Queſto e ilmio cōpagno chariſſimo Hierōymo. ilquale miſequito nella ſua uita in ogni ſāctita: Epero ſia chiaro a tutti che lui e pari a me in gloria: onde e degna coſa che io narri leſue uirtu. Veramente idicho che lui e lume della chieſa: ilquale plaſua doctrina ſchaccio ogni tenebre derrore: & illumina tutti glhuomini ciechi della chiara uerita. Coſtui e la fōte delacqua della diuina ſapientia: a laquale chiunche ha ſete uada: & ſara ſatiato. Coſtui e qllo arbore altiſſimo: laſōmita delquale giugne alcielo: & ſotto lefronde della ſua doctrina eſce ſuaue fructo: lodore del quale liuccelli delcielo & lebeſtie della terra. cioe glhuomini groſſi & ſottili ſon ſatiati. Coſtui fu nel ſecolo heremito come io. & ueramente macero per abſtinentia laſua carne quāto io. Coſtui obſeruo puriſſima & perfecta uirginita come io: & fu illuſtrato di ſpirito pphetico come io. Coſtui fu come io perfecto doctore di uerita. Io perla giuſtitia & perla uerita puoſi la uita corporale. Coſtui tutto iltēpo della

sua uita sostenne martyrio ĩ afflictione & dolore p̃ la giustitia & p la uerita [q]uella sua docttrina scã. ben che p martyrio nõ fusse morto. Io fui precursore de la fede christiana & īuitator del populo gẽtile. Costui uẽne poi & fu di q̃lla cãpione & sostẽtore cõbattẽdo cõtra li heretici: & illuminãdo li ignoranti Et io toccai una uolta el signore con le mie proprie mani quando el baptezai nel fiume giordano: Costui nõ che molte uolte lhauesse nelle mani nellaltare. ma cõ sua ꝓpria bocca molte uolte lo mãgio. Onde ĩogni sanctita mi fu simile: Et pero hora godiamo amendua insieme premiati equalmẽte del ꝓmio della uita etterna. Queste parole & molte altre disse messer sancto Giouanni baptista. lequali il beato Cirillo nõ potette tutte tenere a mente. Appressandosi lhora prima del di: entrando il sagrestano nella chiesa & uedendo el uescouo dormire. destollo cõle mani. Per la quale uisione marauigliãdosi il uescouo cõ istupore & admiratione & gaudio grande narro al predecto sagrestano quello che haueua ueduto & udito con molte lachryme: & in quel di celebro solennemente la messa: & predicho al populo: & narrogli la predecta mirabile uisione. Troppo piu sono & sanza numero gli miracoli uerissimi del glorioso sancto Hieronimo iquali sarebbe utile a narrare che quegli che tho detto. Ma acio che nõ sia tedio a lectori la lunghezza di quegli non intẽdo di piu dirne se nõ uno ilquale nõ e anchora un mese intrauenne in bethleẽ. & sara la fine di qua

sta nostra opera.

Cõe il corpo di scõ Hierõymo uolle esser trãsla tato & de miracoli che fece Cap.liii.

P Assata la domenica dopo lottaua della pen tecoste tutti i mia cõpagni uescoui cõ gran de moltitudine dhuomini & di dõne radunati nel la chiesa nellaqual giaceua il sanctissimo corpo del glorioso Hierõymo con debito honore & reueren tia: & io principalmẽte ero apparato come sicõue niua: & andando alla fossa doue era quel uenera bile corpo per disotterrarlo & trãslatarlo ĩ una bel lissima sepultura: laqnale era tutta di marmo nobil mente adornata pche era facta a suo honore. & io fui el primo che cominciai a cauare la terra: & essen do uota la fossa tutto el populo uide stare quel sanc tissimo corpo in mezo della fossa non tocchando terra da niuna parte: come se fessi in aere tutto inte ro senza alcuna corruptione: & di quello usciua co si grãde odore. che mai per alcun che iui fusse, sen tito fu el simile. Et leuato su fu posto su laltare: ac cioche da tutti meglio potesse essere ueduto. Quã ti miracoli in quel di furno facti per la uirtu & me riti di quel sanctissimo corpo. e quali furno tutti pa lesemente ueduti da ogni gente- che qui erano pre senti nõ gli potrei narrare. Sedici ciechi toccãdo ql sãctissimo corpo: rihebbano subito el uedere.

Tre indemoniati furõ menati da molti huomi ni legati cõ cathene pla loro aduersita: & come fur no in quella chiesa di presente rimasan liberi.

Era una dōna uedoua pouera: laquale haueua un sol figliuolo. & essendo questo fanciullo nella predetta chiesa infra lacalcha della moltitudin della gente che uera fu affogato. ilquale trouandol la madre cosi morto cōgrande dolore facēdo grande lamēto p̄se questo corpo delsuo figliuolo et uassene alla fossa doue noi hauauamo tracto ilcorpo sāctissimo di Hierōymo: & gittollo drēto dicēdo. O sanctissimo Hierōymo glorioso Ionōmi partiro di q̄ ifino atāto che nōmi rēderai uiuo ilmio figliuolo elquale e morto. Percerto dio e marauiglioso negli sancti sua: faccendo per loro honore mirabile cose. Disubito preso elcorpo delpredecto fanciullo: & disteso interra nella predecta fossa rihebbe lanima: & fu risucitato & liberato.

Fu un huō alquale essēdo morto unsuo figliuolo: era gia tre di chelhaueua sotterrato: & portollo alla p̄decta fossa. & gittollo drēto cōe fece la p̄decta dōna: & subito risuscito il p̄decto giouane. Son q̄si īnumerabili miracoli che furno facti dalla mattina infino a uespro: che quel sanctissimo corpo fu translatato della fossa & posto su laltare: Ma piu nō itēdo dirne: se nō uno che intrauenne lanocte sequente ilquale nō e da tacere.

Cōe ritorno nel sepulchro & cōe appaue a cirillo .Cap liiii.

n Elhora del uespro ponemo quel corpo sacratissimo neldetto munimēto: & lamattina trouamo che era uoto & era ritornato nella fossa ōde

iltrasseno. della qual cosa io molto mi marauigliai Et la sequēte nocte io dormēdo scō hieronymo ma parue in uisione: & riuelommi molte grande cose fra laltre parole che midisse furno queste. Cirillo sa pi chel corpo mio non uoglio che traiate piu della fossa oue lui e per niuna cagione insino a tāto che lacipta di Ierusalem sara presa dagli fedeli. alhora sara portato a Roma: & iui si posera p molto tēpo Perlequale parole io stupefacto molto diquesta ui sione lamattina narrai a mia cōpagni uescoui & al tri huomini catholici la detta uisione. Onde ilpre decto sanctissimo corpo lasciamo stare cosi nelloco doue ritorno. Quādo questo sara nol so. Se io ho detto inquesta epistole alcuna utile & buona cosa nōsi reputi a me. ma agli meriti dimessere scō hie rouymo. Et se io ho detto alcuna cosa soperchia o uer disutile & nō buona: solamēte siriputi allamia insufficiētia & negligētia & cosi uoglio che sia giu dicato daogni psona: O Augustino priegoti che ti ricordi dime nelle tue orationi sanctissime.

Cominciano certi miracoli discō hierōymo fac ti nella cipta di Troia dopo lasua gloriosa mor te. Eprima Di Giouāni Penato Cap. lv

e Ra i Troia uno ilquale sichiamaua Giouan ni Penato. ilquale haueua legambe secche. i tāto che nō poteua andare se nō concerti descucii. o altri edificii trāsmādādosi cōle mani pterra secō do che usauan color che haueuano quella infermi ta. Et uenendo ildecto Gieuanni con diuotione &

cōsperanza di rihauere sanita alla chiesa laq̃le al hora sicomīciaua a honore & reuerātia di scō hieronymo: riceuette p̄fecta sanita ī tāto che poi tutto il tēpo della uita sua saldamente ādaua.

Miracol duno ilquale cōaltri cōpagni era menato alle forche Cap.lvi.

fV uno huomo elquale era chiamato maestro Iacopo scodellaio huomo di cōmendabile uita. Et partendosi di Troia doue habita: & andando alla terra dellacqua putrida: iscōtrossi in certi huomini iquali stauano alla strada p̄ rubare & p̄ uccidere gli huomini che andauano icamino. messesi a caminare cōcostoro nō conoscēdoli. Hor ad uēne chel signore della detta p̄uincia ādaua p̄ seq̃tando edecti ladroni. e prese ildecto maestro Iacopo cōloro insieme. credēdo che fussi di lor. Ponendo ildecto signor tutti costoro altormento: eldetto maestro Iacopo nō potendo sostenere idecti tormēti. p forza della pena cōfesso & disse: che era cōpagno di questi ladroni. & cōloro insieme haueua facto certi malificii: iquali costor haueuan prima cōfessati: pli quali malificii ildetto signore cōdenno costor alle forche. Et essendo menati alloco della giustitia cō le mani legate adrieto & cō le fune al collo secōdo usanza di quel paese. ildecto maestro Iacopo in adiutorio della sua īnocētia diuotamente siraccomādo a scō Hierōymo. Et stando el signore nella camera sua subitamente gli apparue il glorioso Hierōymo. & comandogli che douesse

liberare il decto maestro Iacopo: ilquale essendo in nocente haueua cōdennato. Per le quale parole im paurito questo signore: di presente comāda, dicēdo che subito gli fussi rimenato il predetto maestro Iacopo: elquale essendo rimenato dināzi a lui diman do se lui shaueua raccomandato adalcun scō El detto maestro Iacopo rispuoso & disse. che shaueua raccomandato a scō Hieronymo. Et udendo queste parole il predecto signore di presente il fece lasciare. Et il decto maestro Iacopo essendo liberato cosi cōle mani legate a drielo & cōla fune alcollo inanzi che māgiassi & beessi: ando alla predecta chiesa & rende gratie ad scō Hieronymo di tanto benifitio quanto da lui haueua riceuuto. Et la decta fune la quale lui haueua alcollo īfino al di doggi pende īnanzi la inmagine di scō Hierōymo: laquale īmagine e dipinta nella detta chiesa. & anche uiue il p̄detto mestro Iacopo. Et il decto signor p̱ diuotione di questo miracolo: ando a uisitare la detta chiesa: nellaquale dimando pdonāza al glorioso Hierōymo di quel che haueua facto al predecto maestro Iacopo. bēche ignorātemēte il facesse & offerse alla detta chiesa gran quantita di pecunia.

Miracol dun morto che risucito Cap. lvii

f V un huō elquale si chiamaua maestro barbaro da scō Gregorio & haueua in Troia nel la terra di sancta Maria. laq̄le āticamēte si chiamaua lucerna: il q̄le mori: & essendo ragunati li clerici per fare l uffitio quasi nelhora del uespro andorno

alla casa deldetto morto p portare ilcorpo allachie
sa. Egiunti che furno alladecta casa lhora gliparue
tropo tardi: & ritornorno adrieto sēza ilcorpo cō in
tētione di sepelirlo ildi sequēte. Lanocte seqnte pia
gnēdo lamoglie lamorte delsuo marito comīcio a
gridare cō alta uoce & cōdiuoto core piagnēdo &
pregādo dicendo al glorioso Hieronymo che lido
uessi piacer di rēdere ilpadre a suoi figliuoli. Dette
leparole subitamēte ildetto morto comīcio asputa
re. & apse gli occhi. & pfectamente ad un tracto fu
resucitato & sanato: & aprendo labocca rende gra
tia a dio & al glorioso Hieronymo.

Miracol dun cieco illuminato Dap. lviii.

f V uno huomo ilquale hebbe nome Nicolo
di Giouāni maliscalcho, ilquale puna infer-
mita che lui hebbe pdette iluedere. e lungo tempo
era stato cieco ī tāto che niuna sperāza haueua di
rihauere iluedere: ma come piacq a lomnipotente
īdio racomādandosi costui un di diuotamente al-
glorioso Hieronymo subitamēte riceue iluedere:

Miracol duna dōna cōlamana torta Cap. lix.

f V una dōna che haueua nome maria laqua
le infino dallasua natiuita haueua la mano
torta si che ī niun modo sipoteua aiutare di quella
mano. Et racomadādosi costei diuotamente a scō
Hieronymo subitamente fu liberata: intāto che co
si in ogni cosa poteua adopar quella come laltra:

Miracol duna giouane laqle aueua li pie torti
Cap. lx.

f V una giouane della terra di pulcario: laquale īfino alla sua natiuita portaua gli piedi torti cōgli quali malageuolmente poteua andare & uenendo costei cōlua parēti alla chiesa di scō Hieronymo: & raccomādādosi diuotamente a lui: fuli berata subitamēte. Et dirizandosi cōli piedi sani andossene a linmagine di scō Hieronymo & humilmēte inginocchiandosi rende gratie a dio & a scō hieronimo del benisicio riceuuto.

Miracol dun fanciullo che cadde īuna fornace .Cap.lxi.

a Ndādo un fanciullo cō una sua sorella di piu tempo di lui ad una fornace nellaqual alhora si cocceua calcina: & uolēdo guardare il decto fanciullo nella fornace cadde drento ardendo forte la decta fornace: Et gridādo forte la sorella. & racomādādolo a scō Hierōymo il detto fanciullo fu tracto della fornace senza lesione.

Miracol dun frate che cadde giu del tetto del'a chiesa di scō Hieronymo Cap.lxii.

f V un frate ilquale habitaua nella p̄decta chiesa di scō Hieronymo: essendo costui andato cō certi maestri sul tetto della chiesa ilquale era alto sei cāne pricoprire il detto tetto. aduēne che cadde a terra del detto tetto: & cadēdo costui si raccomādo a scō Hierōymo per limeriti del q̄le il detto frate caduto īterra silleuo senza alcuna lesione.

Miracol dun che passaua un fiume Cap.lxiiii.

f V uno huō elquale haueua nome Sauino

di Salui:elquale passando un fiume: fu inuolto da lacqua & tirato a fondo. & raccomādādosi cordialmēte a scō hieronimo subitamente. lacqua lorecho di sopra & cosi iltenne tāto che cāpo lauita.

Miracol dun che fu discarcerato cap. lxiiii

e SSēdo lexercito del Re Ruberto a hoste alla cipta di Trepani. & nō potēdo puia dibataglia auer uictoria: auene che partēdosi lexercito. sirimason iui alq̄ti giouani cōle lor balestre: ecōbatterno cōtra q̄gli della cipta: ōde ecipradini uscēdo fuori contra costoro presano molti de detti giouani. tra equali nefu p̄so unche haueua nome Gualterino di māfredonia. ilq̄le fu messo īprigione & inferrato. & uedendosi costui cosi incarcerato diuotamēte & cō molte lachrime siraccomando a scō Hierōimo: dicēdo che se lo liberaua di q̄lla carcere: farebbe celebrare adun sacerdote otto di lamessa disancto Hieronimo a sua laude & riuerentia nella sua chiesa. Et uenēdo la nocte adormētossi: & destādosi lamactina sitrouo di fuori delle mura della cipta p̄detta: & rēdēdo gratie a scō hieronimo ritorno a casa sua. & adēpie ilboto che haueua facto.

Miracol dun che essendo diuenuto cieco p malattia: fu illuminato Cap. xv:

f V uno che hebbe nome Domenicho di Salui: ilquale habitaua nel casale di scō Quirino Costui puna grāde īfermita che ebbe & essēdo mal curato dalmedico pde ītutto iluedere. ilquale essendo indocto da una diuota dōna diuotamēte

ſtracomando una ſera a ſcō Hieronymo: & leuādo
ſi la mattina ſequēte ſi trouo pfectamēte ſanato.

Miracolo di dua fategli e qli erano lun ſordo: & laltro mutolo. Cap.lxvi.

F V una dōna duna terra che ſi chiamaua la Prieta. laqle haueua dua ſua figliuoli: luno de quali era mutolo. laltro ſordo: pla ſalute de quali la decta dōna diuotamente gliraccomando a ſcō hieronimo & pli meriti di ſcō hieronimo riceuetto no amēdua ſanita delle loro ilfermita.

Miracol duna dōna laqual partori una fanciulla morta. Cap.lxvii.

F V una dōna moglie Dariano laquale partori una fāciulla morta. Il padre della fanciulla diuotamēte cō molte lachrime raccomādo a ſancto hieronimo. & pli meriti di ſcō hieronimo la fanciulla rihebbe la uita & fu facta uiua.

Miracol duna fāciulla īdemoniata Cap.lxviii.

F V una fanciulla da caſtel uecchio laqle era īdemoniata. & eſſēdo la decta fanciulla menata da parēti ſua alla chieſa di ſcō Hieronimo una domenicha quādo e frati cātauano el mattutino: el demonio cō grā grida mughiādo uſci di lei gittando pla bocca della fāciulla una māciata di capegli ī ſu laltare della detta chieſa. Et rimanēdo la fanciulla liberata: ſtette pſpatio dotto di uiſitādo la decta chieſa la mattina alla meſſa & la ſera al ueſpro.

Miracol dun fanciullo che fu ſtracinato da uno cauallo. Cap.lxix.

f V uno che haueua nome Piero fratello dimesser Matheo di salerno. hauẽdo costui unsuo puledro elquale domaua. Aduenne che lui eldette umpoco a tenere a un fanciullo figliuol duna sua balia: & essendo ildecto cauallo spauentato dũ uolo duna gallina: elcauallo sincãpresto colfreno suo & fuggendo sitiro elfanciul drieto perspatio duno miglio. Onde elpredecto Piero temendo la morte del fanciullo raccomãdãdolo diuotamẽte algloriso Hierõnymo. subitamẽte ildecto cauallo stette saldo & fermossi cõ li pie dinãzi & nõsi muto. insino a tãto che fu preso. Et uenẽdo Piero aldecto cauallo trouo ilfanciullo sano: & saluo & pigliandolo ilpadre ilpresento nella chiesa di scõ hieronimo.

Miracol di tre ratracti Cap. lxx.

f Vrno tre ratracti. equali perla uirtu di scõ Hierõymo furno sanati: dequali ilprimo fu Piero Gesanaldo. ilquale p inducimẽto duna pelegrina una sera siboto di far dire ad honore di sancto hieronimo uenti messe nella chiesa sua se fussi sanato. Perla uirtu di scõ hierõimo inãzi che uenisse elsequẽte di facto ildecto boto cosi pfectamente fu sanato che ĩquel medesimo di pse la falce & ĩsieme cõglialtri ãdo amietere lorzo che simietena inquel tempo. & poi adempie ilsuo boto.

Miracol duna fanciulla ratracta Cap. lyxi

f V unaltro pouero dariano. elquale haueua una fanciulla sua figliuola ratracta. la qle boto algloriosο hierõnimo & di psente fu laberata.

Miracol dun ratratto che fu liberato Cap.lxxiii.

F V un ratratto ilquale essẽdo stato lũgo tẽpo ratratto siboto alcõ Hieronymo: & di presente fu liberato. Costui per memoria deldecto miracolo ando alla chiesa di scõ hieronymo eldi della sua festa & apico ilsuo bastone dinanzi limagine di scõ hieronimo colqual prima che fussi stato sanato sappogiaua. & adempie ilboto.

Miracol dun che hauena perduto un falcone & trouollo Cap.lxxiii.

h Auẽdo un nobile huomo pduto unfalcone ilquale teneua molto caro. & nõ potẽdolo in alcuna pte ritrouare botossi a scõ Hierõymo difar li certa riuerẽtia seritrouassi ilfalcone. Et facto elboto ritornãdo alla cipta di Troia: subitamẽte allẽtrate della porta il falcone si glipuose ĩmano: onde ildecto nobile huomo rende gratie a dio & a sancto hieronimo.

Miracol dũcaualiere alq̃le silibero ũsuo cauallo Cap.lxxiiii.

a Nche fu un caualiere Frãcesco ilq̃le haueua ũsuo cauallo molto bello & digran ualuta. Ilqual cauallo p̃lo ũdi molto forte da dolori giaceua iterra & nõli poteua aiutare ne mutare: laqual cosa ilcaualier uedẽdo & essẽdo dispato della uita delcauallo pultimo rimedio siboto a scõ hierõimo che serẽdessi lauita alcauallo offerirebbe unfiorino doro a lopa della chiesa sua. Et facto ilboto ilcauallo sileuo sanato: & ilcaualiere adepie ilsuo boto.

Detti di sancti & di doctori scripti in laude del glorioso Hieronymo

f Acendo hoggimai fine alla uita & al transito & a gli miracoli a dimostrare pfectamēte la magnificentia & lexcelletia di questo campione di dio Hieronimo/ incomincio ad narrare certi detti di sancti & di doctori/ iquali grandemente cōmēdano scō Hieronymo pieno dogni pfectione & pieno dogni loda. equali testimonii sono di tanta auctorita: che lasciando andar tutte le soprascripte cose: sufficiētemente anzi abōdantemente costringino tutti gli catholici ad honorare ilbeato Hierōymo: benche la penuria delparlare humano nō possa sufficientemente spetificare le lode sue. cōciosia cosa che in lui sia stata ogni perfectione di uirtu. & ogni ueneratione di doctrina. Et questo si dimostra ne lepithaphio di Nepotiano. inanzi alla fine doue comincia. Vincitur sermo.

DAMASIO

d Amasio Papa dubitando di tre questioni/ scrisse a Hierōymo che lodouessi cōsigliare di questo: narrandogli prima come lui gli haueua promesso che confortatiuo & nutritiuo studio gli/ scriuerebbe alcune cose leq̄li ildecto Damasio disse che uolētieri lharebbe riceuute. nō tāto essēdo quelle del decto Hierōymo. ma ācora se lui gli hauesse negate. E subigiunse cosi. Nulla mi pare piu degna disputatione che questa cioe scriuere io ate domandandoti delle scripture. & tu rispōdendomi. Onde

cōnciosia cosa secondo che dice lo precipuo dicito-
re: che gliuomini sieno differenti dalle bestie i quel
che noi potiamo parlare. & nō lebestie: di che lode
e degno colui che auanza tutti gli huomini ī quel
la cosa nella quale gli huomini auanzano lebestie.

AVGVSTINO

a Vgustino nella epistola laquale mādo a Hie
rōymo della sigillatione degli setanta inter-
preti comincia & dice cosi. Il signore dilectissimo
mio Hieronymo e- dabracciare & honorare cō sin
cerissimo obsequio di charita. Giamai nō e- mani
festo ad alcuna persona cosi ageuolmente come a
me e manifesta la lieta & quieta & ueramēte libera
le in dio exercitatione di tuoi studii indio: benche
io altutto desideri conoscergli: niētedimeno perla
piccola gratia la tua presentia corporale non posso
uedere. Allegrasi lanimo di comiciare a parlare cō
teco denostri studii gli quali habiamo delnostro si
gnore Iesu Xpo. elquale perla sua charita sha den-
gnato di mostrarci molta utilita & alchuni uiatici
del nostro camino. Adunche adimandiamo & cō
noi adimandi tutta la studiosa compagnia della
chiesa Aphricana che tu nō ti reputi graueza din-
terpretarci elibri di choloro equali in lingua greca
optimamente hanno exposta la nostra sacra scrip-
tura: ī poche tu puoi fare che noi habiamo la scrip
tura di cosi facti huomini: & spetialmente quella di
coluị laquale tu cosi uolentieri metteui negli libri
tuoi.

AVGVSTINO

a Vgustino nella epistola che fece sopra adun capitolo dellapostolo adgalathas dice: Ioho digratia che tu mhai renduto una piena epistola p̃ una subscripta salutatione. bēche lhabbi facta mol to piu brieue. chio nō harei uoluto riceuere da te: la quale fu tale che benche io sia molto occupato: mai il tuo parlare a me e prolixo. Et poi disotto dice. Prieghoti che tu cō noi insieme habbia questa litte rale collocutione. acioche nō cipossa separare lū da laltro labsentia corporale. bēche noi siamo cōgiūti in dio in unita di spirito ancora tacēdo noi. & non scriuendosi. Imperoche gli libri iquali trouo facti & tracti del diuino granaio cidimostrano quasi ogni cosa. Et poi subgiūge: Noi benediciamo dio ilqua le cha facto corale a te medesimo a noi: & a tutti li altri coloro che legghono gli libri tuoi.

AVGVSINO

a Vgustino dice cosi nel principio diquella epi stola laquale lui manda a Hierōymo che gli exponessi q̃lla parola della scriptura che dice: Qui totam legem seruauerit: & cetera. Dice cosi il decto Augustino. Io ti domādo che tu mi expōghi que sto poche uegho che sara utile a molta gēte. Et sub giugne nella fine. O charissimo io cō p̃ghiera que sto debito di charita domando a te. perla doctrina delquale nel nome & nellaiutorio di dio nella lin gua latina le lettere eclesiastice tanto son mutate: quanto da qui adrieto mai nō potranno.

a Vgustino una epistola mãdo a Hierõymo di Orosio. nellaquale a lui Orosio dimãdaua della q̃stione de laĩa dicẽdo cosi. Augustino io ho p̃gato & priegho ilnostro signore Iesu xp̃o ilquale ciha chiamati nel suo regno e nellasua gloria: che scõ Hieronymo fratel nostro sia gratioso in questo che io ti schiuo. Domandogli cõsiglio di quello che io non so. Benche io sia minore dite: pero che non son maggiore di te: nientedimeno io gia uecchio dimando consiglio: pero che nulla era mipare che sia tardi ad imparare quel che e bisogno: pero che ancora che aluecchio sicõuenga piu tosto dinsegnare che dimparare. niẽtedimeno piu segli disdice di nõ sapere quelche sidee insegnare. Nessuna cosa a me e piu molesta a portare itutte le mie angustie lequale patisco inq̃sta fortissima questione. che latua absentia: laquale e uenuta cheapena posso nõ solamente p interuallo di di / o uer dimesi ma per spatio di piu anni mandarti lemie lettere o riceuere le tue: Cõciosia cosa che se fusse possibile: io sempre tiuorrei hauere dinãzi a gli occhi: acioche io sempre ti potessi dire quel che uolessi. Et poi subgiugne di Horosio ilquale era uenuto a lui per alcune questione. Et dice cosi. Io lho amaestrato cioe ad Horosio di quello che ho saputo: Et di quello che non ho saputo gli ho insegnato da cui lui le potra sapere: & hollo cõfortato che uenga a te. Perlo quale Horosio io tiscriuo di quelle co

se lequale io desidero di sapere.

AVGVSINO

a Vgustino in unaltra partē scriue di Hierōymo a Iuliano & dice. Hierōymo presbitero amaestrato nella lĩgua latina. & nella greca. & nella chaldea. & nella hebrea passādo allorientale chiesa lascio tutti o quasi tutti coloro iquali inãzi a lui haueuano scripto della doctrina ecclesiastica: & negli luoghi sacri & nelle scē scripture uiuette infino alla decrepita eta. la cāpana del parlare delquale dalorientē te a loccidente risplēde a modo del sole.

PROSPERO.

l Obeato Prospero nelle sue croniche dice del beato hieronimo cosi. Hieronymo presbitero chiaro gia a tutto il mōdo habitaua in Bethleem seruendo a luniuersale chiesa cō egregio ingegnio & studio.

ISIDORO

i Sidoro di lui dice ne loctauo libro delle ethymologie nelquarto capitolo cosi. Hierōymo fu docto ĩ tre lingne: la interptatione delq̄le lipone dinanzi a tutte laltre: poche e dipiu tenaci parole & di piu chiara sententia: & si come cosa facta da ĩnterprete christiano e piu uera. Et anche pone el simile nelnono libro nelprĩcipio: e q̄sto puoi uedere nelpapia & nel catholicō sopra la ditione Interps.

SIGISBERTO

ſ Igisberto nella sua cronicha le parole delq̄le puoi ueder nellibro che si chiama lo Speculo

historiale ne loctauo libro:capitolo. lxii. dice Ben che molti docti & sancti huomini paia malageuole di lasciare la traslatione descripta da glinterpreti p laticho uso niête dimeno poche li îterpretatione di hierõimo e tratta de lehebraica uerita: e preualu ta lasua autorita.

SEVERO

n El dialogo di Seuero discepolo di scõ Martino ilquale fu nel têpo del beato hieronymo & anche appare ql che uoglio dire ple parole di Postuniano scripte cosi. laql cosa ancora sipuo uedere nel libro historiale. xx. & capitolo. xii. Hieronimo fu tâto erudito nõ solamente nelle lettere latine & grece. ma ancora nelle lettere hebraiche: che inogni sciêtia niun segli puo a cõparare senza ilmerito del sâ fede & delle dote delle uirtu che ilui furno: ilqual cõtra gli rei huomini hebbe cõtinua pugna. Onde lui fu odiato da heretici. po che mai ristette dinpugnarli. Ma tutti glibuoni lamauano. & âcora lamano. & hãno î reuerêtia. Et po sono molto stolti coloro che dicono che fu heretico. Costui fu semper î têto tutto nellexercitio delibr. Mai siriposo nedi ne notte sempre leggeua o scriueua alcuna cosa:

CASSIODORO

c Assiodoro bêche îtutto illibro che fece della institutione delle lectione diuine el cõmendo: nel capitolo. xxxi. dice cosi. Lo beato Hieronymo excellente dilatatore della lingua latina: laquale a noi nellatraslatione della diuina scriptura ha

tanto prestato che nō ci fa bisognio dandare alla hebraica uerita: poche ciha satiati della grāde abōdātia delsuo facūdo parlare lui nefece beati molti a gliquali scripse piu libri & copiose epistole. Questo fu huomo pieno. docto: dolce: cō apparecchiata copia di parlare inqualunq; cosa metteua lo ingegno. Alcuna uolta cō un suo parlare suauemente insegnaua aglhuomini. Alcunauolta costrigneua gli colli desupbi. Alcuna uolta rendeua cābio a suoi detractori cō necessaria mordacita quādo predica lauirginita: & quādo difendi li casti matrimonii. Alcuna uolta cōmēda legloriose battaglie delle uirtu. & quādo accusa gli sozi cad menti de cherici. Peroche mai siristette dimpugnagli: & in qualunche sermone ha scripto quel che era ilbisogno: ha mescolati cō dulcissime uarieta gli exēpli de pagani. spoglhādo & ordinādo ogni cosa sempre eqlmente. andādo per diuersi modi di disputatione cō ornato & pulito parlare. Ben che lui habbia distesi alquāti libri con abondātia di parole: niente dimeno perla dolceza de detti suoi ilfine suo sempre e gratioso. Ilquale nō crede che hauesse habitato ne fusse morto in Bethleem. se nō che piacque alsommo idio che diquella terra miracolosa a modo del sole le sue parole fussino manifeste da loriēte infino a loccidente.

SIDONIO

S Idonio nel quarto libro delle sue epistole cōmendādo Claudiano per comperatione do

po alquante altre cose dice cosi. Se noi ueniamo a parlare de sancti padri per cōperatione di Claudiano: Amaestra come Hierōimo. Pruoua come Augustino. Cōsola come Gregorio: Et perseuera cōe Ambrosio: Nelle qua parole si mostra la excellentia di hierōimo perchel propone inanzi glialtri doctori. & attribuisce a lui la doctrina.

BEDA

l Ouenerabile Beda nel plago del libro de tēpli dice pponere la ītegra purita dellahebraica uerita laquale hieronimo doctore de doctori excellentissimo puose ne libri dellaquestione hebraica

PELAGIO PAPA

p Elagio Papa nel suo canone ilqle nella quartadecima distintione laquale comicia Sancta Romana: cōmendando Ruffino dice dellesue scripture cosi. Pero chelbeato hieronimo noto ildecto Ruffino ī alcūne cose che disse dellibero arbitrio. noi sentiamo di qsto quello che conosciamo che senti ildecto hieronimo: & nō solamente diciamo cosi di costui ma di tutti coloro gli quali ildecto scō hieronimo perzelo di dio & della fede sua riprehende: lopere di Origenes Et quello chel decto scō hieronimo nō damna approuiamo & uogliamo che si leghino.

FINIS

Oratione diuotissima dedicata al glorioso Scō Hieronymo

h Ieronymo doctore graue & discreto
Lume di nostra chiesa. & gran splendore
Della fede christiana per tuo merto
Tu se presente a quel padre & signore.
Che per lhumana gente pati morte:
Et per la faccia uedi il creatore.
Gran parte tu se quel che mi conforte:
Che intercedendo per me: possa ancora
Veder del cielo le sacrate porte.
Et pero padre mio senza dimora
Fa chel mio pianto cessi del duol grande
Che nella mente: che lui solo adora.
Questo mauien: pero chin tutte bande
Ho fallito al signor ne sentimenti
Nel andar: nel star fermo. in le uiuande.
In poco riuerire imei pensieri:
In poca humilita: poca uirtute:
Neglialti excessi miei piu incontinenti:
Ma lui che mi puo dar uera salute.
Dirizi e mie sensi: & mia cogitatione.
Et le sua gratie faccia in me compiute.
Guidami per la uia di saluatione
Patron mie caro: io sono il tuo cliente:
Come ne uuoi chio faccia. & tu dispone.
Fa chel mio cor sia sempre obediente:
Et chio nō faccia. saluo quanto intendi
Giouar potermi a quel regno eminente:

Inel mio core untal feruore accendi:
Chio non micurai de eben temporali:
Saluo quanto albisogno nostro io spendi:
Ma facci stima di spirituali:
Et dirizi ogni mio po'so & ogni uena
Fuor di piacer terreni abiecti & frali.
Aquella sancta uita in ciel serena.

.·.·.·. AMEN .·.·.·.

Qui sicontien del glurioso & degnio
Hieronymo la uita. el bel finire
Che fece a nostro exemplo. per salire
Con uerde palma nel beato regno.

IMPRESSO
fuquesto diuoto tranti
to del glorioso Sancto Hierony
mo in Firenze. a contemplatione delle
diuote psone. Ne lano della salute.
M.CCCC.LXXXX.ii
Adi.XIII.di febraio.

E nel mio core tanto feruore accendi:
Chio non micuri de ben temporali:
Saluo quanto al bisogno nostro io spendi:
Ma facci stima di spirituali:
Et dirizi ogni mio passo & ogni uena
Fuor di piacer terreni abiecti & frali.
A quella sancta uita in ciel serena.

∴ A M E N ∴

Qui si contien del glurioso & degnio
Hieronymo la uita:el bel finire
Che fece a nostro exemplo.per salire
Con uerde palma nel beato regno.

IMPRESSO
su questo diuoto uani
to del glorioso [illegible] Hierony
mo in Firenze [illegible] contemplatione delle
diuote perso[illegible] della salute.
M.CCCC[illegible]XXXX.ii
Adi.[illegible] di febraio.



